

TISCHLBONGARA PIACHLAN

quaderni di cultura timavese

2 Dicembre 1998
Dicembar

VILLA DI TAMAV



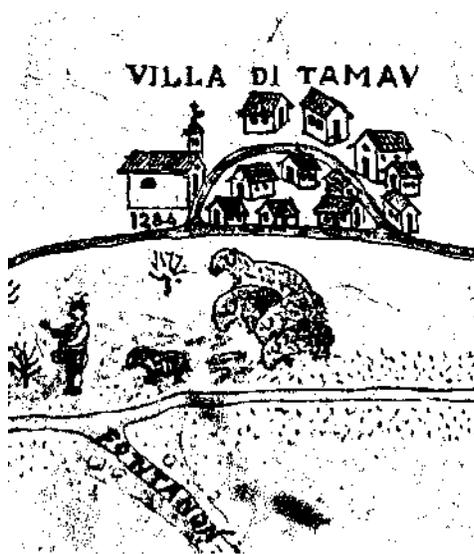
• 7 *Timau: Quale futuro?* • 33
Dar vaicht • 47 *Originari e
nuovi vicini nella villa di Timau* •
87 *Dar school* • *Bartarpuach va
Tischlbong* • 99 *Dar choarb* • 111
Dar turn va Palucc • 117 *Da
chneidl* • 123 *Da schuachn van
bint* • 127 *Lait, schtala, viich* •

Hearchrichtat mit vraidä unt gadult va lait
as gearnt hont Tischlbong vir da lait va
Tischlbong.

Edito dall' Istituto di Cultura Timavese con
il contributo del Circolo Culturale "G. Un-
fer" di Timau-Tischlbong e del Comune di
Paluzza (Ud).

TISCHLBONGARA PIACHLAN

quaderni di cultura timavese



Edito a cura dell' Istituto di Cultura Timavese
con il contributo del Circolo Culturale "G. Unfer" di Timau - Tischlbong
e del Comune di Paluzza (UD).

Coordinamento: Mauro Unfer

Supplemento al n.30 di *“asou geats.. unt cka taivl varschteats!”* di dicembre '98.
Direzione e redazione Istituto di Cultura Timavese, Timau-Tischlbong (UD).
Tutti i diritti sono riservati.
E' autorizzata la riproduzione di quanto pubblicato citando la fonte.

Impianti stampa e fotolito: Graphic Linea, Feletto Umberto (UD)
Stampa: Tipografia Cortolezzis, Paluzza (UD)

Sommario

Il secondo Quaderno di cultura timavese inizia con uno studio del prof. Ernst Steinicke docente dell'Istituto di geografia dell'Università di Innsbruck. Partendo da un profilo generale delle isole linguistiche di parlata tedesca nelle Alpi orientali, il contributo del prof. Steinicke continua descrivendo brevemente le origini di Timau e si sviluppa analizzando il decremento demografico nella montagna friulana, il declino dell'agricoltura, l'emigrazione, l'influenza dei matrimoni nella conservazione della parlata locale, terminando con alcune considerazioni sui problemi di salvaguardia delle lingue minoritarie.

“Dar vaicht”, ovvero l'abete, è l'albero studiato da Laura Plozner, Mauro Unfer e Elio Di Vora per “da pama van unsarn baldar”. Questa pianta, così abbondante nel nostro territorio, veniva utilizzata in tutte le sue parti, dal legname alla corteccia, dagli strobili alla pece. Ne vengono illustrati i vari usi e descritti i fiori, le pigne, le foglie... Un contributo importante per conoscere meglio la flora dei nostri boschi.

Manuela Quaglia presenta in questo quaderno “Originari e nuovi vicini nella villa di Timau”, un interessante studio sul sistema vigente per l'ingresso di nuovi membri nella comunità timavese. Attraverso l'analisi di numerosi documenti datati tra il 1570 e il 1802 vengono ricordati diversi casi di aggregazione tra cui la “storia infinita” di Stefano Muser. Arricchiscono questo contributo brevi analisi delle origini di alcuni cognomi timavesi. In conclusione, Manuela Quaglia chiede ai timavesi di rendersi disponibili a fornire informazioni ed eventuali documenti che possano completare le ricerche.

A metà quaderno troverete l'insero con la lettera “B” del vocabolario “Bartarpuach va Tischlbong”. Questo lavoro, frutto di una raccolta alla quale da anni si stanno dedicando Peppino Matiz e Mauro Unfer, è la prima stesura del dizionario Italiano - Timavese - Timavese - Italiano e rappresenta il punto di partenza per quello che sarà il vocabolario definitivo. Pertanto, chi desidera collaborare alla redazione del “Bartarpuach va Tischlbong” apporti le correzioni, le aggiunte ed i tagli che riterrà opportuni e consegni l'insero staccabile agli autori.

Una dettagliata spiegazione sui metodi di costruzione delle stalle ci viene presentata da Dino Matiz, che, con la solita competenza, illustra questo

lavoro con disegni ricchi di particolari. In “dar school” vengono descritti anche i vari locali di questo fabbricato e gli attrezzi generalmente in esso custoditi. La maggior parte delle stalle e tavoli in questi ultimi anni sono stati trasformati in abitazioni e autorimesse, mentre fuori dal centro abitato invece in gran numero cadono diroccati.

Le attività manuali che caratterizzavano stagionalmente la vita dei nostri antenati vanno gradatamente scomparendo. Gerle, ceste e canestri di vario tipo, che un tempo venivano intrecciati in ogni casa, oggi vengono realizzati solo da tre timavesi. Peppino Matiz con “dar choarb” ci guida, fase dopo fase, alla costruzione di questi antichi contenitori, dalla scelta del legname più adatto, alla realizzazione delle varie parti fino all’ottenimento del prodotto finito.

Segue un racconto popolare carnico raccolto alla fine del 1800 da Luigi Gortani. Laura Plozner ha liberamente tradotto in timavese questa leggenda adattandola, in certi personaggi e situazioni, alla realtà dell’alta valle del Bût, mantenendo inalterate la spontaneità e la vivacità trascritte dal Gortani.

“Da chneidl”, appetitoso piatto tradizionale della cucina timavese, specialmente nel periodo invernale, ci vengono presentati da Ketty Silverio. Le prime notizie, gli ingredienti, la preparazione dei nostri chneidl, le numerose varianti di quelli carinziani vengono illustrate in maniera da poter essere degustati nelle diverse varietà, da quelli tradizionali ai chneidl con la frutta.

Laura van Ganz racconta una breve storia sentita da bambina nelle lunghe “file” che caratterizzavano una volta le serate senza televisione.

Questo quaderno si chiude con un contributo del sottoscritto, che illustra brevemente, attraverso i documenti, la storia delle case e stalle di Timau. Basandosi sul “Progetto di trasferimento del villaggio di Timau di Sopra e difesa di Timau di Sotto”, redatto in più riprese nella prima metà del 1800, vengono ricostruiti i nuclei famigliari della borgata Pauarn e collocati sulla mappa del 1840. Continua con varie tabelle con le cifre riguardanti il numero degli abitanti e animali dal 1602 ad oggi. L’articolo si conclude con un’analisi delle persone che oggi hanno ancora la passione, il coraggio e la forza di allevare animali a Timau.

Timau - Tischlbong, 20 dicembre 1998

Mauro Unfer

Hanno collaborato a questo numero: Ernst Steinicke, Laura Plozner, Elio Di Vora, Manuela Quaglia, Dino Matiz, Peppino Matiz, Ketty Silverio, Giacomina Plozner, Ivan Mentil, Antonella Cocola, Mauro Unfer.

Al lettore

Si ricorda che, per quanto riguarda il *tischlbongarisch*, la grafia adottata per i “Quaderni di Cultura Timavese” ed il vocabolario “Bartarpuach va Tischlbong”, è sempre quella utilizzata dal 1984, dal periodico trilingue di Timau “asou geats...”. E’ stata redatta agli inizi degli anni ottanta da Peppino Matiz e Mauro Unfer. Anche in questo campo restano da verificare alcuni aspetti particolari ancora controversi e di difficile esplicazione se non con segni particolarmente complicati da interpretare dal lettore che non sia uno specialista. Pertanto confidiamo che ci vengano perdonate eventuali incongruenze nella grafia anche perchè, in certi casi, abbiamo mantenuto quella che i nostri collaboratori hanno adottato spontaneamente. Questo per avere nuove proposte per certi casi che non sono stati ancora affrontati approfonditamente. Ricordiamo ancora che la grafia definitiva verrà ufficializzata quando tutte le proposte saranno state vagliate da un’ apposita commissione istituita in collaborazione con l’ “Accademia Austriaca delle Scienze” di Vienna.

PEISAR ZAN LEISNAN UNT ZAN SCHRAIM

per meglio leggere e scrivere

CH	glaich a bia	CICHT (cosa)
CK	glaich a bia	CICKT (mandato)
C	glaich a bia	CURCA (pigna)
K	glaich a bia	KLOUKA (campana)
PF	glaich a bia	PFONA (padella)
GN	glaich a bia	GNAUKN (miagolare)
SCH	glaich a bia	SCHRAIM (scrivere)
SGH	glaich a bia	VEARSGHA (tallone)
G	glaich a bia	GIANAN (andare)
GJ	glaich a bia	GJAICHAR (entra)



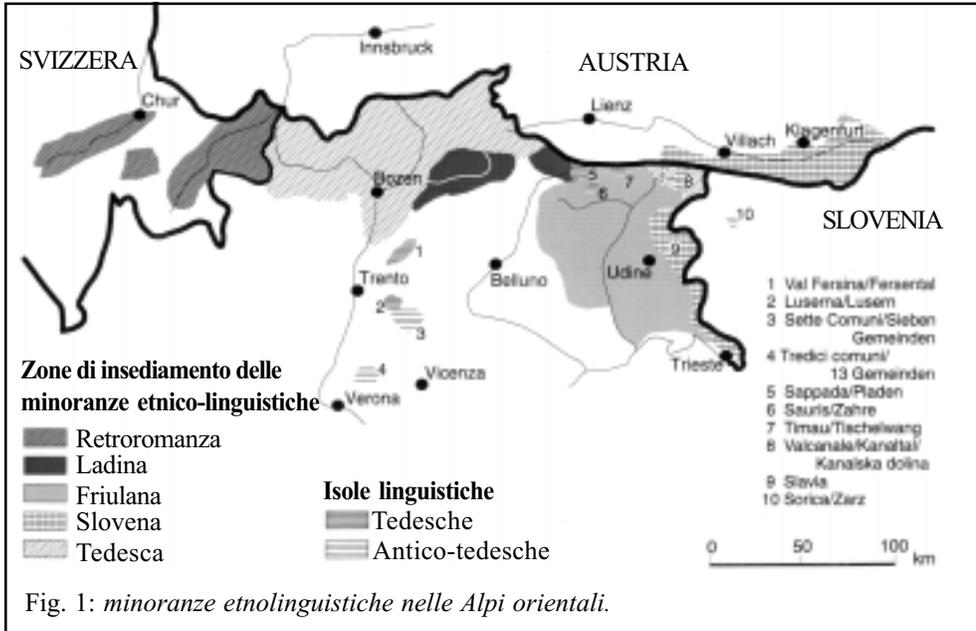
Timau: 16 settembre 1900. Disegno di A. Pontini. (Musei Civici di Udine)

Ernst Steinicke
Università di Innsbruck
TISCHLBONG - TIMAU:QUALE FUTURO?

Tra i paesi europei, l'Italia conta il maggior numero di minoranze linguistiche. Al suo interno a sua volta il quadro etnico nel Friuli settentrionale è il più vario. Nella montagna friulana vivono e convivono in poco spazio quattro diversi gruppi etnici: italiani, friulani, tedeschi e sloveni (cfr. fig. 1). In questa zona non è raro incontrare comunità che parlano due o tre lingue e nella Valcanale, assegnata all'Italia nel 1919, la parte più anziana della popolazione utilizza ancor oggi quotidianamente quattro lingue (cfr. *Steinicke* 1991a).

Come è tipico di così tanti incroci di culture, anche in Friuli, dove vennero in contatto gente di lingua romanza, slavi e tedeschi, ci furono rivalità, contrasti e addirittura aperta ostilità. Ciononostante si giunse presto ad una simbiosi che diede un carattere particolare alle varie culture. Vennero scambiate determinate caratteristiche ed assunte strutture tipiche con il risultato che i singoli gruppi etnici si allontanarono sempre più dalla loro appartenenza culturale originale. Ciò è evidente soprattutto nel contesto linguistico. Si formarono varianti neolatine, slave e germaniche la cui distanza linguistica dalla rispettiva codifica è notevole ed ostacola oggi l'elaborazione di disposizioni protettive culturali. Dall'altro lato si formò così una società plurilingue, che rende più difficile il tentativo di una esatta classificazione etnica.

Anche se nel presente lavoro si parla soprattutto dell'isola linguistica Timau, non bisogna dimenticare che il Friuli offre la singolare opportunità di fare confronti con altri gruppi etnici. Finora le ricerche sulla problematica dell'isola alloglotta sono sempre state lasciate alla competenza specializzata della linguistica che ha trovato il modo di riconoscere mutamenti geo-linguistici e sociali e di individuarne i relitti. La trattazione scientifica di gruppi e minoranze linguistiche risveglia però anche l'interesse della geografia - come insegna un rapido sguardo alla storia di tale disciplina. Si tratta principalmente di spiegare gli influssi ambientali, modelli di diffusione attuali



e mutamenti strutturali ossia in particolare di spiegare le forze ambientali più importanti che determinano l'assimilazione e quindi la conservazione e la scomparsa di gruppi etnici. Questi temi devono venire ora discussi, ad esempio, per Timau per il quale ci si domanda anche se, e in che misura, l'isola linguistica di parlata tedesca - oltre al suo patrimonio linguistico - si differenzia dal circostante ambiente friulano. Esistono cioè anche circostanze demografiche, economiche, sociali o geografiche che fanno emergere Timau nella montagna friulana? A tale proposito si parte dalla tesi di base che caratteristiche non linguistiche e posizioni particolari influenzano positivamente la volontà di conservazione di un gruppo etnico.

A differenza della provincia di Bolzano e Trieste e della regione della Val d'Aosta, le minoranze linguistiche in Friuli non possiedono alcun regolamento speciale politico-culturale garantito a livello internazionale o nazionale. Non vengono pertanto considerate neanche nella statistica ufficiale dei gruppi linguistici. Certo la regione Friuli Venezia Giulia, per la sua posizione periferica e la sua particolare storia ha ricevuto nel 1963, come la Sicilia, la Sardegna, il Trentino Alto Adige e la Val d'Aosta uno statuto particolare nell'ambito della Costituzione Italiana che ha senz'altro contribuito allo sviluppo economico ma le disposizioni autonome valgono per le esigenze culturali solo in misura limitata. Le decisioni e le concessioni etnopolitiche importanti dipendono sempre da Roma. Solo recentemente la legge regionale n° 15 ha riconosciuto ufficialmente la lingua friulana e provvede per la sua salvaguardia e divulgazione, nulla ha fatto ancora per le minoranze di lingua tedesca.

Le isole linguistiche di parlata tedesca nelle Alpi orientali

• Profilo generale

Nell'area romanza in alcune zone a sud delle Alpi si sono conservati fino ad oggi gruppi linguistici tedeschi. Nella letteratura scientifica essi appaiono come isole linguistiche di parlata germanica, anche se alcune sono separate dall'area linguistica chiusa tedesca solo da tratti di montagna non abitati ed in realtà sono solo insenature o semi-isole linguistiche. Per alcune, anche la posizione come isola linguistica è solo una reminiscenza storica (cfr. fig. 1).

Così la maggioranza parlante altre lingue nei Tredici Comuni (Provincia di Verona), nei Sette Comuni (Provincia di Vicenza) o a Folgaria (Vielgereuth) e Lavarone (Lafraun - Provincia di Trento), ha dimenticato la lingua tedesca già da molto tempo ad eccezione di alcuni casi (un po' a Giazza/Ljetzan o a Roana). Al contrario, alcuni insediamenti di Walser nella Lystal superiore (Gressoney, Issime - Provincia di Aosta) sono rimasti rifugi di idiomi tedeschi. Lo stesso dicasi per le isole linguistiche di parlata tedesca nella Val Sesia, Anzasca e Formazza in Piemonte.

E ancora ad est, in Trentino, il tedesco viene parlato a Luserna e nella Val Fersina. Nella zona di passaggio tra il Cadore e la Carnia/Friuli si trova l'isola linguistica di Sappada (Provincia di Belluno), mentre in Friuli Timau e Sauris sono rimaste isole di parlata tedesca. In Slovenia la lingua tedesca è scomparsa soprattutto per gli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Solo il paese Sorica può essere oggi considerato in misura limitata isola linguistica di parlata germanica non tanto per l'uso del tedesco bensì per una sempre più definita identità tirolese (cfr. *Hornung 1979; Steinicke 1986*).

Tutte le isole linguistiche citate hanno in comune il fatto di discendere da insediamenti dell'alto e tardo medioevo. Si tratta di piccole località con poche centinaia di abitanti; la più grande, Sappada, conta circa 1000 abitanti che parlano

Paese/area geografica	“Tedeschi”
Tredici Comuni (Vr)	5
Sette Comuni (Vi)	5
Val Fersina (Tn)	
Palù	200
Fierozzo	300
Frassilongo	200
Luserna (Tn)	300
Sappada (Bl)	1000
Sauris (Ud)	400
Timau (Ud)	400
Sorica (Slovenia)	5
Totale	ca. 2800
Tabella 1: <i>Numero dei parlanti tedesco nelle isole linguistiche di parlata tedesca delle Alpi orientali.</i> Fonte: Steinicke (1991b, 152); nuove stime	

tedesco. In tutte le isole linguistiche tedesca a sud delle Alpi non più di 6000 persone circa potrebbero parlare quotidianamente tedesco, di cui circa meno della metà nella zona orientale delle Alpi (cfr. tabella 1).

Nell'angolo nordorientale dell'Italia si trovano ancora persone di lingua tedesca nella Valcanale. Tuttavia questa zona di confine una volta carinziana e con la sua vicinanza estremamente complicata a sloveni, genti di lingua romanza e tedeschi (cfr. *Steinicke* 1984; 1992; 1996) non dovrebbe essere considerata isola linguistica per la sua particolare posizione storica che la allontana notevolmente dagli insediamenti precedentemente citati.

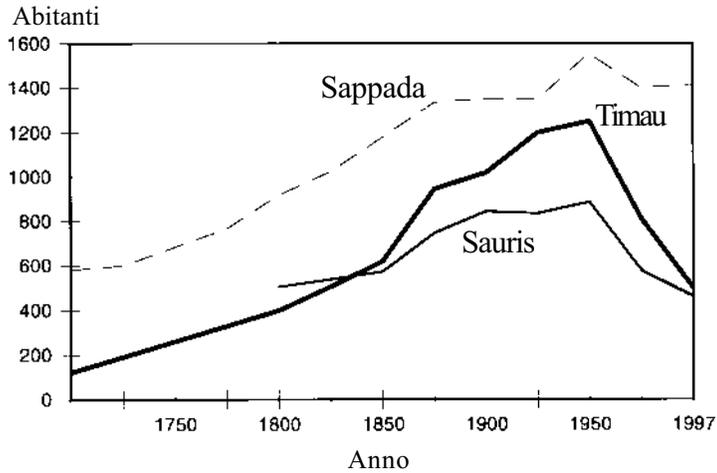
Timau: la questione delle origini

Le fonti a disposizione non offrono notizie concrete sulla data di fondazione di Timau e delle altre isole di parlata tedesca. Dati più o meno certi si hanno dai risultati della ricerca sul dialetto. Secondo *Kranzmayer* (1968), avrebbero preso parte alla fondazione del paese colonizzatori provenienti dalla Carinzia. Certo il nome del Dio romano Timavus, la sorgente d'acqua Timavo ed il toponimo italiano Timau (friul. Tamau) hanno chiaramente la stessa radice ma *Kranzmayer* non crede in una continuità di insediamento che risale all'antico santuario sorgivo carnico ai piedi del Passo di Monte Croce.

Basandosi anche sulla "forma tipica storica" della finale dei toponimi tedeschi in "-wang", sulla tradizione orale, su una notizia - oggi però introvabile - del 1284 (cfr. *Geyer* 1984, 26f.) e sui risultati delle sue ricerche sul dialetto, *Kranzmayer* giunse alla conclusione che a Timau ci sarebbero stati due insediamenti risalenti al Medioevo: il primo intorno al 1100 mentre il secondo alla fine del 1200. I colonizzatori, soprattutto minatori, sarebbero giunti dalla vicina Weidenburg nella valle del Gail, dove ancora alcuni secoli dopo i timavesi dovettero prestare corvée; inoltre i defunti sarebbero stati tumulati nella parrocchia madre della valle del Gail superiore St. Daniel (cfr. *Wutte* 1933, 478 f.). Anche *Baum* (1980, 79-81) è della stessa opinione ma con la variante che Timau, come tutte le isole linguistiche carniche, sarebbe stato fondato dai duchi di Gorizia per la sicurezza dei collegamenti stradali tra i loro possedimenti in Carinzia, Tirolo, Friuli, Gorizia e Istria.

Tra il 1470 ed il 1578 sembra ci sia stato un aumento della popolazione dovuto alla migrazione di minatori dalla Carinzia che lavoravano in una miniera d'argento citata per la prima volta nel 1485 (cfr. *Wutte* 1933, 478; *Baum* 1980a, 82). In documenti del 1602 di alcuni archivi parrocchiali su Timau (cfr. anche l'*Archivio Curia Arcivescovile di Udine*) si parla di otto fuochi con nome tedesco. Anche se probabilmente non si trattava di otto famiglie tedesche bensì di otto cognomi tede-

a) Sviluppo demografico nelle isole linguistiche di parlata tedesca del Friuli



b) Sviluppo demografico a Timau e nelle regioni adiacenti dal 1951

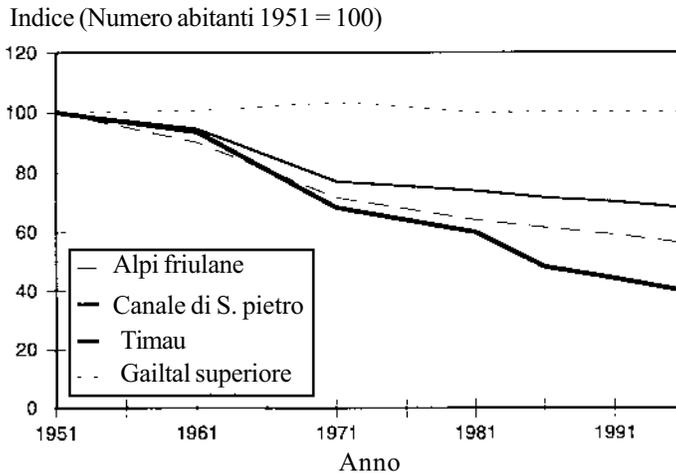


Fig. 2: Andamenti demografici.

Fonte: Archivio parrocchiale Paluzza; Ufficio anagrafico Paluzza; Baum (1980a, 84); Marcuzzi (1983, 28); Zabai (1982, 39); Steinicke (1986, 258); ISTAT; Ufficio regionale della Carinzia (1962 - 1989); Uffici anagrafici di Lesach, Kötschach-Mauthen, Dellach, Kirchbach.

schi, questa notizia indusse *Francescato* (1961) e con lui *Pellegrini* (1972) a parlare di un Timau originariamente friulano nel quale avrebbero vissuto soprattutto minatori tedeschi. *Zabai* (1982) crede invece che le miniere di argento avrebbero offerto lavoro allo stesso tempo ai tedeschi ed ai friulani. Rimane però poco chiaro il motivo per cui il toponimo tedesco per Timau è più antico di quello friulano.

Nella sua trattazione scientifico-linguistica su Timau *Francescato/Francescato* (1994, 15-18) aggiunsero in seguito come altro argomento per una prima colonizzazione di popoli di lingua romanza, che il Passo di Monte Croce Carnico sarebbe stato un passaggio molto utilizzato già nell'antichità e pertanto sarebbe logico pensare che ai suoi piedi ci fosse un insediamento popolato già prima dell'alto Medioevo.

Non è il caso però di ampliare in questo contesto il vasto spettro di ipotesi sul primo insediamento di Timau, anche se non bisogna trascurare i documenti sulla storia degli insediamenti nella maggior parte delle valli alpine orientali, la cui colonizzazione principale cade nel 12/13 secolo. Pertanto è possibile che la zona dell'attuale Timau, a cavallo da un secolo all'altro, fosse popolata momentaneamente o stagionalmente mentre la vera colonizzazione deve essere avvenuta effettivamente solo nell'alto medioevo - soprattutto per opera di minatori tedeschi.

La posizione attuale del paese non corrisponde a quella dell'insediamento originale poiché nel 1729 violente inondazioni lo distrussero completamente. Non è dimostrato in modo convincente se nella ricostruzione si siano rispettate o meno la tipologia costruttiva carinziana, ma il *Baragiola* nel 1915 avrebbe dichiarato che la forma delle case richiamava lo stile italiano - a differenza di Sauris e Sappada, le altre due isole linguistiche di parlata tedesca in Friuli. Il paese fu ricostruito negli anni seguenti e soresse in posizione più centrale nella valle, ai piedi della Creta di Timau e in posizione ritenuta più sicura e protetta dalle acque.

Dai pochi matrimoni avvenuti nel 17° secolo (cfr. *Archivio parrocchiale di Paluzza*) si può dedurre che allora esisteva solo un piccolo insediamento. Anche il numero di 16 famiglie, come appare dai documenti risalenti a questo periodo che si trovano nell'archivio parrocchiale di Paluzza, appare quindi reale. Dalla stessa fonte derivano anche le cifre degli abitanti di Timau, -dal 1811 frazione del comune di Paluzza- fino al 1845. Le altre cifre sono state tratte dalle varie pubblicazioni su Timau e dalla statistica ufficiale o dai documenti dell'ufficio anagrafico locale. La figura 2 mostra l'aumento costante della popolazione durante gli ultimi secoli dove nel 1951 si raggiunse il numero più alto con 1251 abitanti. Successivamente, e come è tendenza generale in tutto il Friuli settentrionale, la popolazione diminuì notevolmente. Già nella metà degli anni '60 gli abitanti erano meno di mille e addirittura meno di 500 nel 1997.

L'attuale minaccia

- Il dilemma demografico

La zona montana friulana non prende parte allo sviluppo economico che interessa il Friuli dal 1970. In montagna il numero degli abitanti rimane, come prima, fortemente in calo. Le vallate principali del Friuli settentrionale si annoverano addirittura tra quelle zone d'Italia che dalla seconda guerra mondiale hanno subito le peggiori perdite di popolazione in ogni zona altimetrica dell'insediamento. In alcune subregioni il numero degli abitanti fino ad oggi si è più che dimezzato. Come si è potuto dimostrare in altra sede, ciò ha già portato alla nascita nelle Alpi Giulie di parecchi paesi fantasma (cfr. *Steinicke* 1991a, 116f.).

Le emigrazioni del passato hanno sottratto alla maggior parte delle vallate un numero considerevole della loro popolazione giovane ed attiva. Il motivo di così tanti esodi è dovuto soprattutto alla mancanza di lavoro non agrario proprio nel Friuli settentrionale. Poiché come nelle rimanenti Alpi Venete le condizioni socio-agrarie sono sfavorevoli e quelle naturali dell'agricoltura offrivano solo poche possibilità di sfruttamento, l'attività agraria rimase estremamente limitata e pertanto si raggiunse in breve tempo una relativa sovrappopolazione. In seguito alla ricostruzione dopo il terremoto del 1976, l'offerta di lavoro nel Friuli settentrionale aumentò e quindi l'emigrazione di lavoratori nelle città industriali dell'Italia settentrionale, in Francia, Belgio e Svizzera a poco a poco cessò. Le emigrazioni causarono però un invecchiamento della popolazione con conseguenti aumenti delle morti e diminuzioni delle nascite e quindi perdita di abitanti. Le sfavorevoli condizioni biologico-demografiche si sono rafforzate fino ad oggi dove coloro che ritornano in patria, in gran parte pensionati, giocano un ruolo determinante (cfr. *Steinicke* 1991a, b). Il calo demografico raffigurato colpisce anche i gruppi etnici. In particolare, le minoranze più piccole, gli sloveni e i tedeschi che con il calo del numero degli abitanti devono

Periodo	Saldo nascite (per mille)	Saldo migrazione (per mille)
1952-1961	3,8	-11,0
1962-1971	-5,8	-27,4
1972-1981	-9,1	-14,1
1982-1991	-14,6	-12,0

Tabella 2: bilanci demografici per Timau
 Fonte: *ufficio anagrafico Paluzza*; analisi personale.

temere per la loro sopravvivenza.

Anche se il ritorno di forza lavoro non basta a fermare il calo della popolazione dal valore massimo del 1951, esso è iniziato anche a Timau all'inizio degli anni '70. Una analisi delle migrazioni discusse in dettaglio a pag. 20 e seg., dimostra che tra il 1968 ed il 1988, la maggioranza degli immigrati portava cognomi locali. Il pericolo di predominio di elementi stranieri a causa di immigrazioni pertanto non esiste. L'aumento della mortalità ed il saldo sempre negativo della migrazione portano ad elevate perdite di popolazione (cfr. fig. 2a).

L'influenza dell'aumento di mortalità sullo sviluppo demografico nel Canale di S. Pietro ed in tutta la Carnia si evidenzia in un confronto con le vicine valli del Gail e Lesach che in Austria appartengono alle zone di struttura debole. Nonostante le emigrazioni in corso, qui le nascite nei comuni di Kirchbach, Dellach, Kötschach-Mauthen e Lesach dalla seconda guerra mondiale compensano le perdite (cfr. fig. 2b). I calcoli hanno dimostrato che l'attuale situazione demografico-biologica della Gailtal superiore corrisponde a quella del Friuli settentrionale degli anni '50 (cfr. *Steinicke* 1991a, 94).

Risveglio del sentimento nazionale?

Chi visita le isole linguistiche di parlata tedesca nelle Alpi Carniche - inclusa Sappada - può rimanere sorpreso di come il dialetto tirolese o carinziano si sia conservato così bene fino ad oggi. All'inizio di questo secolo oltre il 90% degli abitanti di Timau ed anche di Sauris si esprimono tra loro nei rispettivi paesi nel dialetto locale. Certo *Langhans* (1902, 116f.) ha indicato che nel 1901 la lingua tedesca veniva parlata al 100% ma è sicuro che in entrambe le isole linguistiche abitavano alcune famiglie di provenienza romanza (cfr. *Wutte* 1933, 478). Oggi sono il 10-15% in meno, calo molto limitato rispetto ai quasi 100 anni trascorsi nel frattempo. Tuttavia la struttura dell'età è fortemente cambiata.

Cifre più recenti sui tedeschi nelle isole linguistiche del Friuli sono state già pubblicate in altra sede (*Steinicke* 1991a, 81f.). I risultati derivanti coincidono ampiamente con le ricerche di *Francescato/Francescato* (1994, 79f.). Secondo tali risultati, dei 500 attuali abitanti di Timau circa 400 utilizzano il dialetto carinziano nella vita di ogni giorno.

Come nella maggior parte delle isole linguistiche e delle zone con minoranze linguistiche, anche a Timau si verificò il noto fenomeno della radicazione della lingua del paese o regionale nella generazione più anziana e della graduale scomparsa presso i più giovani. La conoscenza linguistica etnica negli ultrasessantenni è decisamente pari al 95%. Il gruppo dei pensionati rappresenta quindi un buon terzo di

coloro che parlano tedesco. Anche se soggiornando nell'isola linguistica si ha l'impressione che il dialetto tedesco sia andato perso tra i più giovani, esso compare presso 40 persone circa, cioè quasi la metà degli under 20. Probabilmente nelle classi più giovani esiste una marcata discrepanza tra conoscenza e pratica linguistica.

Secondo le aspettative, le numerose persone anziane rappresentano la spina dorsale della minoranza linguistica. Poiché da tempo vivono qui famiglie friulane, anche tra i più vecchi ve ne sono alcuni che non appartengono al gruppo linguistico tedesco. Come prima vale però sempre la regola base: più anziano è un abitante, maggiore è la probabilità che egli non solo abbia padronanza della lingua del tradizionale paese bensì la utilizzi anche nella vita quotidiana.

Come dappertutto nel Friuli settentrionale, oggi l'invecchiamento della popolazione e la conseguente maggioranza di donne ultrasessantenni caratterizzano la struttura demografica e quindi il quadro etnico di Timau. Anche se la situazione demografico-biologica di Timau è molto preoccupante con un saldo negativo di nascite di 15,6 per mille (1987-1995), lo sviluppo a medio termine non dovrebbe essere visto in modo negativo tanto più che anche nella generazione intermedia ci sono ancora molte persone che conoscono l'antica parlata per cui la morte dei più anziani non comporta l'immediata scomparsa della lingua.

Il declino dell'agricoltura

La minaccia della scomparsa delle minoranze etniche a seguito dell'attuale mutamento socioeconomico porta a chiedersi quale valore abbia l'agricoltura per la conservazione delle rispettive caratteristiche linguistiche. Nel settore primario, l'antica tradizione culturale si può senza dubbio mantenere meglio. Se l'agricoltura regredisce, si rafforzano di norma i processi di assimilazione. Mentre nei comuni vicini l'agricoltura viene praticata esclusivamente dai friulani, nelle isole linguistiche la praticano i tedeschi. Poiché nei posti di lavoro non agrari si parla soprattutto la lingua nazionale, con il declino dell'agricoltura si prevede una perdita di funzione del dialetto tedesco e contemporaneamente una diminuzione dell'antica pratica linguistica.

Nell'ambito dell'economia agricola Timau si differenzia però decisamente da Sauris e Sappada soprattutto per la diversa conformazione dell'ambiente naturale. Le zone superiori della Val Lumiei (Sauris) e Piave (Sappada) si estendono a forma di bacino ed offrono possibilità di sfruttamento migliori rispetto ai "canali" stretti ed impervi della Carnia centrale. La loro inospitalità ha portato presto a preferire professioni non agrarie. Già nel 1951 qui la quota agraria era per l'8% inferiore alla media della montagna friulana del 39,6% (*ISTAT*). Con il 18,7% il Canale di San

Pietro non si trovava solo in fondo alla scala della Carnia bensì anche di tutti i paesaggi del Friuli; il suo valore nel frattempo ridotto al 4% viene battuto ora solo dal bacino di Tolmezzo e Canal del Ferro. Gli svantaggi fisico-geografici riguardano in particolare le frazioni del Comune di Paluzza. Nel 1991 esse presentavano una quota agraria pari solo all'1,9% e a Timau già da 20 anni non ci sono più veri e propri contadini. Le zone non più falciate e abbandonate sui pendii delle montagne diventano selvagge così come la maggior parte dei prati a fondo valle. Queste aree non utilizzate e già imboschite si distinguono chiaramente dal paesaggio agrario contadino intatto della vicina valle del Gail in Carinzia.

Le piccole costruzioni non più utilizzate dall'agricoltura, come fienili o stalle, non vengono trasformate in abitazioni per il tempo libero come invece accade nella vicina Carinzia ed anche nelle rimanenti isole linguistiche di parlata tedesca del Friuli. Cadono semplicemente in rovina.

Il Passo di Monte Croce è un confine vero e proprio non solo per lo stile del paesaggio culturale ma anche per la struttura agraria. Nei comuni della Gailtal superiore, l'agricoltura è ancora importante e dà lavoro al 10% (1991) della popolazione attiva. Il diritto di lascito ad un unico erede e la bonifica dei terreni (Möser) hanno creato possedimenti più vasti. Secondo *Paschinger* (1979, 70) un quarto dei poderi è più piccolo di 5 ettari, mentre a Paluzza lo sono circa il 90% (ISTAT) ed a Timau vengono coltivati sono alcuni lotti (più piccoli). Come in tutte le zone del Friuli settentrionale, sono le anziane donne ad occuparsi di norma di questi appezzamenti. A seguito del grande frazionamento della campagna non vengono più impiegati carri da fieno. L'erba falciata - anche qui Timau segue la tradizione friulana - viene portata dalle donne soprattutto con la "gerla" nei fienili.

Il calo delle superfici agricole utilizzate (S.A.U.) non è limitato però solo a Timau ma riguarda l'intero Comune di Paluzza. Anche se in questo ambito il Canale di San Pietro è migliore della media della montagna friulana, Paluzza insieme a Preone in val Tagliamento è tra i comuni che registrano il calo più forte. Dal 1970 al 1982 le frazioni di Paluzza hanno perso in totale oltre l'81% delle aree ad utilizzo agricolo (cfr. *Steinicke* 1991a, 97)!

Anche se il settore primario nel Canale di San Pietro superiore oggi non è importante, la pastorizia ricopre sempre un ruolo significativo. Secondo informazioni locali, nel 1988 su 8 delle 30 malghe che si trovano nella zona del Passo tra Timau ed il confine con l'Austria pascolavano 475 bovini.

Poiché nell'ex zona mineraria di Timau il rapporto con la pastorizia non è mai stato così stretto come nelle vicine zone friulane, i pascoli vengono più che altro gestiti da friulani. Nessuna malga privata appartiene ad un timavese ed anche il personale proviene da altre frazioni della vallata. I timavesi più anziani non ricordano

che nei pascoli a sud del Passo si parlasse lingua diversa da quella friulana.

In conclusione si può affermare che il declino dell'agricoltura a Timau è molto avanzato. A differenza di altre zone minoritarie - come la Val Canale - il suo contributo per conservare le particolarità linguistiche è estremamente limitato.

Rispetto a ciò le possibilità di lavoro non agricolo sono scarse. A differenza di Sauris non ci sono altri settori economici particolari. Essi servono solo al sostentamento locale e non hanno alcuna funzione di un commercio di confine, come si vede dalle poche bancarelle che durante l'estate vengono aperte al Passo.

Di una ripresa dell'offerta occupazionale non se ne parla, cosa che tra l'altro rispecchia la situazione di tutto il Canale di San Pietro. Come in tutti i comuni circostanti anche a Paluzza vi sono pochi posti di lavoro. Mentre però qui circa l'80% della popolazione attiva (cfr. *ISTAT*) lavora nel proprio Comune, a Timau essi sono solo il 30%. Molti timavesi devono quindi, come risulta dai questionari, fare ogni giorno i pendolari per andare a lavorare spostandosi principalmente a Tolmezzo. La confinante Austria non offre grandi possibilità poiché anche i Comuni della Gailtal superiore presentano un considerevole deficit di posti di lavoro non agrari pari al 42% (1991; cfr. *ÖSTAT*).

La situazione occupazionale si riflette anche sullo sviluppo etnico. La maggior parte dei timavesi incontrano sul luogo di lavoro gente friulana. Pertanto si giunge ad un'assimilazione molto più che a Sauris. La limitata distanza dall'ambiente linguistico tedesco gioca solo un minimo ruolo rispetto a questi cambiamenti etnici legati all'economia.

Vicinanza etnoculturale

Come è stato detto all'inizio, in Friuli si esprimono differenze tra i gruppi etnici soprattutto in ambito linguistico.

Nella classificazione linguistica dei toponimi Timau si differenzia da Sauris. Quest'ultimo, per la sua posizione isolata, ha potuto continuare a conservare inalterati i suoi toponimi; fino ai primi trent'anni del 20° secolo si avevano poche tracce di una immigrazione di gente di lingua romanza. Così i nomi tedeschi dei paesi, delle montagne, delle insenature, delle acque sono noti agli assimilati tra la popolazione. Le denominazioni dei luoghi a Timau rispecchiano invece l'insediamento precoce di friulani. Anche se mancano ancora valide prove scientifico-linguistiche, è possibile determinare, analizzando le mappe più antiche e le carte in grande scala, una tendenza a neologismi romanzi, sebbene - come confermano *Zabai* (1982) e *Geyer* (1984) - i più antichi siano tedeschi. In entrambe le isole linguistiche questo patrimonio di nomi consiste in forme dialettali, che hanno trovato accesso addirittura nella

cartografia topografica ufficiale e riproducono in trascrizione italiana il valore fonetico storpiato (ad es. S(c)hot Zaitte, Stalli Ander Eibn, Gamspitz). Sorprendentemente in entrambe le isole, la maggior parte degli abitanti usano ancor oggi per alcune località friulane le antiche forme esonime altrove da tempo dimenticate, (es. Ampezzo = Petsch, Tolmezzo = Schönfeld o Schunvelt, Moggio = Mosach, Cleulis = Klalach oppure Udine = Weiden o Bain, Baiden). Inoltre, sia a Sauris che a Timau, una buona parte dei cognomi è rimasta tedesca (esempio per Timau: Plozner, Muser, Unfer, Anater, Laikauf, Ebner, Vatteweber; e quindi Mentil, Primus, Matiz; cfr. *Steinicke* 1986, 281 f.).

Anche se la ricca cultura friulana è entrata a far parte degli usi e costumi e della musica popolare di Timau e Sauris, un visitatore proveniente dalla zona del Drau o del Gail superiore trova in entrambe le isole un'abbondanza di parallelismi con il proprio paese. In campo religioso i maggiori punti di contatto si hanno a Sauris (pellegrinaggio a Maria Luggau nel Lesachtal, canti religiosi). Anche la conservazione di usi alimentari e della sua tradizione nella produzione di speck affumicato si ritrova ugualmente solo a Sauris per non parlare dello stile costruttivo delle case e delle corti che a Sauris, non a Timau, si distingue dal resto del Friuli. Pertanto i friulani vedono in Sauris non solo il loro "paese dello speck" bensì anche un tipico "paese di montagna tirolese".

Come già affermato non si trovano a Timau caratteristiche stilistiche che ricordano la Carinzia superiore.

In generale nelle zone di insediamento delle minoranze etniche del Friuli non si riconoscono né un paesaggio culturale unitario né strutture sociali differenti dall'ambiente friulano. Talvolta i contrasti all'interno dei gruppi tedeschi sono addirittura maggiori rispetto a quelli con i vicini popoli di lingua romanza. Senza dubbio le forme delle case a Sauris ma anche a Sappada, nella Valcanale e nella Val Fersina esprimono antichi rapporti con il Tirolo e la Carinzia mentre nelle isole linguistiche di Timau o Luserna questi accenni mancano. Così il paesaggio abitativo di Sauris assomiglia comprensibilmente di più al vicino Cadore a ovest che non Timau.

Anche i maggiori possedimenti agricoli che si trovano nella Valcanale o a Sappada e che risalgono al lontano periodo del diritto di lascito ad un unico erede non sono comunanze tipiche dei gruppi etnici tedeschi. La situazione a Timau o anche a Luserna dimostra che parlare di una struttura socio-agraria più favorevole per i gruppi di lingua non romanza sarebbe una generalizzazione illecita. Entrambi i paesi superano per le loro suddivisioni in piccoli lotti chiaramente la maggior parte dei comuni friulani e veneziani (cfr. *Steinicke* 1991b).

Pertanto la differenziazione linguistica rimane la caratteristica socioculturale più importante delle comunità citate. Ma anche in questo punto ci sono dei problemi.



Foto: O. Unfer

Le minoranze tedesche vengono quindi divise per la differenza dei dialetti. Affinché gli abitanti di Timau, Sauris, Sappada, Valcanale, Luserna e Val Fersina si possano capire, devono ricorrere all'italiano - a meno che gli abitanti abbiano scambi in una variante linguistica tedesca acquisita durante l'emigrazione per lavoro in Svizzera.

In conclusione si può ritenere che comunanze etnoculturali non riferite alla lingua non esistono né tra i quattro gruppi etnici del Friuli né tra le singole isole di parlata tedesca.

Conoscenza linguistica e comportamento ambientale.

Nelle zone in cui sono presenti minoranze, la lingua etnica non compare solo direttamente bensì anche come mezzo di espressione di una determinata caratteristica culturale che si può ritrovare negli usi e costumi o nel comportamento. Nelle isole linguistiche di parlata tedesca del Friuli, che sono collegate da una storia politica simile, c'è da aspettarsi questo. Rappresentano un ambiente comunicativo chiuso che fa sopravvivere a lungo i tradizionali concetti di valore.

Nel sottocapitolo successivo viene fatta una prova per valutare in che modo due o più lingue influenzano il comportamento ambientale dei timavesi. Ci si domanda cioè se questa isola linguistica costituisce anche uno spazio di comportamento par-

ticolare, che si distingue dall'ambiente circostante romanzo. Una posizione così particolare risultante è senza dubbio importante ai sensi della conservazione dell'identità etnica.

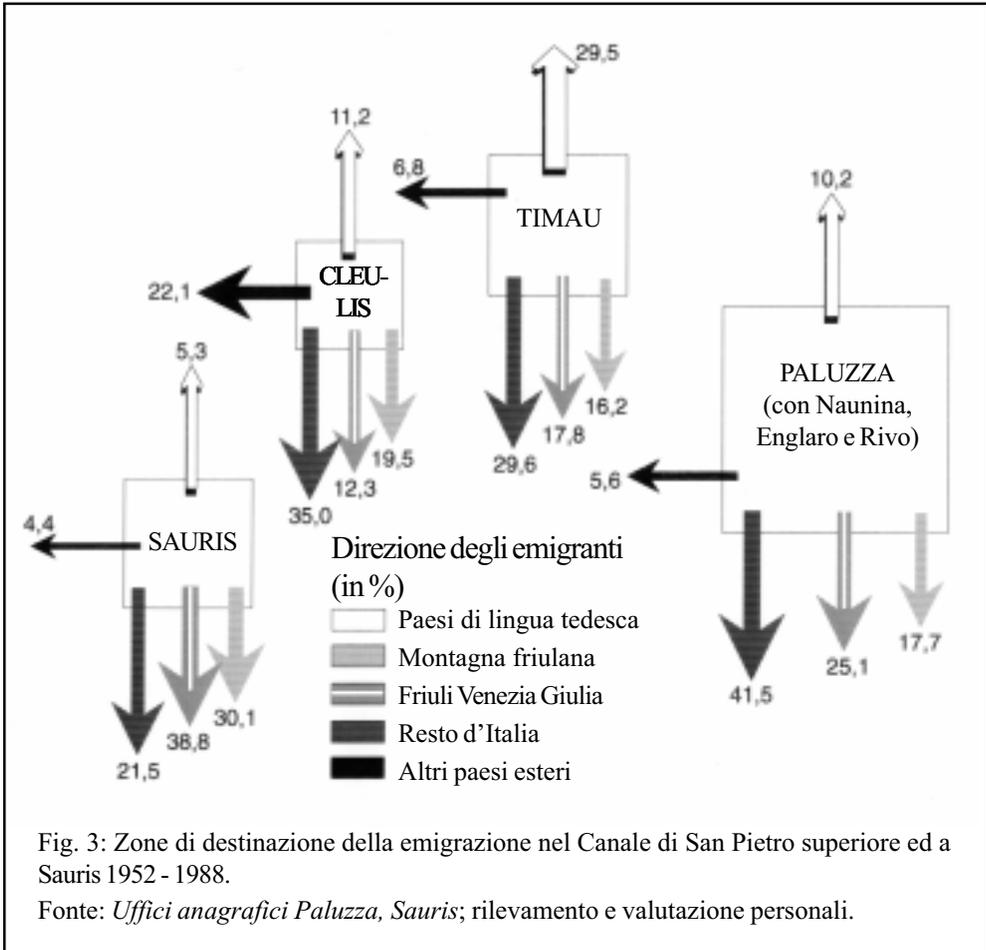
A causa della tradizione di emigrazione è disponibile un'analisi quantitativa della tradizionale direzione di migrazione. Nella fase successiva che riguarda ugualmente il fenomeno della migrazione, viene illustrato il comportamento ambientale legato ai matrimoni. A Timau, ma anche a Sauris, sono rari i rapporti con altri ambienti linguistici tedeschi del tipo che i genitori avrebbero mandato i propri figli in scuole tedesche, in Sudtirolo o all'estero. Ciò riguarda anche la Valcanale e Sappada. I timavesi fanno parte dei loro acquisti, soprattutto birra e pane nero, a Kötschach-Mauthen in Carinzia e visitano volentieri la Gailtal superiore anche per attività sportive (nuoto, sci, calcio), prendendo anche parte a varie manifestazioni. Questi collegamenti funzionali non sono però legati etnicamente tanto più che si può individuare un simile comportamento nel paese vicino friulano di Cleulis così come in altre frazioni di Paluzza e non solo nei timavesi sposati. La mobilità verso la Carinzia è piuttosto una conseguenza della vicinanza ambientale a località che offrono attrattive.

• a) Fenomeno dell' emigrazione

Dai numerosi colloqui con gli abitanti delle isole linguistiche tedesche della Carnia e delle località vicine è risultato che le mete di emigrazione dei timavesi ma anche dei sauriani non sono diverse da quelle delle vicine comunità di lingua romanza. Molti emigranti di entrambe le isole linguistiche lavorano nella Svizzera tedesca. Altri sono emigrati in Lussemburgo, Francia e nella Germania Federale.

Le destinazioni di emigrazione corrisponderebbero quindi alla tendenza generale del Friuli settentrionale dalla quale si può desumere che la conoscenza del dialetto tedesco non ha sostanzialmente influenzato la direzione di migrazione né a Timau né a Sauris. Per verificare ciò e per individuare le mutazioni nel comportamento di migrazione sono state confrontate le destinazioni di emigrazione degli abitanti delle isole linguistiche dal periodo tra le due guerre con quelle degli abitanti di località friulane. Nel confronto sono stati presi in esame il vicino paese Cleulis, quasi simile a Timau per abitanti (1991: 480 abitanti) e Paluzza del Canale di San Pietro con le sue frazioni Naunina, Englaro e Rivo (1991: 1.983 abitanti). La procedura metodica e le tecniche di rilevamento dati sono pubblicate in altra sede (cfr. *Steinicke* 1986; 1991a, 85 - 91).

Sia nell'epoca dei "cramârs" (cfr. *Molfetta* 1981) sia successivamente nel 18° e 19° secolo le correnti migratorie stagionali nella maggior parte del Friuli erano indirizzate a Nord e quindi nelle zone di lingua tedesca. Nel 1870 *dall'Oglio* ha esaminato il fenomeno dell' emigrazione carnica giungendo alla conclusione, confermata anche da *G. Marinelli* (1898), che il 77% degli emigranti si recava all'estero.



I gruppi emigranti più importanti erano rappresentati da muratori, operai a giornata, scalpellini provenienti da quasi tutti i comuni. Vi erano inoltre località in cui predominavano emigranti di determinate professioni. Per esempio i tessitori di Ampezzo, Forni di Sotto e Forni di Sopra emigrarono soprattutto in Tirolo, gli arrotini del Canale di San Pietro invece verso la Germania meridionale e nell'Europa centro-orientale. Dal Comune di Paluzza partivano soprattutto molti falegnami che lavorarono principalmente a Württemberg, in Carinzia ed in Stiria. Ci si chiede se anche i timavesi esercitavano questo artigianato. Al contrario delle zone a sud di Paluzza, soprattutto Sutrio dove a seguito della tradizionale lavorazione del legno oggi è stato dedicato un settore professionale proprio a quest'attività, l'attuale struttura professionale di Timau (2 falegnami!) difficilmente fa riferimento ad una specializzazione. Come in molti paesi del Friuli settentrionale, anche a Timau erano soprat-

tutto i muratori ad emigrare stagionalmente.

Uno sguardo al di là dell'attuale confine di Stato indica che la vicina Gailtal carinziana prima della prima guerra mondiale non era una zona di emigrazione così particolare (cfr. *Wutte et al.* 1938, 585 - 589).

Le conseguenze della prima guerra mondiale non misero solo fine agli antichi collegamenti emigratori con i vicini paesi settentrionali bensì anche al predominio delle emigrazioni stagionali. Timau e Sauris vennero interessati da questi sviluppi come la rimanente montagna friulana. Come destinazioni, al posto della Germania meridionale e di Austria-Ungheria, ora apparivano la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e, tra il 1920 e 1930, anche la Svizzera e i paesi oltreoceano. La maggiore distanza dai nuovi paesi di destinazione trasformò l'emigrazione stagionale in un fenomeno a lungo termine e spesso permanente. L'insediamento di numerose famiglie all'estero creò contemporaneamente un vasto campo di informazioni in merito alle condizioni di lavoro locali e "punti di supporto" per i nuovi emigranti. La separazione dalla patria friulana venne così facilitata e l'emigrazione rafforzata, almeno fino al periodo del fascismo quando diminuì. In base alla statistica comunale di migrazione le zone di destinazione possono venire registrate anche se con alcune lacune per il periodo tra le due guerre. Notizie da parte degli abitanti più anziani fanno però concludere che allora alle migrazioni all'estero veniva dato un ruolo importante sia a Timau sia a Sauris. Questi emigranti hanno determinato in modo permanente la scelta futura delle zone di destinazione. La Svizzera era infatti uno dei paesi preferiti.

Poco prima del 1930 iniziò a Timau una ondata di emigrazione nelle principali città dell'Italia settentrionale e centrale. Tra il 1932 ed il 1940 si registrano in totale 339 di questi casi (78,7%). Quasi la metà degli emigranti erano donne che lavoravano come domestiche e che si guadagnavano da vivere nei centri commerciali e soprattutto a Milano. Il resto era costituito da muratori dei quali oltre il 90% si recò nella capitale italiana. Una situazione simile esisteva anche nelle frazioni friulane di riferimento.

Per il periodo della seconda guerra mondiale i registri indicano solo una debole emigrazione. Ma già nel 1946 la curva degli emigranti riprese a salire. Per gli emigranti timavesi la gamma di professioni si ampliò e contemporaneamente il numero di emigranti domestiche diminuì. E' decisamente aumentato il numero delle registrazioni ufficiali di emigrazione all'estero. Di seguito viene descritto più dettagliatamente il periodo dal 1952 al 1988 (cfr. fig. 3).

In questo periodo Timau (senza contare coloro che lavoravano al confine) si distingue chiaramente dal suo paese vicino Cleulis. Si rafforzarono notevolmente i rapporti di emigrazione con i territori di lingua tedesca (incluso Lussemburgo). 282 od il 29,5% di tutti i 955 emigranti scelsero la Svizzera tedesca, la Germania fede-

rale, il Lussemburgo, il Sudtirolo o Sappada e solo il 6,8% la Francia, la Svizzera francese ed il Nuovo Mondo. A Cleulis, dove la quota degli emigranti era inferiore con 349 casi, il 22,1% emigrò verso Francia, Belgio, Nordamerica, Australia e solo l'11,2% nei paesi di lingua tedesca.

Il confronto tra Timau e Paluzza spiega che la conoscenza della lingua tedesca non era determinante per la scelta del paese di destinazione. A Paluzza dei 2.065 emigranti il 10,2% scelse il Lussemburgo, la Svizzera tedesca o la Germania Federale mentre solo il 5,6% si recò nella Svizzera francese, in Francia od oltreoceano. Tuttavia né le cifre di emigrazione assolute né quelle relative nei paesi di lingua tedesca raggiungono i valori di Timau. La spiccata preferenza della zona di Basilea (58%) fece nascere tra i muratori timavesi lì residenti piccoli raggruppamenti culturali e sportivi.

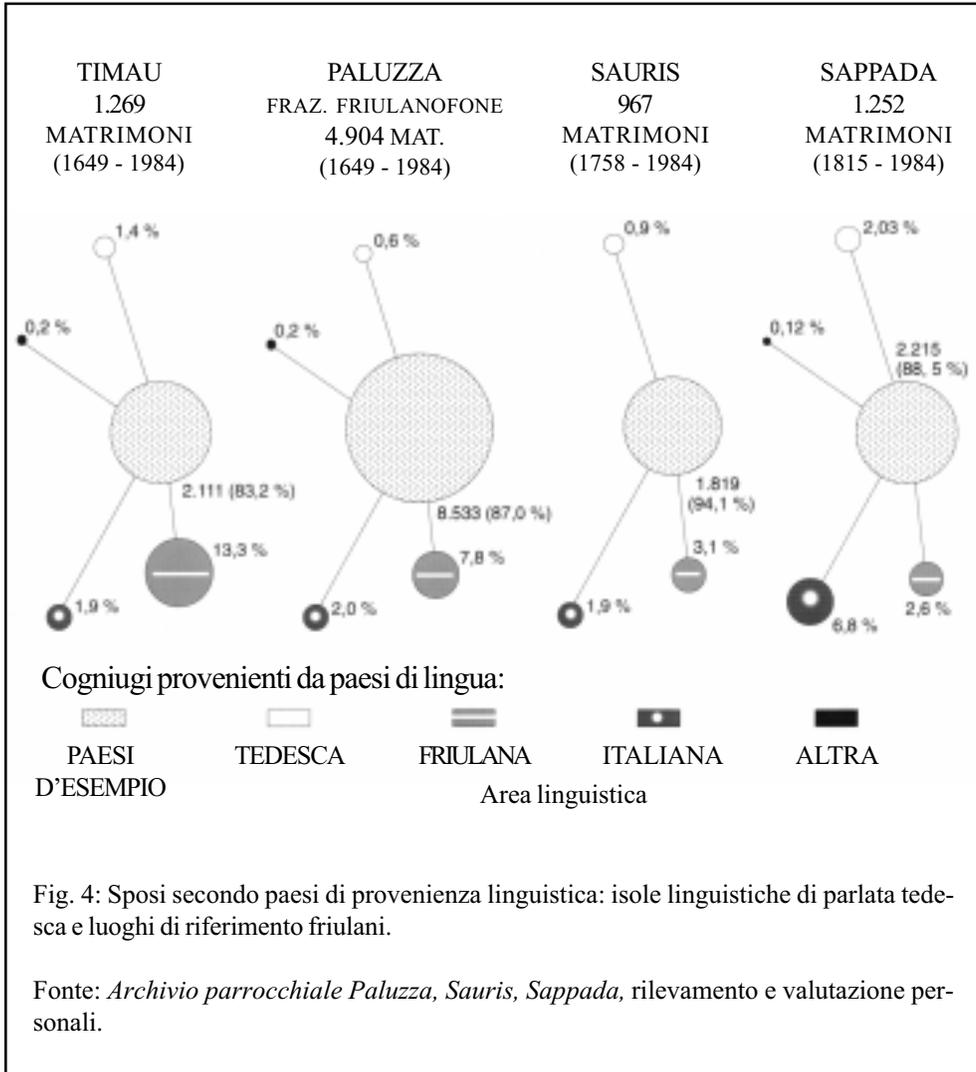
Ci furono cambiamenti nella migrazione interna. Mentre prima della seconda guerra mondiale si cercava lavoro soprattutto nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale, dagli anni '50 predominavano le zone nel Friuli meridionale. Soprattutto dopo il 1970 la maggiore industrializzazione della pianura friulana si rispecchia nel fenomeno della migrazione di tutti i paesi analizzati. Così anche l'emigrazione per lavoro all'estero cessa gradualmente con l'inizio degli anni '70.

Da quanto esposto - per sottolinearlo nuovamente - risulta che la conoscenza della lingua tedesca degli emigranti timavesi, ma anche saurani, non è di particolare importanza per la scelta del paese di destinazione. Punti chiave nella Svizzera tedesca si trovano non solo negli insediamenti di riferimento esaminati ma anche in molti altri comuni friulani. Si apprende che la conoscenza linguistica da sola è solo raramente determinante per la scelta di una specifica zona di emigrazione o anche da ciò che raccontano gli emigranti che ritornano in patria. In presenza di più offerte di lavoro all'estero, la maggioranza degli intervistati afferma di non avere preso in considerazione la conoscenza linguistica per la scelta bensì si emigrava di solito dove vivevano già conoscenti e parenti.

• b) Rapporti matrimoniali

Poiché gli abitanti delle isole linguistiche si possono capire in più lingue, si presume che il loro circolo coniugale sia maggiore di qualsiasi altra località e soprattutto in considerazione della zona di lingua tedesca confinante a nord.

I rapporti matrimoniali delle isole di parlata tedesca del Friuli così come dei vicini paesi di lingua friulana sono stati già analizzati dal sottoscritto nel 1986 e nel 1991 (cfr. *Steinicke* 1986; 1991, 89 - 91). A tale proposito si è risaliti al registro dei matrimoni della Chiesa. Questi registri contengono i dati sul luogo di nascita e di



residenza così come il nome degli sposi e dei loro genitori in modo che è possibile capire più o meno con sicurezza la provenienza linguistica. Poiché nei registri delle parrocchie non viene esplicitamente citata l'appartenenza linguistica ed il luogo di nascita dello sposo o della sposa non sempre è da ricollegare all'origine linguistica - negli ultimi 200 - 300 anni i paesaggi linguistici non sono stati stabili - , si sono dovute prendere in considerazione alcune incertezze.

Pertanto i matrimoni oltre le zone immediatamente confinanti vennero registrati con sorprendente esattezza poiché probabilmente vennero presi in particolare considerazione dal parroco che teneva i registri. Per tutti gli esempi indicati del Canale

di San Pietro superiore sono disponibili i registri della Parrocchia di Paluzza che iniziano nel 1603 ma sono sistematicamente valutabili solo dal 1649.

A Sauris e Sappada le registrazioni non risalgono così indietro nel tempo ed iniziano solo nel 1758 o 1815. La fine del periodo di osservazione è datata settembre 1984.

Nella determinazione della provenienza linguistica delle coppie di sposi si prestò attenzione nel distinguere tra quelle coppie in cui entrambi i partner provenivano dal paese esaminato e quelle in cui uno dei due partner era nato o proveniva dal resto del Friuli, nelle regioni di lingua italiana, nei paesi di lingua tedesca o in altro paese. Quelle coppie di sposi che si sposarono in uno dei nostri luoghi di riferimento ma che non erano lì domiciliate, non vennero prese in considerazione. Le nascite in istituti, che aumentarono dopo la seconda guerra mondiale, nella maggior parte dei casi si poterono classificare con l'aiuto dell'indirizzo e del nome.

Né a Timau né a Sauris l'emigrazione stagionale fortemente diretta a nord, di notevole importanza prima della prima guerra mondiale, portò a rapporti matrimoniali particolarmente stretti con i tedeschi all'estero.

Ugualmente tra il 1815 ed il 1866 - quando il Friuli apparteneva all'Impero Asburgico insieme alle Venezie, il Passo fece da ostacolo per i matrimoni. A tale riguardo Timau si differenzia dall'isola linguistica di Sappada, che si trova a sud della principale catena carnica, nella quale i matrimoni con persone straniere di lingua tedesca erano più frequenti e non sono di recente diminuiti (cfr. *Steinicke* 1991a, 10 - 111).

Dal 1649 al 1920 i matrimoni tra timavesi e tedeschi nati altrove si limitarono a casi molto rari. Solo successivamente diventarono più frequenti e tra il 1980 ed il 1984 se ne registrarono addirittura cinque. I luoghi di nascita di questi in totale 36 partner si trovavano per metà nella vicina Carinzia, sette provenivano da altre isole linguistiche di parlata tedesca, soprattutto Sappada, ed il resto suddiviso tra Ost e Sudtirolo e altre zone di lingua tedesca (Svizzera, Germania Federale e Lussemburgo). Diversamente maggiore è il numero di matrimoni tra timavesi e friulani.

Oltre un quarto di loro proviene dal vicino Cleulis e gli altri erano oriundi dei vicini paesi friulani. Matrimoni con italiani sono registrati per la prima volta intorno al 1875, ma solo dal 1950 questi contatti si rafforzarono. Senza dubbio coloro che lavorano al confine giocano un ruolo in proposito. Secondo le aspettative in tutti i luoghi, ed in particolare a Sauris, i matrimoni tra le persone del paese restano in primo piano. Ciò vale sicuramente anche per molti altri comuni ma nel nostro caso era un motivo principale per la conservazione del tedesco nelle isole linguistiche.

Pertanto nelle isole linguistiche i rapporti matrimoniali con altri luoghi di parlata tedesca sono stati più frequenti che a Paluzza e a Cleulis. Come per i paesi di

destinazione dell'emigrazione è però rischioso rendere responsabile di ciò la sola conoscenza linguistica del tedesco.

Può anche sembrare che, grazie a ciò, i circoli coniugali nell'area linguistica tedesca si addentrino molto oltre ma non è dimostrato statisticamente dalle cifre basse dei documenti anche se si includono altri luoghi di riferimento friulani (cfr. Steinicke 1991a, 108). Comportamenti significativi specifici del gruppo o etnici ambientali sono quindi difficilmente dimostrabili. Visto così Timau non occupa alcuna posizione particolare sociogeografica nelle Alpi friulane.

L'analisi dei rapporti coniugali ambientali ha dimostrato, non a sorpresa, che nel corso del 20° secolo, ma soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, i circoli matrimoniali si sono sempre più estesi.

Ciò minaccerebbe l'esistenza di minoranze più piccole. Sorprendentemente l'effetto dei matrimoni misti non è però completamente negativo poiché le unioni con stranieri sono spesso collegati con spostamenti. Dal 1649 solo 17 delle persone di lingua tedesca ma 119 persone di lingua romanza (di cui 117 friulani) si sono sposati a Timau.

Se prima la maggioranza dei friulani sposati veniva tedeschizzata, oggi ciò non accade più. Il grado di penetrazione friulana è pertanto, come già rilevabile nella suddivisione linguistica, maggiore che a Sauris nella sua posizione di isolamento.

Etnicità diffusa

La simbiosi tra i singoli gruppi etnici del Friuli che appare chiaramente attraverso il plurilinguismo praticato, è evidente anche nel culto etnico. Oltre alla limitata distanza socioculturale tra le minoranze, si possono notare tra i friulani, gli sloveni ed i tedeschi tendenze di autoalienazione etnica. A volte lo stato di fatto linguistico obiettivo non coincide con la consapevolezza etnica (cfr. *Steinicke* 1988; *Steinicke* 1991a, 178 - 181).

Significative a riguardo sono le isole linguistiche di parlata tedesca di Timau e Sauris. La limitata considerazione dei dialetti di Sauris e Timau, che trovano applicazione pratica solo tra poche persone affezionate, fa capire che di fronte ai tedeschi non locali si utilizza raramente l'idioma tradizionale. Alla gente di passaggio ci si rivolge o in italiano o nella variante regionale del tedesco imparata all'estero dando così l'impressione, a differenza dei rapporti nelle alte valli tirolesi, di sfuggire il dialetto. Strettamente collegato al suo basso valore sociale è anche la mancante consapevolezza di essere rappresentanti della cultura tedesca in Italia. Dai molti colloqui con i locali si capisce che i sauriani ed i timavesi si sentono italiani che parlano nel proprio paese un dialetto incomprensibile dagli estranei. Un fattore da non sottova-



Foto: O. Unfer

lutare per la comprensione della consapevolezza etnica è il fatto che i saurani ed i timavesi come anche i sappadini hanno combattuto contro i tedeschi in entrambe le guerre mondiali.

Ciò non significa però che agli abitanti delle isole linguistiche è sconosciuta la provenienza etnica - i nomi dei luoghi ed i cognomi di famiglia lo fanno capire chiaramente - anzi la comunanza di destini durata secoli con i popoli di lingua romanza ha influenzato decisamente le abitudini ed i valori. L'identità etnica si riflette nell'appartenenza al paese e non, come citato, nella valutazione di appartenere all'ambiente culturale tedesco. L'antico dialetto, a volte trascritto in italiano, rimane la lingua in cui vengono scritti i lavori culturali e i giornali locali nonostante i corsi di tedesco. Ciò vale anche per i toponimi. Ad esempio il modo di scrivere utilizzato per Timau viene rifiutato ed al suo posto appare "Tischlbong" storpiato foneticamente mentre Sauris appare nella forma con l'articolo "De Zahre". Si ha l'impressione che le scritte in antico tedesco che vengono sporadicamente alla luce esprimono piuttosto un ringraziamento per l'aiuto austriaco nella tutela degli interessi culturali che non una consapevolezza nascosta della lingua tedesca.

Al contrario la situazione nell'isola linguistica di Sappada è completamente diversa. Lì l'uso del dialetto della Pustertal non viene né nascosto né considerato di poco valore. Al contrario, da molto tempo si sfruttano la provenienza dei locali e

l'antico tedesco come particolarità storico-culturale nella pubblicità turistica. Ciò causa effetti a reazione sociolinguistici positivi e contribuisce a conservare la particolarità linguistica.

Da quanto detto prima emerge la necessità di interpretare la cartina della suddivisione linguistica nel Friuli settentrionale in modo diverso e di valutare la caratteristica oggettiva della lingua insieme alla identità etnica soggettiva dell'abitante dell'isola linguistica. E' un elemento caratteristico di quest'area d'incontro di culture diverse che i criteri oggettivi e soggettivi della etnicità non coincidano. La consapevolezza etnica limitata al rispettivo paese o valle o, a volte, totalmente mancante dei tedeschi e degli sloveni ostacola un "aiuto" culturale della comunità linguistica competente. Anche se i toponimi, i cognomi o l'intero patrimonio linguistico nelle isole linguistiche di parlata tedesca abbozzano un gruppo tedesco unito, e inoltre di quando in quando l'architettura svela un collegamento con l'ambiente linguistico tedesco confinante, anche in questo caso nelle attività culturali austriaco-tedesche vanno considerate le particolari aspettative e comportamenti soggettivi.

Sicuramente la cosiddetta "etnicità diffusa" per il Friuli rappresenta il problema principale per potere conservare la propria cultura regionale. Dal lato ufficiale è più facile considerare i singoli gruppi come "minoranze solo linguistiche" (Kloss 1969, 64), come semplici gruppi linguistici ai quali manca una volontà di mantenimento comunitario e che pertanto non devono essere protetti mediante normative speciali.

Espressione della volontà di conservazione e provvedimenti per ritrovare la propria etnia.

L'unità delle comunità etniche è di immensa importanza per la loro conservazione. I tedeschi come gli sloveni del Friuli sono invece suddivisi in gruppi che non si sentono sempre parte di una etnia più vasta. Ciò limita il sorgere di movimenti organizzati che possano proclamare la volontà di conservazione all'interno ed all'esterno. Le rappresentanze degli interessi dei gruppi etnici sono pertanto uno specchio per la dinamica della loro forza di sopravvivenza. Da loro partono gli impulsi determinanti per conservare le caratteristiche culturali non protette nell'epoca moderna e per incentivarle attraverso misure adeguate. Inoltre anche gli influssi religiosi possono agire nella stessa direzione. Decisive per una reminiscenza etnica sono infine le concessioni che lo Stato od i suoi gruppi linguistici dispone.

Sebbene a Timau ed a Sauris ci sia da sempre interesse per i canti e la poesia, le associazioni culturali organizzate che si occupano della tutela della particolarità linguistica sono sorte ufficialmente solo alla fine degli anni '70. A Timau il "Circolo Culturale G. Unfer" si occupa di promuovere gli usi locali. Oltre ad attivare cori e

gruppi folkloristici, il circolo organizza incontri tra le isole linguistiche e, in collaborazione con la Comunità Montana della Carnia e la regione Friuli Venezia Giulia, si occupa di pubblicazioni di articoli locali oltre che addirittura della stampa di un giornale proprio con il titolo in dialetto “asou geats ... und cka taivl varschteats!”. Purtroppo non si è giunti alla nascita di un gruppo politico collegato etnicamente.

I corsi di tedesco offerti con l'aiuto austriaco non hanno finora avuto grande successo: come sempre le attività culturali vengono svolte o in italiano o nel dialetto locale. Anche la Chiesa di Timau, come Sauris e Sappada, favorisce ed è interessata alla particolarità linguistica senza però prestare opere culturali in questo senso.

In conclusione si può constatare che alla conservazione dei gruppi etnici in Friuli si oppongono problemi di spopolamento ed assimilazione oltre che di identificazione etnica. I problemi di identità indicati sono l'ostacolo principale che si oppone ad un lavoro culturale efficace. L'aiuto culturale dal “paese madre” non ha portato sempre al successo sperato, come già accennato. Ma è difficile conservare la molteplicità di gruppi etnici in Friuli senza risvegliare la consapevolezza etnica. A tale riguardo un passo importante è identificare la zona dell' isola linguistica con l'aiuto di tabelle bilingue. Se si vuole tutelare le minoranze tedesche dall'assimilazione, oggi è indispensabile che si identifichino etnicamente con la loro gente nell'area linguistica chiusa. Pertanto si consiglia di redigere i toponimi nella rispettiva lingua scritta.

Un secondo passo consiste nell'offrire corsi di tedesco scolastici ed extrascolastici che dovrebbero essere iniziati dai singoli comuni e sovvenzionati dalla regione o dalla “terra madre” e a tal proposito “l'esperimento scolastico della Valcanale” rappresenta l'esempio migliore.

Se si esprime la particolarità etnica (tabelle dei luoghi) e si rafforza la consapevolezza etnica (corsi di lingua), nascerà quella idea di se stessi ma anche degli altri che pone le premesse per evitare il declino esistente. Una ulteriore premessa riguarda il miglioramento della struttura economica. Le attività politico-culturali possono produrre buoni risultati solo se la popolazione più giovane non è costretta ad emigrare od a fare la spola in zone che parlano altre lingue per lavoro. In tutte le riflessioni per un risanamento economico bisogna però osservare che non bastano i modelli teorici su questioni territoriali bensì gli appartenenti ai gruppi etnici devono potere trovare possibilità di lavoro all'interno delle proprie zone di residenza. Per potere contenere il problema dell'immigrazione di lingua straniera il più limitato possibile, nella concessione di impieghi dovrebbero essere considerate le conoscenze linguistiche.

Su tutto ciò emerge però anche il problema di come evitare le perdite di abitanti di Timau legate alla sua situazione demografico-biologica senza l'intervento dall'esterno.

Indice delle fonti e bibliografia

- Archivi e uffici anagrafici comunali
 Archivio del Circolo Culturale G. Unfer a Timau
 Archivio arcivescovile di Udine, fondo visite pastorali, vol. C, fasc. 10,72 bis
 Archivio parrocchiale di Paluzza/Timau
 Archivio di Stato di Udine: atti del notaio G. Filippi di Paluzza
 Uffici anagrafici di Paluzza, Sauris, Lesach, Kötschach-Mauthen, Dellach, Kirchbach.
 Ufficio della Regione Carinzia - 1962 - 1989: Manuale statistico Carinzia Klagenfurt
 Atti del convegno sul tema: Timau - Sauris - Sappada (1982). Isole alloglotte da salvare. Timau.
 Baragiola, A. - 1915: La casa villereccia delle colonie tedesche del gruppo carnico: Sappada, Sauris e Timau. Chiasso. (Ristampa in: Tischlbongara Piachlan 1, 1997, S. 13 - 33).
 Baum, W. - 1980: Deutsche Sprachinseln in Friaul. Klagenfurt.
 Bellati, C. - 1949: Il dialetto tedesco dell'isola alloglotta di Timau (prov. di Udine). Tesi di laurea. Padova.
 Bulfon, G. B. - 1933: Cenni storici del Santuario del S. Ssmo Crocifisso di Timau. Tolmezzo.
 Dall'Oglio, A. - 1870: Gli abitanti delle Alpi Carniche - Costumi ed emigrazione. Firenze.
 De Leonardis, M. - 1988: Spunti per un'etnografia delle isole germanofone di Sappada, Sauris e Timau. Tesi di laurea. Padova.
 Francescato, G. - 1961: Le parlate friulane degli alloglotti bilingui del Friuli. Udine.
 Francescato, G. - 1991: Situazione di bilinguismo. Il caso di Timau. In: L. M. Spinozzi (ed.): Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe-Adria. Udine, p. 155 - 168.
 Francescato, G./F. Salimbeni - 1976: Lingua, storia e società in Friuli. Udine.
 Francescato, G./P. S. Francescato - 1994: Timau. Tre lingue per un paese. Lecce.
 Geyer, I. - 1984: Die deutsche Mundart von Tischelwang (Timau) in Karnien (Oberitalien). Beiträge zur Sprachinselforschung 3. Wien.
 Hornung, M. - 1979: Die ehemalige deutsche Sprachinsel Zarz (Sorica) und ihre heutige sprachliche Situation. In: Grazer Linguistische Studien 9, S. 58 - 64.
 Hornung, M./H. Hornung (Hg.) - 1980: Ausstellung altösterreichischer Sprachinseln in den Südalpen. Wien.
 Istituto Centrale di Statistica (= ISTAT) - 1955 - 1995: Censimenti generali della popolazione/agricoltura/industria e del commercio. Roma.
 Kloss, H. - 1969: Grundfragen der Ethnopolitik im 20. Jahrhundert. Ethnos 7. Wien.
 Kranzmayer, E. - 1968: Der alte Gott von Tischelwang am Plöckenpaß. Eine religionsgeschichtliche Studie auf namenkundlicher Grundlage. In: Veröffentlichungen des Instituts für Volkskunde der Universität Wien 2. S. 257 - 279. Italienische Übersetzung von M. Zabai (1986): dar olta got va Tischlbong (Il „Cristo miracoloso“ di Timau al passo di Monte Croce Carnico). Comunità Montana della Carnia. Tolmezzo.
 Langhans, P. - 1902: Statistik der Deutschen. In: Deutsche Erde 1, S. 116 f.
 Marcuzzi, G. - 1983: Demoeological observations on the German linguistic islands of N-E Italy. Quaderni di ecologia umana. Padova.
 Marinelli, G. - 1898: Guida della Carnia e del Canal del Ferro. Tolmezzo.
 Marinelli, G. - 1900: Appunti su un glossario delle colonie tedesche di Sauris, Sappada e Timau. Udine.

- Molfetta, D. - 1981: Contributi alla conoscenza dei „cramârs“. Soc. Fil. Friul. Udine.
- Österreichisches Statistisches Zentralamt (ÖSTAT) - 1984 - 1994: Volkszählung/Arbeitsstättenzählung/Land- und forstwirtschaftliche Betriebszählung. Hauptergebnisse. Wien.
- Paschinger, H. - 1979: Kärnten - eine geographische Landeskunde. 2. Teil. Klagenfurt.
- Pellegrini, G. B. - 1972: Appunti sulle oasi tedeschi in Friuli. Studi storici in onore di O. Bertolini. Pisa.
- Steinicke, E. - 1984: Das Kanaltal. Sozialgeographie einer alpinen Minderheitenregion. Innsbrucker Geographische Studien, Band 11. Innsbruck.
- Steinicke, E. - 1986: Erhalt und Verfall deutscher Sprachinseln der Ostalpen. In: Berichte zur deutschen Landeskunde 60, S. 247 - 288.
- Steinicke, E. - 1988: Ethnizitätsprobleme im nördlichen Friaul. In: Innsbrucker Geographische Studien, Band 16. Innsbruck, S. 133 - 146.
- Steinicke, E. - 1991a: Friaul-Friuli. Bevölkerung und Ethnizität. Innsbrucker Geographische Studien, Band 19. Innsbruck.
- Steinicke, E. - 1991b: Die Gebirgsentvölkerung und ihr Einfluß auf die sprachlichen Minderheiten in den Venezianischen Alpen. In: Mitteilungen der Österreichischen Geographischen Gesellschaft 133, S. 146 - 174.
- Steinicke, E. - 1992: Das viersprachige Kanaltal. Seine ethnogeographische Sonderstellung im Friulanischen Gebirge. In: Europa Ethnica 49, S. 185 - 204.
- Steinicke, E. - 1995: Die deutschen Sprachgruppen in Nordostitalien und im Kanaltal. In: K. M. Anderwald/M. Novak-Trampusch (Hg.): Geerbte Vielfalt - Volksgruppen in Österreich und in den Nachbarstaaten (Kärnten Dokumentation, Band 12), Volksgruppenkongreß 1993. Klagenfurt, S. 37 - 41.
- Steinicke, E. - 1996: Die humangeographische Differenzierung des Kanaltals innerhalb der Montagna friulana. In: Multilingualism on European Borders. The Case of Valcanale. Trieste, S. 103 - 127.
- Steinicke, E. - 1997: Un'etnogeografia delle Alpi Orientali. In: G. Andreotti (ed.): Prospettive di geografia culturale. Trento, p. 291 - 311.
- Wurzer, B. - 1983: Die deutschen Sprachinseln in Oberitalien. 5. Aufl., Bozen.
- Wutte et al. - 1933: Bladen, Tischelwang und Zahre. In: Handwörterbuch des Grenz- und Auslandsdeutschtums. Bd. II. Breslau, S. 590 - 601.
- Zabai, M. - 1982: La comunità trilingue in Carnia. Osservazione sociolinguistica. Tesi di laurea. Udine.
- Zanini, L. - 1968: Friuli migrante. 2a ed. Udine.



Laura van Ganz • Mauro van Cjapitani • Elio Di Vora
-da pama van unsarn baldar-
DAR VAICHT



SCHPIAGALI

TISCHLBONGARISCH • VAICHT

YRIAULISCH • PEC

BALISCH • ABETE ROSSO, PECCIO

LATAINISCH • PICEA ABIES (L.)

HEACHN: PIS VIARZK METROS

AUSSICHT: DRAIEIKAT SCHPIZZ

RINTA: DINA, ROAT PRAUNALAT

AFTA JINGARN VAICHTN, RUSCHPI

UNT MEAR PRAUN AFTA ELTARN

**PLOCCN: SENT DA PLIISN (PECKI-
GA NADALAN)**

**PLIA: CHLANA CIRCLAN, DA MAN-
DLAN SENT GEAL UNT DA BAIBA-
LAN VINSTAR ROAT**

**OUBAST: BARN DA CURCN AS
OAR HONGANT VAN EISTAR
CHLOAR PRAUNALAT GLONZI**

**CHNOUFN: SENANT CHLAAN, AI-
LALAT SCHPIZZI, LONCK VIAR MI-
LEISIMS, NIIT PEICHI UNT ROATA-
LAT**

Af unsara parga unt in da baldar, dar vaicht iis ibarool. Ear meik pis viarzk metros hoach boz-
zn, schaukt draieikat aus, saina voarba iis vinstar
grian unt iis peichi. Dar shtock geat chernchrood
aufn unt zeibarst isar mear sghmeilar unt schpizzi;
da rinta afta jingarn vaichtn isa dina roat praunalat,
afta eltarn pama isa ruschpi, voula schintalan unt
mear praun. Saina burzn sent niit tiaf oachn, geant
dariantar dribarvurt peinsee is laichta asa dar bint
nidar raist. Da eistar van vaichtn, as chernchrood
ausn geant unt tuanzi aufn piang, anias joar tuanza
traim unt dareimst asasi varlengarnt, da hintarn pli-
isn, as hont ungefeer viar joar, volnt droo unt pla-
impt da seeng voadarn as mear jingar senant, asou
da eistar as lengar unt dickar bearnt zeibarst honza
olabaila da pliisn, doos bilt noor soong as dar vai-
cht, aa mendar beart chasn “olabaila grian” varliar-
tar gleich anias joar da eltarn pliisn a bia da tona,
dar cipress unt dar pinn. Dar vaicht meikt ibarool
auf bozbn goar in da shtana, aa mendar liapt aa
sauars eartarach unt laidat viil da dera. Ear meikt
200 joar leim unt mear aa. Memar in bolt iis da
eltarn vaichtn darckentmar cbint balsa in bipfl dira



Pilt 2: *vaichtn afta bont*

hont, gonz chlaan unt bozznt biani ovar, aa mensa schtaanolt senant, tuanza glaich mear fruchtn. Memar hear bearz geat va Chlalach, reachtar hont, sichtmar in Promosarbolt as geat aufn pis avn Bint Pichalan bo da grenz iis oachn zan gianan in Eischach, noor geatar umin pis in groom van Silverio in da Cercavesgha. Baitar hear, par Soga, untarn Klapschtiliir hastmar avn Vaichtpichl ovar richti bastmar niit amboi as dear oart asou hast, miar denckn as varlaiicht dejioar seem a groasar vaicht iis gabeisn odar a balli, unt nouch in haint semaufn senant deing pama. Heroum af Tischlbong sunsaitn sent biani vaichtn, da schianastn sent oum afta mita bont oubarn Tinalan unt par Tona, noor da mearastn sent drina in da baldar van Kalinbolt, Lavareit, Cjaula, Schtuvadas, Lucjas, Schtuvleika, Patar Bolt unt var Schtaudin Bisa ausar senza polda ibarool schozsaitn.

In doarf homarsa aa, a bia dar see schiana zuachn pan haus van Zenz van Karniir as da Karetin hott zezzt is '47, da seeng in Rana as sent afta bera honza zezzt da haisar zan beern van bosar unt van luft, ola da seeng as senant in da goartna voar da haisar hont da lait zezzt a pisl zan varschianarn.

Noor sent da seeng umadum var Unchircha asa is '37 hont zezzt, in ols senant 145 vaichtn gabeisn bal sezza honza veartn nidar cnitn in herbast zan varsicharn is haus van Midio van Jega. Andar va deing vaichtn is 90 zm. dicka gabeisn. Memar oar geat var Unchircha, tenkar hont, avn grias is aa a schia balli junga vaichtlan as va biani auf sent gabozzn bal chana groasa gisna mear chemant. In Rana, zuachn pan haus van Mario van Alp, hoiar in 13 novembar,

Pilt 3: *da pliisn*Pilt 4: *omasn eist*Pilt 5: *da chnoufn*

honza nidar chockt nain vaichtn bal-
sa za groas sent gabeisn boarn unt
mensa dar bint nidar hiat chriisn
hiatnsa ganua schana gamocht. A
mool da schual chindar mensa hont
gamocht in “sunti van pama” senza
aichn gongan pan Earschn Pruna, avn
earschn tornant, pan Cklamblan aufn,
Oubarn Poun van Earschn Triit, aufn
pan Cholch odor oachn in Muschka-
deal vaichtlan sezzen ols bal dear
paam cbint darbischt. In haint mo-
chnza aa deng sunti ovar geant nia-
mar in da baldar laai voratiir var
schual dortan afta Musghn. Memar
geat in aan vaichtan bolt unt as dar
bint lonzn plost cuischn da eistar, he-
artmar schian rauschn a bia is bosar
van meer as hintar unt virchn geat,
unt daicht zan meing pagraifn da ri-
chtiga ruickait. Eipas schianar meik-
mar in bintar seachn mens sghnaipt,
da vaichtn untarn choltn baisn montl
schencknza a schianara aussicht in
gonzn tool.

• **DA PLOCCN** • Barn da pliisn as
senant a bia chlana peckiga nadalan,
lonck 15-25 mileisims, sent gapeta-
lat unt umadum van astlan gatalt (*Pilt*
3). Soiara voarba iis vinstar grian unt
mensa a mool nidaroon senant bear-
nza dira unt prounalat. As miar bei-
sn, a mool da lait hont da pliisn aa
gapraucht, untarmischt in da shtrei-
ba unt ctreipt in da shtala da supn
auf zan trichnan unt guatn mist zan
mochn. Is varpoutn gabeisn um pliis-
sn gianan bal dar olta bolt bochtar



Pilt 6: dribar da baibalan, druntar da mandlan



Pilt 7: plia, da baibalan



Pilt 8: plia, da mandlan

hott zok:- Da plisa muast voln in bolt, mendisa auf nemp vartrokkis in soma!-. Drina afta Trotn da lait sent pahambla gongan min chearba um pliisn, unt da seeng var Soga sent in bolt oubarn vraitouf aufn gongan. Da eltarn soonk as da pliisn viil guat tatn tuanan in da bisn. Memar in da baldar geat meikmar seachn da eistn van omasn asa mocht min diirn pliisn. Da seeng roatn omasn senant schian groas unt mensa pecknt a menc tuanzasi gonz zoma ziachn, soiara peckara mocht is gonza laib zitarn unt da sghbizzn ibarn zicht oar rinan. Hontuns darzeilt as aa mool af Tischlbong a menc iis gabeisn as aa chronchat in da pandar hott ckoot unt iis olabaila in peit pliim. Saina hauslait sent in bolt gongan unt hont in choarb aichn aan eist van omasn, hamm gatrong unt aichn in peit, gamant peisar zan mochn doos menc ovar, a pisl vir da peckara van omasn unt vir da peckara van pliisn isis polda varuckt boarn. Asou honza gamuast pliisn unt omasn ols beck sghmaisn bal nizz hott ganuzzt.

• *DA CHNOUFN* • Senant chlaan, ailalat, schpizzi, niit peichi, hont aa roatalata voarba unt sent lonck 4 mileisims (Pilt 5). Da chnoufn meikmar prauchn vir da huasta. Ma chlaupt zbaa guata vaista chnoufn noor tuatmarsa aichn in aan praatn gloos, noor padechmarsa gonz min zugar, tuatmar zua is gloos unt in da suna losn pis as dar gonza zugar iis

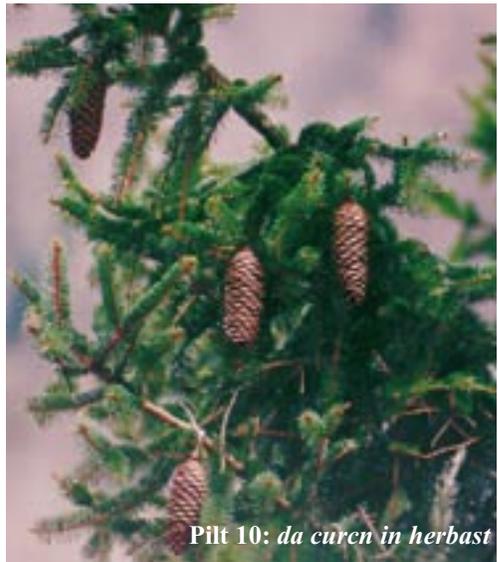
zagongan. Nooch zbaa monat nempmar is gloos, tuatmars auf noor saichtmar deeng siasn dickn sòft unt afta saita zan trinchn aan sghlunt memar da huasta hott. Richti aus zan boschn is gloos unt da chnoufn meikmar aichn laarn sghnops asmar meik hear neman unt trinchn olabaila in bintar memar iis oogachialt.

• **DA PLIA** • Da baibalan ckemant ausar in longast, geant auf in mai unt sent lonck 2 zm. In onvoong da baibalan sent chernchrood aufn, soiara voarba iis vinstar roat, mensa a mool sent boarn ainctaup tuanza oar hongan; deing baarn noor da curcn (*Piltar 6 unt 7*). Da mandlan as geal senant senant lonck 1-1,5 zm.unt plaimp zeibarsta astlan (*Piltar 8 unt 9*).

• **IS OUBAST** • Da curcn raifnt in herbast unt bearnt roat roustalat pol-da glonzi, lonck pis 15 zm, senant ruschpi unt voula platlan (*Pilt 10*). In bintar, men da platlan aufgeant volt dar soma droo. Dar soma is chlaan unt praun, lonck 2-5 mileisims unt hott aan ailalaz vligali va 1-2 zm unt iis praunalat chloar. A mool da curcn honza auf gachlaupt unt voiar gamocht, tuant longa tauarn, hizzn unt mochnt schiana gluaz. Noor honza poupalan gamocht, odar reaslan aichn gatonan, a mool tuatmar da curca zan berman afta plota van schpoarheart as da platlan auf geant, noor aichn da reaslan, da curca in aan glaslan bosar gatonan asa bidar zua geat unt avn venstar gatoon.



Pilt 9: vaichtana plia in longast



Pilt 10: da curcn in herbast



Pilt 11: junga rinta



Pilt 12: eltara rinta



Pilt 13: *vrischis peich*

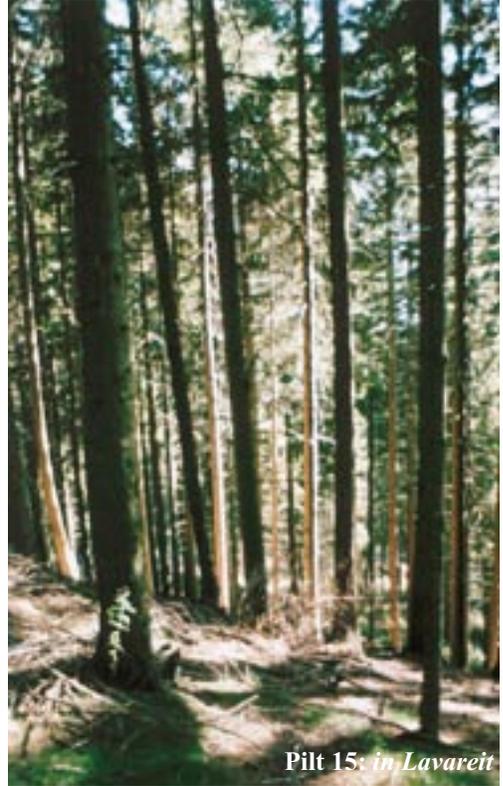


Pilt 14: *peich*

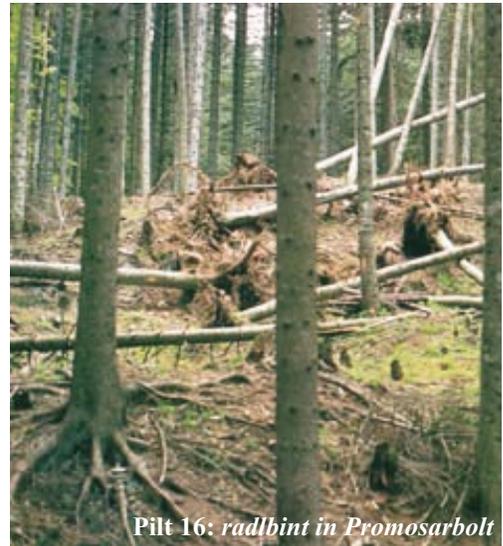
• *DA RINTA* • Da rinta afta jingarn vaichtn isa dina, roat praunalat unt afta eltarn vaichtn isa ruschpi unt mear praun (*Piltar 11 unt 12*). Dejioar mensa in Lavareit hont ckoot nidar chockt, da jungan van doarf, eipas zan vardianan, sent aufn min chearba da packa rintn neman unt oar gatroong avn Leck bosisa min banga vurt hont pfiart priaf zan mochn. Da pfinstigis as chana schual iis gabeisn, aa gonzar cock chindar sent aufn in Mulatiere rintn suachn, noor oar gatroong unt za dern gatonan in aan eikalan van mauf. In sumar men iis gabeisn zan chouchn, da miatar hont a pisl rintn ganoman unt aa veiarli ongazunt. Min rintn, da holzckneckta hont da dachar van kasons gadeckt. In haint prauchnzisa zan tuanan in da goartna bo da roasn senant as niit is groos scholat bozzn. Var rinta ziachnza ausar aa sghmirba pfloischtarn zan mochn unt da haita van vickar zan oarbatn.

• *IS PEICH* • Ola beismar as dar vaicht peichi iis bal a mool odar d'on-dara oln isuns gatroufn in da hentn zan neman aan vaichtan chnitr unt zan teiklsi. Dar vaicht hott laai a goting peich ovar, unsara eltarn, honz in drai moniarn chasn: zapfl peich, pregl peich unt is chozzn peich as baar is see dira peich as afta rinta van vaichtn iis, as hott aa baisalat voarba ma meiks niit choian bals zoma ziacht is gonza maul unt iis viil hanti. Is zapfl peich, asmar is mearasta afta

rinta van jingarn vaichtn pachimp meikmar nochanondar droo neman unt choian, as iis a bia chlana chigalan gealalat unt dareimst asmars choit bezzlz voarba unt beart Kolorosghat, mens gonz in vrusl geat tuatmars ausar schpaim. Memar da vrischarn chigalan pachimpt meikmar lengar choian bals mearar tuat tauarn unt hott viil aan guatn chruuch. Dejoar honza a pisl zapfl peich unt boks van cherzn aichn in aan pfandlan unt ols glosn zagianan, is pfandl afta saita gazouchn, gaboartat as aa pisl chualt, noor ausar glart afta hont, zoma gagnorklt unt aa chigali gamocht asa boks chigali hont chasn unt unsara baibar honz olabaila in sock van virtach drina ckoot. Doos chigali honza gapraucht in voon unt in schteipvoon zan sghmirm. Soi hont in voon drauf avn chigalan, noor honzin aus gazouchn unt pflickt. Soonk as mitt dear cicht, mensa hont cteipat unt drauf pflickt is dribriga, da souln van schkarpezz baarn hertar boarn unt hiatn mear gatauart aa. Is zapfl peich, asmar mearar afta eltarn vaichtn pachimp, hott a baisa grisghata voarba unt tuat oar rinan ibara rinta van vaichtn. Darvoor zan choians muasmars droo ziachn mitt aan schtenka unt drauf av aan platlan va schtaan, is platl tuatmar nidaroon noor gipmar voiar in bankalan peich, min zagianan, bosta oar rint ibarn platlan as kafeevoarbalat iis, nempmars auf mitt anondarn schtenka unt aichn in maul zan choian. As hott aa an guatn chruuch va vaicht unt mens in vrusl geat tuatmars



Pilt 15: in Lavareit



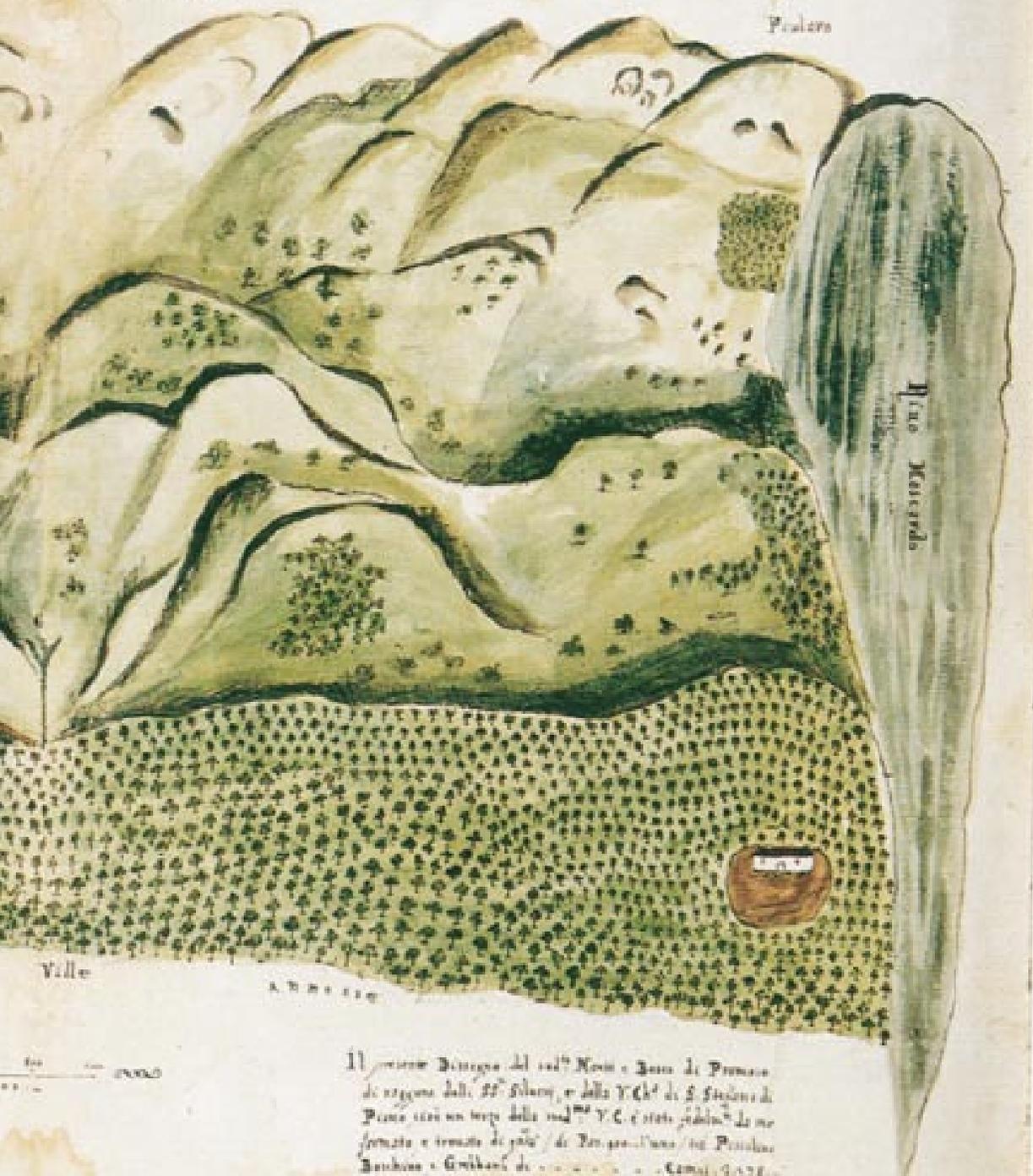
Pilt 16: radlbint in Promosarbolt



Pilt 17: Lontchoarta van Promoos unt Promosarbolt, cuischnt Scholeit unt Musghn. (ASV, Catastici)

Tentina folla

Palera



Ville

A. B. C. D. E. F. G. H. I. J. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z.

Il presente disegno del 1687 N. 100 e 101 di Piano
 di regione del S. Silvano, e della V. C. di S. Stefano di
 Piano, così un tempo della med. V. C. è stato ridotto da me
 formato e tirato di più / di Ven. pa. l'anno / del Pontefice
 Innocenzo e Gregorio de Anno 1687.
 et in fede me sottoscrivo

Geo. Giacomo Dezzani, coll' P. S.
 alla Città di Viterbo, e Palazzo.



Pilt 18: *schtanolta vaichtn in Lavareit*

ausar schpaim. Dosto peich is boarn gapraucht a sghmirba zan richtn. Ma nempt aan schian bonka peich noor aichn in aan pfandlan unt drauf avn voiar as gonz zageat. Noor tuatmar aichn aa palali sghmearz, as baar da vastn van aan viich, loosn ols zagianan unt mens aan suut auf gipt tuatmar is pfandl afta saita ziachn unt abeck. Memar ruka bearn hott, nempmar aan schtuck zoig tuatmar zbaa plecclan salbia drauf, noor nempmar a palali sghmirba, lottmars zagianan noor tuatmars drauf varpratarn avn zoutalan, unt drauf bo bea tuat, nooch vufzachn toga memar peisar beart unt men ols dira iis, tuatmar droo deng pfloschtar unt sghmaistin beck. Ma meikt nouch anondara solba mo-

chn, ma nempt aan schian bonka peich noor tuatmars in aan pfandlan, noor tuatmar aichn saïn van vocka, in boks van bumblara, viil salbia, aa poar ploccn malvas unt kamomila noor lottmar ols zoma sian, ovar schian schtaat sustar geat ols ibar. Men ols hott zoutn lottmar nidar gianan noor tuatmar ols saichn unt afta saita zan chualn, saina voarba iis gealalat balsa ziacht van groos. Deiga solba meikmar prauchn memar za raifn hott unt afta àsa drauf zan tuanan. Olabaila min pregl peich a mool honza da vockn aa cuntn mensisa oo hont ctouchn. Aan schian groasn bonka peich gamocht sian unt darbaila honza a plota ganezzt noor is peich ausar glart, mens ckolt iis boarn unt hert honzis zasghloong min homar as laai asou aa meal ausar iis ckeman noor honza drauf avn vocka, is hasa bosar drauf glart unt asou isin is gonza hoar droo pfooln. Min peich sonksa as beart gapraucht muschtios zan mochn unt schtraich voarm. Da eltarn mensa peich sent gongan suachn in da baldar, senza a gonza boucha aus pliim zan pacheman a zeichn, vufzachn kilos asa noor hont varchaft safa zan mochn.

• *DA TASN* • Memar oar hockt da eistar van vaichtn asa nidaroon senant hastmarsa tasn, unt mensa avn haufa senant hastmarsa da schaar. Min tasn honza zua gadeckt da haufn mistar as zuachn pan haisar senant gabeisn, a mool as niit scholat schtinchn, noor niit da vliang zuar zan ziachn, as niit da

hiandar scholaln gianan zasn, noor as dar mist olabaila vriisch scholalt plain unt as da pliisn nochanondar seem droo volnt. Min tasn honza da gredn grians holz zua gadeckt asasi niit viil scholaln darnezzn mittar reing unt men dribar da tasn dira sent boarn hott gabelt soong as is holz aa dira iis gabeisn. Da gartlan aa zua gadeckt min tasn asi is eartarach nitt viil scholalt pfriarn in bintar unt as da pliisn nochanondar volnt. Da tasn bearnt gapraucht men hoacha suntigis ckemant odar men iamp tuat haiartn noor tuatmarsa ausbendi van haisar auf hengan ols zan varschiarn. Zan Bainachtn tuamar da tasn afta ganckna ausn unt afta haustiirn.

• *DA EISTAR* • Van vaicht da peisastn senant da eistar unt da cknepf

voiar zan mochn mensa dira senant. A mool da lait hont olabaila aan eikali avn mauf ckoot bosa hont chrichtat virn bintar voiar on zan zintn, da peccas unt da cknepf as da miatar zuar hont pfiart in sumar unt in herbast. In da alm prauchnza niit viil vaichtans holz bals gearnz tuat prezzl noor honza soarga as aa gluat aichn schprinkt in cheisl var milach odar as voiar darbischt.

• *BOOS BEARTEN GAMOCHT MIN HOLZ* •

Vorols iis zan soong as varlaicht laai va deeng paam ols beart gapraucht. Is holz van vaicht iis bais gealalat viil guat, baach, ovar mens untarn beitar plaip tuaz laichtar darvauln. Is mearasta bearz gapraucht in da gapaidar, noor iis a goting va deeng holz as da grena chrump hott unt geat guat zan mochn violins, pasar, unt asou baitar. Miar prauchns a bia holz zan prenan, as tuat hizzn ovar tauart biani unt mocht viil grausi da raifencka. As geat guat meibl zan mochn, venstarschtecka, peina, da dachar, tiirn, hivlara, schpislän voiar on zan zintn, da schtongan unt da preitar van ristar, da preitar var schtelasgha van ckasa, zaina, schteiga, polckn, da plonckn van oubarn schtala, perlinas, latarn, schtiang, kavalezz holz auf zan sghnain, da pancklan van sghlitr, schtila van ralis, roudl, tabio, da schtabar asmar praucht da nusn oar zan sghloong van paam, priaf zan mochn, schpignarui as baarn da seeng diin vaichtlan as guat geant da raklis



Pilt 19: vaichtn unt learchn afta Heacha

vir da fasghui zan mochn. In da zait var oubrickait va Veneidig honza in unsarn baldar da vaichtn ckocht zan prauchnsa da ripn van schifar zan mochn. Dar roudl beart ausar gamocht van bipfl van vaichtn, tuatmarin scheiln, da astlan oar pintn zuachn pan schtiil mitt aan schpobat odar aa dins zigl unt auf hengan av aan oart zan trichnan pis asar dira beart. Darnooch tuatmarin oar hengan, auf pintn, noor da astlan dumadum sghnain afta lengan asmar bilt unt asou is dar roudl gamocht. A mool honzin gapraucht auf zan riarn da meschta, is muas, da pfarvalan, da prennsupn, is holdar muas, is pluat van vocka asa pluat burscht hont gamocht. Zan chouchn da miaslan in chindar sent laai chлана reidalan gabeisn, auf zan riarn is vreisn vir da vockn unt da chia senza greasar unt dickar gabeisn, in seeng asmar vir da christar hott gapraucht is mitarmesi gabeisn unt dinar. Ganau bastmar niit da mosn van reidl, da eltarn sonk as ols is boarn gamocht nooch da hauslait, mensa in viil sent gabeisn dar roudl hott schian groas unt dicka gamuast sain baldar an haufa maildar hott ckoot zan varhungarn, unt sustar isar laai normaal gabeisn. Gatauart hottar longa ovar mendar niit is gaprouchn odar varprent mensin in da cheisl drina hont vargeisn, honzin nia gabezzlt, is mearasta honzasi varderpt mitt lautar muas unt meschta zan ckouckn. A mool da holzckneackta as in da baldar sent gongan, in da varloarnana zait honza reidl ausar gamocht van bipfl van vaichtn unt da sonstigis mensa hamm sent gongan honzisa in da puklsecka aichn unt procht.

A mool da eltarn, mensa sent gongan in bolt nidar sghnain aan vaicht, as dar schtock mear ringar scholat bearn, honza da eistar aus cpazzt ovar zeibarst pan bipfl honza aneitlana glosn asou honzin is bosar ausar gazouchn.

• *IIS CEACHN* • Cbint nochn teramot van 76, dar Gresl va Pleckn hott vaichtn varhasn dar Gamaan va Palucc trama ausar zan mochn in dooch van asilo va Tischlbong zan richtn. Dar Gino var Faan, dar Daniele van Jega, dar Adriano van Koka sent noor ausn gongan afta Soogtrotn nidar hockn deing pama unt dar Gresl hott da schtecka ausar pfiart pis avn plozz voar sain biarzhaus, in ols sent viarzk kubos gabeisn. Va seem, hear zan viarnsa, is a pisl hoarta gongan da cicht bal da Oubrickait va Bain hott niit zua glosn, dar Schindik va Palucc is vinf raas oachn gongan schtraitn ona nizz zalont zan pringan. Dar Rossi va Penck as schuan in kamion chrichtat hott ckoot da schtecka zan gianan neman, mendar asou boos hott ckeart isar selbar af Bain gongan rein mitt aan asar hott gackent unt as nochanondar ols hott parichtat. Da schtecka sent boarn pfiart za sghnain afta sogva Chlalach, dareimst asisa hont cniitn hott ols gakrischklt, hont ckeck aufcholtat da maschindar, is platl var sogva iis gonz gabeisn varderpt, noor honza zeachn as da schtecka voula skeggias van grana-



Pilt 20: in bintar in Pearck

tas van earschtn belt chriag sent gabeisn ovar, bi dar Gino sokt:- Chaa bundar! Da granatas sent seem pfoln unt nouch in haint memar aan vaicht nidar hockt meikmarsa packeman-.

• *IS CHRIST PAMBL* • Nochn godonckn van eltarn, dar prauch, is christ pambl zan mochn pan uns, iis ausar ckeman nochn earschtn belt chriag. Is varpoutn gabeisn nidar hockn da vaichtlan ovar da baibar sent gleich gongan ibarn grias aufn unt is parzl nidar ckockt, aichn in choarb, chnitalan drauf unt hamm gatroong. Dahama honzis untarn sufitt auf ckenkt ovar a mool honza drauf: nusn, garobulas unt zikarlan men sent gabeisn. Men da suntigis verti sent gabeisn hont da chindar ols droo unt geisn. In longast men is gabeisn dar raufonck zan puzzn honza doos parzl gapraucht. Hiaz mochmar nouch is christ pambl ovar miar tuams onleing mitt pferbata liachtlan, chigalan unt pentar. Da mearastn schtozz prauchn a richtigis vaichtl geanza dariantar in da laana chafn aa autartischis, ols bals niit da pliisn varliart in da hizza, varlaicht bal bianigar iis zan puzzn.

Da vaichtan pamblan, men a haus verti iis zan pauan, tuatmars avn schpizz van dooch.

• *DA VICHAR VAN VAICHTAN BOLT* • Dareimst as da vaichtn auf bozznt dar bolt varveistarzi unt is biltpluat asmar meikt pacheman iis: viksa, ganzn, reachn unt da haslan as afta eistar herndumin schpringant zan suachn da eistlan van veigalan. Mensa greasar senant, da vaichtn losnt mear gliachtn aichn schainan avn eartarach asou tuat iis groos auf bozzn unt da faletia.

• *CHLANICKAIT* • Da Maria van Schkueta honza olabaila chasn da Vaichtin. Deeng zua nomat honza ckoot geim saindar muatar balsa laai krepit unt lonck iis gabeisn a bia aa vaicht.

VAICHT iis a pairischis boart as ausarekimpt var olta hoach taica schprooch "FIOHTA", unt var mitlara olta hoach taica schprooch "VIETHE", unt hozzi in pairischen va "FEUCHTE" baitar ausgamocht pis af"VAICHT".

Piltar: 1-2-3-4-8-9-10-11-12-13-14-15-18-19 Mauro van Cjapitani, 5-6-7 Siro Durigon, 16 Aldo Barbina, 20 Daniele Delli Zotti.

Hontuns cholfn: Gino var Faan, Pieri van Pirischin, Bepino van Messio, Tekla van Farkeer, Elsa, Alda unt Ritta van Ganz, Giacomina van Tenente, Miro van Sock, Beppa van Cjapitani, Iride van Eimar, Ritta van Polak, Rosa van Kareta, Paula van Todeschk, Anitta van Blankutt, Klara van Janis, Cesare unt Jole van Schkueta, Manuela Quaglia, Gianni Talotti.

Manuela Quaglia
**ORIGINARI E NUOVI VICINI NELLA VILLA DI
TIMAU**

La Carnia, chiamata in passato la *contrada* e poi la *provincia della Carnia*, risultava divisa in tre corpi amministrativi. Il primo era costituito dalla *Comunità di Tolmezzo* e dalle ville annesse (dal 1392 in poi) che erano: *Sauris, Sappada, Forni Avoltri, Timau, Cleulis ed Alesso*. Questi paesi non potevano prendere parte alle decisioni della Comunità anche se erano obbligati a contribuire al suo bilancio. Il secondo corpo amministrativo era costituito dai quattro Quartieri corrispondenti alle quattro principali vallate carniche e cioè:

- 1) Quartiere di Socchieve (bacino superiore del Tagliamento) con le tre pievi di Invillino, Socchieve ed Enemonzo;

- 2) Quartiere di Gorto (fiume Degano), con 57 ville e la pieve di S. Maria di Luincis;

- 3) Quartiere di S. Pietro di Zuglio (fiume But), comprendente 36 ville divise nei due raggruppamenti di sopra e sotto Randice dal nome del Rio Randice (preso come confine naturale) che si getta nel fiume But sopra Piano d'Arta;

- 4) Quartiere di Tomezzo (bacino inferiore del Tagliamento), con le quattro pievi di Tolmezzo, Cavazzo, San Floreano (Illegio) e Verzegnis.

I Quartieri apparivano dunque unità territoriali geograficamente delimitate dotate di un'autonomia sia politica che amministrativa. Al loro interno si dividevano in un certo numero di villaggi ognuno dei quali affidava la gestione degli interessi comuni al consiglio dei capi-famiglia (*vicinia*) a cui sovraintendeva il capo villaggio (*meriga*). Quest'ultimo partecipava all'assemblea dei rappresentanti di ogni singolo Quartiere, dove veniva eletto il *capitano* (durava in carica un anno e governava il suo Quartiere) e venivano trattati gli interessi generali del Quartiere stesso.

L'istituzione dei Quartieri così come delle Ville non è documentata. A questo proposito va ricordato quanto riferisce C.G. Mor nel testo *“ I Boschi patrimoniali del Patriarcato di Aquileia e di S. Marco in Carnia ”*: “possiamo solo essere sicuri che - i Quartieri - avevano già la loro organizzazione nel 1119”.



Coloro che avevano il compito di tutelare gli interessi del Quartiere erano i *capitani maggiori, quelli minori, i sindaci e i cancellieri*. Ai *captani maggiori* (uno per ogni Quartiere) spettava il compito di sorvegliare i passi di confine, di curare la manutenzione dei ponti, di tenere aperte le vie di comunicazione e di chiamare coloro che erano obbligati a fornire prestazioni di carattere milita-

re. Con il passare del tempo poi, tutte queste mansioni si ridussero a quelle di riscossione dei tributi.

I *capitani minori* (uno per ciascun Comune) riscuotevano i dazi e le altre pubbliche gravezze da ogni capofamiglia per poi versare il tutto ai capitani maggiori.

Il carico delle pubbliche gravezze stabilito per l'intera Carnia veniva ripartito fra i quattro Quartieri, in ciascun Quartiere veniva ripartito fra i vari Comuni e nel Comune veniva ripartito per *segne*. La *segna* aveva la funzione che oggi ha la rendita censuaria. Una *segna* si faceva corrispondere ad un certo numero di pesinali di campo o di settori di prato (*pesinale*: territorio sufficiente per seminare un moggio di grano; *settore*: mq. 2418). Il catasto diceva quante segne erano state attribuite a ciascun capofamiglia, e i pubblici aggravi del Comune venivano ripartiti in proporzione al numero di segne complessivo risultante dal Catasto. Ogni Quartiere aveva poi un *cancelliere* e due *sindaci* quali revisori dei conti.

Il terzo ed ultimo corpo amministrativo era costituito dai *gismani feudatari* che si trovavano nelle seguenti ville: Ampezzo, Agrons, Alesso, Bellortorto, Emonia detta Muina, Forni, Frata, Feltrone, Invillino, Monaio, Moscardo, Noiaris, Chiesteons, Cella, Cesclans, Castelnuovo, Dumblans, Nonta, Raveo, Socchieve, Sompcolle, Sutrio, Verzegnis e Zuglio. Questi gismani eleggevano propri capitani e talvolta facevano speciali adunanze a Caneva presso Tolmezzo.

• *La Vicinia* •

In Carnia ogni villaggio o *Villa* costituiva un comune distinto e autonomo nell'amministrazione dei propri interessi, la cura dei quali era esercitata dall'assemblea dei capi-famiglia (Vicini) chiamata *Vicinia*. Era naturale che tra i capi-famiglia si avesse un capo che guidasse e rappresentasse gli altri, questi era il *Meriga* o *Mariga*. I suoi compiti erano quelli di convocare le Vicinie, di dare esecuzione alle Parti di Vicinia e di rappresentare il comune di fronte a terzi. In sede di Vicinia si esponevano gli argomenti da trattare, si discuteva e si prendevano delle decisioni, chiamate terminazioni o anche parti. All'inizio non vi era memoria scritta di tali deliberazioni. Solo in un secondo tempo si decise di chiamare un notaio affinché raccogliesse nei suoi rogiti il processo verbale dell'assemblea.

Accanto al Meriga operava un *Vice-Meriga*, che lo sostituiva in caso d'impedimento assenza o mancanza, due *Giurati* e due *Vice-Giurati*.

Il Meriga, il Vice-Meriga e i due Giurati costituivano la *Banca del Comune*

così chiamata dalla panca o banco dove detti ufficiali sedevano. La Vicinia si adunava sulla piazza della Villa o in luogo accordato che poteva essere una loggia, un colle o la casa di un vicino.

Ecco qui di seguito due esempi di come veniva registrata dal notaio una adunanza in Vicinia a Timau:

“L’anno 1794 li 16 Dicembre in Villa di Timau al solito loco dove l’Onorando Comune di Detto loco, sive li di lui Uomini giurati sogliono unirsi per deliberare li loro pubblici e privati affari. Congregati perciò gl’Uomini giurati, e legittimi rappresentanti, e componenti l’università del sudetto Onorando Comune di Timau more, et modo consueto, e mediante anco il solito precedente aviso, ed invito fatto Casa per Casa, che qui sotto saranno gl’Omini stessi uno per cadauno nominati, e descritti coi loro veri nomi, cognomi, e cariche, quali uniti hano presa parte à pieni voti, come segue...”¹

L’anno della Sua Natività 1799 Indizione seconda li 28 Luglio nella villa di Timau in Casa di D.o Tomaso q:m Antonio Primus. Congregato de more previo il consueto e precedente invito l’Onorando Commune di questo luogo con l’intervento degli sottoscritti legittimi Rapresentanti e componenti la Vicinia, e fu deliberato con la presente Parte quanto segue...”²

Alla Vicinia erano invitati tutti i Vicini che avevano l’obbligo morale di intervenire, i presenti deliberavano anche per gli assenti, e in qualsiasi numero. Gli ufficiali della Vicinia duravano in carica per un anno e non potevano essere rieletti se non era trascorso un certo periodo dal momento del termine del mandato precedente. Ciò dava modo a tutti i capi-famiglia di poter ricoprire le varie cariche di Comune.

• *Originari e forestieri* •

La Villa provvedeva a regolare attraverso i suoi rappresentanti una serie di obblighi e di diritti ben precisi che erano riservati esclusivamente agli abitanti originari o ai loro discendenti. Il Comune non era concepito come oggi, quale un ente astratto, bensì come una corporazione nella quale i Vicini entravano col fatto naturale della nascita, o meglio col diventare capo-famiglia (era il consorzio degli abitanti originari), e dalla quale uscivano col fatto della morte o a causa di una prolungata assenza dalla Villa.

Inizialmente in ogni Villa abitavano soltanto quei primi che l’avevano fondata o i loro discendenti. In un secondo tempo, con lo sviluppo dei mestieri e di qualche piccola industria, si verificarono i primi spostamenti di abitanti da

una Villa all'altra.

L'individuo nuovo della Villa era chiamato *foresto*. Per poter entrare a far parte della corporazione dei Vicini doveva:

- a) fare una richiesta formale all'assemblea dei capi-famiglia e ottenere la maggioranza dei voti favorevoli all'aggregazione in sede di Vicina;
- b) risiedere nella Villa con *locus et focus* (cioè con casa e residenza, e probabilmente una piccola attigua proprietà coltivabile);
- c) pagare una somma determinata dalla vicinia per poter essere aggregato;
- d) fare giuramento di vicinato;
- e) fare talvolta una regalia agli "Uomini di Comun" e un dono in denaro ad ogni casa del paese.

Una volta assolti questi obblighi entrava di diritto nel godimento del "*bene comune*". La comunità di villaggio prevedeva infatti lo sfruttamento economico di terre collettive (*bene comune*). I singoli nuclei familiari, oltre a godere dei diritti di proprietà privata, esercitavano quindi collettivamente i diritti di usufrutto su pascoli, boschi, prati, e sugli appezzamenti che venivano loro aggiudicati periodicamente per sorteggio o per avvicendamento.

Gli utili ricavati dalla gestione del "*bene comune*" venivano utilizzati per opere di carattere pubblico (costruzione di argini, ponti, strade), per il pagamento dei tributi imposti alla collettività, e per far fronte a periodi di carestia o a particolari calamità naturali. Nel 1806 Napoleone sciolse con un decreto tutti i Consorzi degli abitanti originari e devolse il *ben comune* in proprietà comunale.

Torniamo ora ad occuparci del *foresto*. La comunità di villaggio, essendo una struttura sociale chiusa, aveva sempre cercato nel corso degli anni di difendere il patrimonio collettivo, opponendosi tenacemente nei confronti di nuovi insediamenti e delle *famiglie forestiere*. L'ingresso di nuovi membri nella comunità avrebbe potuto essere una minaccia per gli interessi materiali a seguito di una ulteriore suddivisione di beni e risorse.

"Nel corso del Settecento questo schema di rifiuto, che presenta molte analogie con altre società rurali, si fece più rigido. Aumentò in maniera considerevole, l'entità del "prezzo" richiesto per essere aggregati nella comunità che poteva variare da villaggio a villaggio, in ordine alla situazione economica e demografica, alla consistenza del patrimonio comunale e ai benefici di cui il nuovo vicino avrebbe potuto usufruire. A Cadunea si passò dai 5 ai 25 ducati, ad Arta dalle 50 alle 620 lire, a Piano dai 30-35 ducati ai 50-60. Nel Canale d'Incaroio la somma richiesta per essere aggregati poteva oscillare dalle 150 lire di Paularo ai 30 ducati di Chiaulis, fino ai 200 ducati di Riu, Mezzo e Fuori; lungo il torrente Chiarzò dai 18 ai 20 ducati; in Val Pesarina dai 40 ducati di Sostasio agli 80 di Pesaris; in Valcalda dai 15 ducati di Zovello ai 25-45 di Ravascletto; nel Canale di Gorto dai 30 ducati di Lauco ai 40 ducati di Ovaro; nella Valle del But dai 60 ducati di Sutrio ai 150-200 ducati di Paluzza..."³

Si ricorda che 200 ducati equivalevano nella metà del Settecento a 5 anni di retribuzione di un muratore o di un falegname; la retribuzione annua media di queste categorie era infatti di 40 ducati.

Ogni Comune stabiliva le proprie norme riguardanti l'aggregazione di nuovi vicini nei cosiddetti *statuti*; se non vi era una documentazione scritta, in sede di Vicinia si faceva sempre riferimento alla tradizioni orali o alle usanze del paese.

Di particolare interesse è uno dei capitoli degli statuti dell'Onorando Comune di Noiaris, datato 7 febbraio 1764, dove sono indicate le disposizioni contro i forestieri. Così si legge:

*“che in avvenire non sia accettato, ne aggregato in alcun tempo nel membro di cotesto Onorando Comune alcun Foresto e ciò per essere la villa assai popolata, e per le esperienze successe in altri luoghi, e se qualcheduno uomo di Vicinia proteggerà in avvenire qualche Foresto per farlo aggregare nel membro di Cotesto Onorando Comune sia subito privato di Vicinia, et inoltre condannato di marche due d'esser applicate alla Magnifica Giustizia di Tolmezo”*⁴

Non solo i Comuni tendevano a proteggersi dalle ingerenze dei forestieri, ma anche i Quartieri. Nel XVIII secolo una supplica rivolta al doge dai rappresentanti dei quattro Quartieri della Carnia e della comunità di Tolmezzo, per togliere di mezzo ogni abuso nella provincia così premette:

*“Tra le oneste consuetudini v'è quella anch'oggi praticata, che essendo caduno comune serrato, composto dagli abitanti originari di cadaun luogo, non vengono ammessi alla condizione di legittimi abitanti in commune li forastieri, ancorchè fussero dello stato (Veneto) o d'altro villaggio della stessa provincia, se non precede l'aggregazione solenne per accordo e ballotazione del comune. Da che nasce, ch'essendo per antichissimo immemorabile uso e possesso, anche avanti la dedizione del 1420, permesso il godimento de pascoli e l'uso de boschi simili, singolarmente gl'uomini di cadaun commune in forma tra di essi limitata e ripartita, non puono li forastieri estender il godimento a quegl'effetti che del comune son propri...”*⁵

In una supplica del 26 marzo 1725, rivolta a Venezia, si legge ancora:

*“Che nessun forastiere possa goder beni comunali o altri benefici, se non saranno dal commune balotati per vicini...”*⁶

Con la ducale *Mocenigo* del 15 febbraio 1726 il governo Veneto sanzionò poi che i carnici non fossero molestati dalla presenza dei forestieri *“ma si osservasse il solito e sempre praticato”*.⁷

L'otto aprile 1779 i rappresentanti dei quattro Quartieri della Carnia e della comunità di Tolmezzo si riunirono per redigere un documento al fine di togliere nella provincia della Carnia ogni sorta di abuso che potesse essere praticato dall'ingresso di forestieri nelle comunità di villaggio. Ecco il tenore dello scritto:

Deliberazione 8-4-1779 dei Capitani dei 4 quartieri della Carnia contro i forestieri L.D.S.

“Invalse purtroppo le introduzioni de forestieri da Comune a Comune, compresi in questa provincia o d’altre province che frequentemente accadono o per congiunzioni di matrimoni o per eredità o per altri eventuali motivi, si fanno leciti li forestieri di voler mettere mano ne beni Comunali, pascoli e legnami di boschi ed in altri benefici spettanti e dovuti solamente alle famiglie originarie de rispettivi Comuni componenti questa provincia come viene prescritto dalla volontaria dedizione della provincia stessa il Serenissimo Dominio Veneto l’anno 1420 16 Luglio e dalli consecutivi e specialmente dal Decreto dell’Ecc. Senato 9 febb. 1725 e susseguenti replicati giudizi e spazzi del serenissimo consiglio ed atti volontari seguiti a favor di detti Comuni e contro i forestieri pretendenti, a divertimento però di qualunque disordine ed inconveniente che in tal proposito accader potesse non senza rimarcabile essenzial pregiudizio de Comuni componenti li quartieri ed a freno di qualunque violenza ed arbitrio di forestieri che in presente vi fossero nelli Comuni medesimi e che in avvenire capitar potessero e non fossero muniti delle formali aggregazioni di quelli Comuni ove abitassero, viene perciò di concerto proposta parte, e stabilito come segue, salva l’approvazione de rispettivi Onorandi Quartieri etc..

1) (due righe del documento originale non sono interpretabili) ... possa ne possano pascolare con benefici de beni comunali pascolivi e boschivi ne di qualsiasi altra sorta e natura competenti alle sole famiglie originarie in detti Comuni abitanti pena solenne aggregazione in quel Comune in cui fossero abitanti.

2) Non venendo aggregati detti Forestieri come sopra e desiderando essi di venire ammessi alla compartecipazione de suddetti beni Comunali pascolivi debbano assoggettarsi a pagare ogni anno ai Comuni ne quali abitano e rispettivamente abiteranno L. 2:10 per cadaun animale grosso e soldi 10 per ogni animal minuto dovendo però annualmente essere riconosciuti dai capi dei Comuni la quantità e qualità degli animali stessi a scanso di defraudi.

3) Non potranno detti forestieri goder il beneficio e l’uso della legna da fuoco se non pagheranno annualmente ai Comuni nè quali abitano e rispettivamente abiteranno S. 6:4 per cadauna delle loro famiglie, restando ad essi sempre proibito qualunque arbitrio di tagliar legni oltre l’ordinario naturale consumo per l’uso del fuoco di cadauna delle loro famiglie, ne dovranno tagliar detti legni per l’uso di fuoco se non in que siti che li saranno destinati ed assegnati dai capi di quei Comuni nè quali detti forestieri abitano e rispettivamente abiteranno.

4) Dovranno detti forestieri essere soggetti a tutte le gravezze Pubbliche a quali sono soggette tutte le famiglie originarie.

5) Dovranno parimenti concorrere in ogni occorrenza all’acconcio delle strade e pascolezzi nel modo stesso che concorreranno le famiglie originarie.

6) A raffrenar poi le continue violenze e sopraffazioni che da tutti i forestieri vengono praticate a quelli Comuni nè quali s’introducono ad abitare la maggior parte de quali sono costretti a soffrir delle violenze e sopraffazioni ingerenze e partecipazioni de benefici spettanti solamente alle famiglie originarie di detti Comuni, per non aver modo di poter difendere le loro ragioni dovrà perciò a scanso di tali disordini e pregiudizi ad a sollievo di quel Comune o comuni ne quali succedesse l’inconveniente, cadaun Capitano minore od altro Capo di Comune portar le dovute notizie alli S.S.ni

Capitani pro tempore coi lumi e carte occorrenti nel proposito per essere assunta la difesa a nome e spese di tutti 4 li Quartieri a sollievo de poveri Comuni pregiudicati ed a preservazione de suddetti speciali privilegi, decorati giudizi, spazzi ed atti volontari, dovendo la presente parte essere comunicata nei rispettivi venerandi Quartieri e ballottata per la sua approvazione ed esecuzione.

Daniele Flumiani Palazzini D.o Capitano di questa terra e suo quartiere. Florio Morocutti Capitano del quartiere di S. Pietro. Osualdo Corva Capitano del quartiere di Gorto. Odorico Bernardis Capitano del quartiere di Socchieve.

L'anno 1779 li 8 Aprile Tolmezzo in casa del S. Domenico Schivi, presenti ecc. fu a me nodaro consegnata la suddetta parte del Signor ... Signor Florio Morocutti vice Capitano Signor Biaggio di Gleria Capitano di Gorto ed Signor Odorico Bernardis Capitano di Socchieve, registrato nei miei pubblici atti per la dovuta esecuzione in forma. Presenti li D.D. Pietro qm. Onfer di Paluzza e Domenico figlio di Domenico Cecon di Canal di Vito, testimoni.

Romanantonio Sovrano pubb. di V.A. (Veneta Autorità) Nodaro in Enemonzo, dai suoi atti ha estratto.

L'anno 1779 2 Maggio fu approvata la predetta Parte dell'Onorando quartier di Gorto con la pubblica parte per atti del Signor Giacomo TavoSCO Cancelliere e Nodaro di detto quartiere. 15 detto E' stata approvata la predetta parte da Cotesto Onorando Quartiere di Socchieve per atti di me Nodaro. 20 detto Fu approvata la predetta parte dell'Onorando Quartiere di S. Pietro per atti del Signor Pietro Antonio Silverio Nodaro di Paluzza il predetto Sovrano Nodaro in Enemonzo".⁸

Da quanto detto finora, appare chiaro che vi era uno schema di rifiuto contro le famiglie dei forestieri. Le suppliche rivolte affinché i diritti degli originari fossero tutelati contro gli intrusi, vennero sempre accolte dagli organi giurisdizionali provinciali e veneziani. I foresti non avevano certo "vita facile". Per l'approvvigionamento di legna da fuoco, per accedere ai pascoli comunali o utilizzare la fontana pubblica (concessioni fatte a titolo precario), i *foresti* dovevano versare nelle casse di Comune una tassa annuale calcolata in rapporto ai beni goduti.

Ai *forestieri* non era dato modo di concorrere alle affittanze delle malghe, di partecipare alle aste pubbliche o alla vendita di legnami, di essere assunti per i lavori nei boschi o nelle malghe, di acquistare il surplus della produzione agricola locale. In periodi di carestia o di calamità poi, i forestieri venivano spesso esclusi da qualsiasi forma di assistenza. Queste norme erano imposte a tutti i *forestieri* a prescindere dalla loro condizione sociale. Solo coloro che svolgevano compiti particolari o dimostravano competenze specifiche, quali professioni di pubblica utilità (il medico, il nunzio, il procuratore del comune), potevano godere talvolta di una revoca parziale degli obblighi o delle restrizioni.

• *Timau: gente che va, gente che viene* •

La comunità del villaggio di Timau, vista la sua posizione geografica, è da sempre stata abbastanza isolata dal resto delle ville limitrofe. L'uso del dialetto tedesco poi aveva accentuato ancora di più questo stato di cose. Nel corso dei secoli si era cercato sempre di favorire i matrimoni tra compaesani per impedire le ingerenze di eventuali foresti ed anche per tutelare il patrimonio degli abitanti originari.

Anche a Timau, così come negli altri paesi, l'ingresso di un nuovo membro avrebbe potuto corrompere l'omogeneità del gruppo originario e minacciare gli interessi collettivi con una più ampia suddivisione di beni e risorse.

Nelle ricerche tra le fonti documentarie non sono stati trovati gli statuti originali che regolavano la vita della comunità timavese e pertanto nessun capitolo riguardante l'aggregazione di un foresto. L'unico documento, contenente alcuni statuti aggiunti a quelli vecchi, che riporta una notizia in questo senso è datato 17 marzo 1676:

Statuti fatti per l'Huomini del Comun di Thimavo

"...It. che un habitante d'essa Villa, non membro del Comune, non ardischi parimenti tagliare o far tagliare Fien nelli Beni Comunali d'esso Comune, in particolare nella Cretta di Thimavo sotto penna della perdita di quella..."⁹

Per avere un'idea della composizione della comunità di Timau, si riporta qui di seguito un documento del 22 Dicembre 1777 dove vengono elencati tutti i nomi degli abitanti originari. Dagli otto fuochi citati in una visita pastorale del 1602, si passa a ben 38 fuochi.

1777 adi 22 Dicembre. Timau. Notta de Fuoghi Originarij del Onorando Comune di Timau.....(....) Zuanne q. Gio: Batta Ploziner, Nicolò q. Gio: Batta Silverio, Zuanne Silverio, Mattio q. Pietro Matiz, Daniel Matiz, Nicolò Matiz di Giorgio, Gio: Battista q. Giacomo Ploziner, Giacomo Ploziner, Zuanne Ploziner, Anzil Mentil detto Sulin, Tomaso Mentil Sulin, Giacomo q. Nicolo Mentil, Giorgio q. Nicolo Mentil, Zuanne q: Giorgio Mentil Clevolan, Eredi Antonio Primus Giache, Gio: Battista di Giorgio Matiz, Zuanne q. Giuseppe Mentil Sapadin, Giorgio Mentil di Narda, Giacomo q. Nicolo Matiz Cerepan, Gio: Batta Muser, Giorgio Muser, Zuanne Muser Pietro di Florean Primus, Zuanne Mar, Zuanne q. Mattio Matiz Pietro Primus Gereta, Zuanne Primus Gereta Pietro Mentil Giorgio Matiz Zutin, Nicolo q. Cristoforo Unfer, Nicolo q. Zuanne Unfer, Giuseppe Nicolo Craighero Procuratore di detto Comune Zuanne Prener, Zuanne q. Cristoforo Unfer, Giacomo q. Pietro Matiz, Antonio q. Cristoforo Unfer....(....)¹⁰

Nella presente ricerca sono stati analizzati undici documenti riguardanti sia l'aggregazione di nuovi vicini a Timau, che le richieste fatte da alcuni origina-

ri timavesi per essere accettati in vicinia in altri paesi limitrofi.

Il periodo studiato va dal 1719 al 1802, dato che dalle ricerche non sono emersi documenti anteriori. I notai che hanno rogato gli atti sono di Paluzza, Cercivento e Tausia.

• *Nel cuore dei documenti* •

Nei primi due atti l'aggregazione dei due procuratori del comune di Timau, Carlo Muggiatti e Giacomo Dassi venne concessa quale ricompensa per l'opera da loro svolta a favore del comune. In questo caso non c'era stata una richiesta formale da parte degli interessati al fine di essere ammessi a far parte del comune, ma era stato quest'ultimo a offrire loro l'onore di diventare vicini.

Prima di vedere quando i due procuratori erano stati eletti e in quali sedi avevano operato cerchiamo di capire chi era il procuratore del Comune e quali erano i suoi compiti. Facendo un salto a ritroso nel tempo, vediamo che i primi procuratori di Timau menzionati negli atti notarili risalgono al 1554. All'epoca c'era una vertenza tra il Comune di Paluzza e quello di Timau. In quell'occasione vennero nominati due probiviri, "*...secondo il costume e le modalità venete...*", nelle persone di Giacomo Viritti da Terzo e Osualdo Michiluti da Noarijs. I probiviri erano "persone di particolare prestigio e autorità elette in seno a società, istituzioni e simili, per risolvere divergenze fra i membri di esse". Ai tempi di Giacomo Dassi e Carlo Muggiatti non si parlava più di probiviri ma di procuratori. Questi potevano essere nominati sia in qualità di rappresentanti del Comune che da singoli cittadini al fine di tutelare i loro interessi verso terzi. La formula con la quale si affidava l'incarico di procuratore era più o meno la seguente:

"...li Uomini del Comune di Timau (...) hanno fatto creato, e solennemente ordinato in di loro vero, certo, legittimo, ed indubitato Procuratore, Nunzio, e Rappresentante il Signor, qui presente il carico accettante specialmente, ed espressamente per poter à nome di detti Uomini comparire avanti qualunque Illustrissimo, ed Eccellentissimo Magistrato, Offizio, consiglio, e colleggio, ed occorendo avanti ancora il trono Augusto di sua Serenità, per diffendere qualunque ragione d'esso Comune..."¹¹

Nel 1680 nella vertenza tra il Comune di Timau e il Comune di Terzo e Lorenzaso vengono nominati i procuratori Zuane Baritussio di Zenodis e Gio: Francesco Ciconij Cancelliere degli Illustrissimi Serenissimi Conti Savorgnani del Monte d'Osoppo. Con il passare degli anni e l'infittirsi delle vertenze varie persone si alternarono nella carica di procuratori del Comune di Timau fino ad arrivare al 1719 quando venne nominato Carlo Muggiatti. Il 10 dicembre di quell'anno si riunì la vicinia presieduta dal meriga Nicolò Silverio col

compito di nominare il succitato signor Muggiatti procuratore del Comune al fine di chiedere grazia per riparare la villa dopo l'inondazione occorsa nel mese di novembre precedente. Ecco di seguito la formula della nomina:

*"...constituisciono, et hanno costituito, creato et solennemente ordinato in loro vero Legitimo ed indubitato Procuratore, Fattore, Nontio et Legitimo Rapresentante D. Carlo Muggiatti huomo del Vicinio di detto Honorando Comune (...) il qual possa, et voglia, in nome, et per nome d'esso Honorando Comune et huomini di detta Villa comparire avanti li Piedi di sua Serenità per impetrar gatia, e solievo per il restauro della Povera loro Villa stata sin sotto li 25, et 26 del scaduto mese dall'inondazione dell'aqua parte delle Case della medesima Villa trasportate, et parte piene di grave..."*¹²

Lo stesso giorno, il 10 dicembre 1719, il signor Muggiatti venne accolto come convivino nella comunità timavese. Già nel 1711 egli aveva ricoperto la carica di procuratore e nel 1714 si trovava a tutelare sempre gli interessi del Comune di Timau. L'anno successivo alla sua aggregazione e cioè nel 1720 Carlo Muggiatti originario di Invillino ebbe l'onore di essere eletto meriga del Comune e fu incaricato di recarsi a Venezia per implorare grazia davanti a "Sua Serenità" per il restauro della Villa. Negli anni successivi vari furono i suoi incarichi sempre in qualità di procuratore. Nel 1723 dovette recarsi nuovamente a Venezia su richiesta di Giacomo Benedetto Porri che curava a Venezia gli affari del Comune di Timau e nel 1726 assieme a Gionbatta Dereatti di Piano si recò a stimare il piano della casera vecchia di Lavareit.

In base all'attività svolta dal signor Muggiatti prima della sua aggregazione del 1719, così scriveva il notaio: *"...considerando li molti beneficij e favori fatti il signore Carlo Muggiatti... hanno accettato e l'accettano nel loro Vicinio con li modi Conditions et uso antico praticato in detto Honorando Comune col Beneficio et maleficio..."*¹³

Leggiamo ora il documento dell'aggregazione:

In Christi Nomine Amen

L'Anno 1719: Indizione Dodicesima giorno di domenica li 10 Dicembre fatto alla Villa di Timau nel pubblico Vicinio ove si adunano li Honorati Comune, et Huomini della suddetta Villa presenti D: Matthio qm: Thomaso Plazzotta, et D: Christoforo Mussinano ambi della Villa di Zenodis Testimonij degni di fede.

Ove adunati al solito luogo del pubblico Vicinio della sudetta Villa lo Merigo, Giurati, et huomini di detto Commune, cioe ms Nicolò Silverio Merigo Attuale, ms Zuanne Unfrerer, et ms Stefano Prener suoi Giurati, ms Matthio Mentl, ms Zuanne q:m Georgio Mentl olim Zuanne, ms Giacomo Matizzo, ms Gregorio Maar, ms Thomaso Mentl, ms Zuanne Matizzo, ms Zuanne q:m Georgio olim Mathia Mentl, ms Pietro Primus et ms Giacomo etiam Primus, questi tutti huomini del sudetto Honorando Comune facendo tanto per nome loro presenti, che delli absentì per li quali promettono

de rato in perpetuis bonis. Havendo questi considerato, e considerando li molti beneficij e favori fatti il signore Carlo Muggiatti all'istesso Honorando Comune, et Huomini di detta Villa per il passato, et che hora presente sperano anche dal medesimo più che mai esser da lui favoriti nelle loro presenti urgenze, e necessitadi, massime conoscendolo persona di tutta fedeltà, unità e prudenza in cose da loro sperimentate in più occasioni detto Hon:do Comune et Huomini hanno accettato e l'accettano nel loro Vicinio con li modi Conditioni et uso antico praticato in detto Honorando Comune col Beneficio et maleficio tanto che ogn'uno d'essi Huomini di detta Villa non derogando punto alle loro Consuetudini, et ius antico praticato sin hora da med:mi ne di innovare cosa alcuna in pregiudicio loro. Quivi presente il sudetto sig:e Carlo accetta, et ha accettata tal loro oblazione con li modi, e conditioni come sopra è specificato promettendo di sinciera fedeltà, e pontualità in tutto, et per tutto. Tanto hanno promesso ambe Parti attendere, et osservare quanto sopra, et d'aver, et far avere la presente scrittura per loro e successori per rata grata, et ferma sott'obbligazione de loro Beni, et effetti mobj, stabj presenti, et Venturi.¹⁴

Nove anni dopo l'aggregazione del procuratore Muggiatti e cioè nel 1728, venne aggregato al Comune di Timau il signor Giacomo q. Lenardo Dassi di Cercivento di Sopra.

Questi venne nominato procuratore del Comune il 15 aprile 1727 con il compito di rappresentare il medesimo nelle "...liti ò cause (...) tanto mosse che da moversi contro qualunque persona così attiva, come passiva...". In quell'occasione la vicinia fu presieduta dal meriga Christofforo Unferer.

Il 14 novembre del 1728 il signor Dassi diventò membro della comunità timavese a tutti gli effetti con la motivazione dei vicini qui sotto riportata:

"...essendo il signor Giacomo Dassi di Cercivento di Sopra Procuratore generale di detto Commune (...) in segno della fedeltà in lui sperimentata (...) hanno stimato (...) di arolarlo, et accettarlo nel grembo delli Uomini Convicini del detto Hnorando Commune di Timau (...) senza alcun esborso, ma in segno dell'obbligo che tengono col medesimo...".¹⁵

Quattro anni più tardi, nel 1732, venne eletto nuovamente procuratore assieme a Zuanne q. Giorgio Mentil detto di Lucia. I due furono incaricati di affittare al signor Antonio Morocutti di Tausia la montagna del Lavareto dal 1732 al 1760 per il prezzo di 250 Ducati. Il ricavato avrebbe dovuto permettere alla comunità timavese di saldare i debiti contratti per la ricostruzione delle loro abitazioni "...che ultimamente nell'anno 1729 dalla crescita delle Aquì furono asportate..."¹⁶

Ecco di seguito riportato il documento comprovante l'aggregazione del signor Dassi:

In Christi Nomine Amen

L'anno 1728 Indizione Quinta giorno di Domenica li 14 di Novembre fatto nella Villa di Timau nel Luogo solito farsi li Vicinij, a risolvere gli affari di detto Commune presenti li sottoscritti Testimonij.

Essendosi personalmente ivi raunati Li sottoscritti Huomini questi tutti rapresentando l'Honorando Commune di detta Villa di Timau; cioè M.r Zuanne Mentil Vice Marigo, et li M.r Christofforo Unfer, e Zuanne Matiz suoi giurati, nec non M.r Giacomo Matiz, M.r Pietro Primus, M.r Giorgio Mar, M.r Pietro Mentil, M.r Gioseppe Mentil, M.r Giorgio Mentil q:m Mathio, M.r Floreano Primus, M.r Gicomo Mentil, M.r Nicolò Silverio, M.r Pietro q:m Giacomo Primus, M.r Giacomo di Piazza, et M.r Gio Batta Muser.

Quali tutti formano detto Commune, e promettono de rato gli absentis, et de notificatione quatenus per questi tutti nessun accettato unitamente, e separatamente disse- ro esser stato stabilito, e determinato a pieni voti sul pubblico Vicinio more solito convocato sarà circa due mesi di far la presente scrittura quale intendono, et vogliono che sempre, et in ogni tempo habbia il suo effetto, cioè essendo il signor Giacomo Dassi di Cercivento di Sopra Procuratore generale di detto Commune appar Procura di mano dell'Egregio Signor Nicolò Morasso Nodaro di Cercivento, e stante ha esercitato la sua carica sin ora presente con ogni pontualità, diligenza, et solecitudine, meritamente deve esser in segno della fedeltà in lui sperimentata ricompensato con qualche atto di gratitudine, ma non avendo il modo, ne comodo di poterlo rimeritare a misura del di lui merito tuttavia, non mancare in tutto, e per mostrare minima particella del lor obbligo, come pure per animarla, a perseverare in avvenire a difender le lor raggioni, come ha fatto per il passato, hanno stimato (...) di arolarlo, et accettarlo nel grembo delli Uomini Convicini del detto Hnorando Commune di Timau, come oggi veramente con la presente pubblica scrittura, Lo accettano, et l'hanno accettato nel numero de Uomini di detto Commune trasferendoli a detto Signor Dassi, et suoi eredi, senza alcun esborso, ma in segno dell'obbligo che tengono col medesimo, e per suo benemerito, il godimento tanto del beneficio, che del maleficio di qual si sia natura come gode ogni, e cadaun abitante nativi di detta Villa, non solo de beni Communalis, ma d'ogni altro ch'avessero, e godessero separatamente di raggion di detto Commun, con L'obligatione oggi accordata per detto Commune di non assolvere mai affare importante senza prima partecipare, et ascoltare anche dal Signor Dassi lor Procuratore il suo parere, et come interessato nei medesimi affari stante la presente agrava- zione; Ad aver, tenir, et annualmente posseder in compagnia degl'altri Convicini co- stituendo et nunc, pro et (...) al possesso per la solita clausula del Constituto in forma.

Presenti M.r Agostino q.m P.a Boschetta, et M.r Gio: Batta di Zuanne Sottovia ambi di Cercivento di Sotto Testimonij.¹⁷

Nel documento che segue troviamo un primo riferimento all'esborso di denaro da parte di un vicino per godere del "bene comune". Cristiano Marizer, abitante a Timau, viene infatti obbligato a pagare annualmente L. 8 per l'uso dei pascoli e degli altri benefici comunali. Viene obbligato inoltre a fare delle giornate nella fabbrica del Santissimo Crocefisso.

13 Aprile: 1758. Timau.

Rapresentato su questo Comune che Cristiano Marizer oriundo di Lesosch, che doppo qulach'anno qui abita così li hanno imposto per l'uso de Pascoli, e altri beneficj; così a pieni voti fù passata che pagar debba annualmente L. 8 avendo per que-

*st'anno contato il saldo; ed ogn'anno doverà seguitare con tal (...) il giorno della Beata Vergine di Marzo; e per la pretesa del passato lo Hanno obbligato a far alquante giornate nella fabrica del Santo Crocefisso.*²¹

In un documento del 17 maggio 1759 il signor Marizer viene menzionato come testimone. Nel documento così si legge: “*Cristian q. Dionisio Marizer di Lisenac in Germania, abitante in Timao*”.¹⁸

Qualche anno più tardi e precisamente il 18 marzo 1770 Cristiano Marizer “*alemano abitante nella villa di Timau*” e Nicolò di Duzzo abitante alla Siega sotto Timau erano presenti in qualità di testimoni ad una vicinia tenutasi il 17 marzo 1759 per risolvere la vertenza tra gli eredi Secardi di Piano da una, e alcuni Rappresentanti del Comune di Timau dall'altra. La particolarità del documento sta nel fatto che il signor Di Duzzo testimoniò in lingua friulana e il signor Marizer in lingua tedesca. Si legge infatti nel rogito notarile: “*Fanno indubitata fede delli esponenti cioè detto Di Duzzo in lingua furlana, e l'altro in idioma alemana stante dice non aver cognizione della Lingua Italiana*”.

La vicinia di quel giorno venne convocata sia a mattino che al pomeriggio, viste le discrepanze insorte tra i componenti, e alcuni “*...partirono dalla vicinia senza voler prestare alcun laudo...*”. In qualità di testimoni per la stesura dell'atto comparvero Daniello Silverio di Paluzza e Osualdo Antonio q. Pietro delli Zotti di Casteons in quanto conoscitori della lingua tedesca.¹⁹

Nel 1791 troviamo ancora notizie riguardanti il signor Marizer. Dall'atto datato 30 agosto si evince l'avvenuto decesso del signor Cristiano. Lasciava la moglie, Dna Margarita, che abitava nella casa di proprietà di Nicolò Lazzara di Paluzza, casa acquistata da Giacomo Primus detto Petron di Timau per conto degli eredi per la somma di Lire 444:12. Considerate le condizioni della signora Marizer, i nuovi proprietari le concessero di continuare ad abitare nella stessa casa. Nell'atto così si legge: “*...stante che la medesima s'attrova in età avanzata, e povera vedova senza prole li concedono ambi essi contraenti, che possa la medesima vitta sua durante usufruttuare e pacificamente godere tal Casa...*”.²⁰

Lasciamo ora la storia del signor Marizer per passare all'esame dell'aggregazione dei fratelli Silverio.

Facendo riferimento ai servigi ottenuti dal Signor Daniele q:m Candido Silverio e alla sua richiesta di essere aggregato assieme ai fratelli al comune di Timau, la vicinia così si esprimeva:

“...considerati che essa vicinia i benefizi da esso Signor Silverio ricevuti, e quelli che sperano da lui ricevere nell'avenire, a pieni voti, previa la solita ballottazione, facendo per loro, e successori volontariamente l'accettano ed anno accettato nella Comunione di detta Villa nella maniera, e sul piede dei capitoli antichi di Detto Ono-

rando Comune assieme coi di lui Sggi Fratelli, e di loro legittimi discendenti, acciò abbiano, e possano parteciapre, e godere di tutti li benefizi, come anco a sottostare a tutti gli aggravy degli altri originarj giusto li capitoli sudetti..."²²

In questo atto vi è un chiaro riferimento ai capitoli antichi, dei quali purtroppo non si ha memoria scritta.

Il signor Silverio, in cambio dell'aggregazione, si obbligava a dare a ciascuna casa degli abitanti originari di Timau "*mezo staro di sorgo turco*" (circa 36 litri). Lo stajo o staro era l'unità di misura del grano, corrispondente a 72,27 litri, si divideva in sei pesinali e il pesinale in 15 schiffi.

Agli uomini di Comune invece, il signor Silverio si impegnava a pagare un pranzo "*...nel giorno della Transfigurazione del Signore...*", e cioè il sei agosto.

Cerchiamo ora di fare un salto nel passato per vedere a partire da quando il cognome Silverio comparve nei documenti riguardanti Timau. In un elenco di famiglie timavesi tratto dall'Archivio Gortani troviamo il cognome Silverio menzionato nel 1654 con la seguente nota "*ora abitante a Timau*". Nel 1664 ms Bulcone q:m Antonio Silverio risultava essere rappresentante della chiesa di S. Geltrude assieme a Pietro Primus. Riportiamo di seguito alcune righe del documento comprovante l'incarico:

*"... Pietro Primus della Villa di Timavo come Cameraro, et Governatore della Veneranda Chiesa di S.ta Galtrude della suddetta Villa di Timavo come anco ms Bulcone q. D. Antonio Silverio rapresentante la sud.a Veneranda Chiesa..."*²³

Oltre all'incombenza sopra citata, ms Bulcone Silverio aveva l'onere di riscuotere il dazio del vino "*...per quelle summe che passano al di fuori della Terra di Venzone, e passa per Timau...*"; nel 1687 venne rimosso da Gio: Batta Pers di Venzone "Governatore ed Esattore del Dato del vino per terre aliene" e sostituito nella medesima incombenza con il signor Zuanne Primus di Timau.²⁴

Continuiamo ad occuparci di nuovo del cognome Silverio. In un atto del 1664 si legge "*Bulcone q. Antonio Silverio di Paluzza hora abitante in Temavo*". Nel 1669 così come nel 1670 il signor Silverio Bulcone venne menzionato come uno dei rappresentanti del Comune di Timau e nel 1675 il suo nome era citato in qualità di meriga.²⁵

Da quest'ultima notizia si dovrebbe quindi supporre egli facesse già parte del Comune di Timau ma nel 1691 leggiamo invece "*Bulcone Silverio qui di Paluzza hora abitante in Timau*". Nel 1700 comparve per la prima volta Nicolò q:m Bulcone Silverio quale rappresentante del Comune e nel 1701 Leonardo altro figlio del q. Bulcone Silverio. Ricordiamo che nel 1719 Nicolò ricoprì la carica di meriga e l'anno seguente quella di giurato. In una vicinia del 17 gennaio 1754 venne citato tra i rappresentanti del Comune Gio: Batta Silverio

figlio del q:m Nicolò Silverio. C'è infine da precisare che nell'elenco dei capifamiglia che, in seguito ad una disastrosa alluvione, dovettero assentarsi da Timau nel 1714 figuravano: *“Leonardo Silverio habitante per hora in Stornberg, Tomaso Silverio alla Siega, Zuane Silverio alla Villa di Paluzza e Bulcone Silverio anco in Paluzza”*.²⁶

Un'ultima curiosità sul tanto menzionato Bulcone Silverio ci viene data dalla sua eredità. I suoi beni, tra i quali figurava la casa, vennero divisi nel 1704 fra i figli Zuanne, Bulcone e Nicolò. Nell'alluvione del 1729 però *“...fu trasportata la Casa Dominicale in Timau dalli fondamenti stimata in detta divisione lire 684:15...”*²⁷. Era così andata *“in acqua”* una parte dell'eredità.

Torniamo ora ad occuparci dell'aggregazione del signor Daniele q:m Candido Silverio. Da quanto emerso dalle notizie sopra esposte, l'accettazione nella Vicinia di Timau del signor Silverio, come appare dall'atto notarile che segue, rappresentò l'inizio di una nuova discendenza dei Silverio a Timau.

In Christi Nomine Amen

L'anno 1758 Indizione Sesta giorno di Domenica, li 25 Giugno, nella villa di Timao, nel loco solito della pubblica vicinia di detto loco, presenti il molto Reverendo Signor Don Zuane Broili di Siaio, il Signor Costantini di Plauzza, ed il Signor Andrea di Cristoforo Moro di Ligosullo teste. Congregata de more la Pubblica vicinia dell'Onorando Comun di Timao al loco solito coll'intervento di D. Nicolò q:m Zuan Mentil Meriga, Giacomo q:m Pietro Primus e Zuane q:m Giacomo Mentl suoi Giurati, Pietro q:m Mattia Mentl, Zuan Primus, Giorgio Matiz, Adam Prener, Nicolò Unfrer, Pietro Primus, Giacomo Matiz, Giorgio Mentil, Antonio Primus, Zuanne di Piazza, Giacomo Maijer, Gio: Batta Plozer, tutti Huomini componenti l'università di detto Onorando Comune che fanno per loro et absenti; i quali inteso il desiderio del Signor Daniele q:m Candido Silverio di Paluza d'esser accettato assieme coi sggj di lui Fratelli, e legittimi discendenti nella Comunione di detto Onorando Comune per poter partecipare di tutti i benefizi, dei quali partecipano gli originarj di detta Villa; perciò considerati che essa vicinia i benefizi da esso Signor Silverio ricevuti, e quelli che sperano da lui ricevere nell'avenire, a pieni voti, previa la solita ballottazione, facendo per loro, e successori volontariamente l'accettano ed anno accettato nella Comunione di detta Villa nella maniera, e sul piede dei capitoli antichi di Detto Onorando Comune assieme coi di lui Sggj Fratelli, e di loro legittimi discendenti, acciò abbiano, e possano partecipare, e godere di tutti li benefizi, come anco a sottostare a tutti gli aggraj degli altri originarj giusto li capitoli sudetti. Promettendo essi Huomini per loro, e succesori d'aver sempre per ferma ratta, e grata la presente pubblica scrittura sotto general obbligazione di tutti li Beni di detto Onorando Comune in ampia e solenne forma.

*Offerendosi all'incontro esso Signor Silverio qui presente di dar volontariamente ad ogni Casa degli Originarj di detta Villa in ricognizione della propensione d'esso Onorando Comune nell'accettarlo come sopra, mezo staro di sorgo turco, ed ai sopradetti Huomini un pranzo nel giorno della Transfigurazione del Signore dell'anno corrente, oltre la regalìa oggi loro data.*²⁸

Nell'elenco dei capifamiglia intervenuti alla Vicinia c'è una particolarità per quanto riguarda il cognome "Plozner". Si legge infatti una prima volta "Zuanne di Piazza" e poco più avanti "Gio: Batta Plozer". Il cognome ha subito nel corso degli anni alcune variazioni dovute in gran parte alla volontà dei notai di latinizzare il più possibile quelle parole che presentavano una matrice straniera. Ecco che "Matiz" diventa "Matizzo", "Mentil" si trasforma in "Mentili" e "Plozner" in "Piazza".

Dal registro parrocchiale di Paluzza sono emersi i seguenti dati riguardanti i Plozner:

Il primo ad essere menzionato è "*Plozner Giovanni figlio del q:m Giacomo*" il quale sposò il 7 ottobre 1693 Moser Dorotea figlia di Adamo. In una nota aggiunta dal parroco si legge inoltre: "*Era scritto Plazzotta e fu corretto in Plaza, nel 1696 è Plozer, nel 1701 Plozner*".

Sfogliando gli atti notarili, il cognome risulta variato continuamente. Nel 1661 si legge "*Plozinar*", nel 1662 "*Ploznar*", nel 1663 "*Plozar*", nel 1669 "*di Piazza*", nel 1776 "*Piace*", nel 1800 "*Plociner*", nel 1827 ancora "*di Piazza*". Del problema di queste continue variazioni del cognome ce ne occuperemo nei prossimi quaderni.

Sempre nell'elenco sopra riportato leggiamo il nome di "*Adamo Prener*". Cerchiamo ora di fare un ennesimo salto nel passato per vedere quando il cognome "*Prener*" sia comparso per la prima volta nei documenti riguardanti Timau. Ed ecco la sorpresa.. "*Prener*" è proprio tra i primi cognomi presenti a Timau. La testimonianza più antica ci riporta indietro ad un documento del 1519 nel quale il signor "*Adamo Prehener*" rivestiva la carica di "*Sindico della Comune di Thimavo*",²⁹ nel 1570 lo stesso veniva menzionato vista la sua conoscenza sia della lingua italiana che di quella tedesca.³⁰ Nel 1644 veniva riportata già la forma attuale "*Prener*", mentre qualche anno più tardi e precisamente nel 1698, il cognome si trovava scritto anche nella forma latinizzata "*Prenero*".

Torniamo ora ad occuparci del fenomeno dell'aggregazione con la vicenda capitata a Stefano Muser che potrebbe benissimo essere descritta come una storia infinita. Veniamo ora ai fatti veri e propri.

Della sua presenza alla Siega abbiamo già notizia nel 1754. In un documento datato 3 novembre di quell'anno leggiamo infatti: "*Dno Steffano Muser nativo della Città di Capstain (Kufstein) nel Tirol, ora abitante (...) nell'Ospitio della Siega di Timau...*". Nel 1757 lo stesso Stefano Moser definito oriundo da Niderdorf del Tirolo (il paese si trova in Austria a nord-est di Innsbruck a circa 30 Km. da Kufstein) e dimorante alla Siega sotto Timau chie-

deva di essere ammesso assieme alla moglie e ai discendenti a far parte del comune di Paluzza ed annesse. A tal fine obbligava tutti i suoi beni e si impegnava ad “...assogetarsi a qualche gravezza e contribuzione, che Le sarà annualmente imposta da detto Onorando Comune per l’uso de Pascoli, Boschi, ed altri beneficij del medesimo Comune”. Nello stesso atto vi è un riferimento alla “Siega sotto Timau di ragione dei eredi q:m Nicolò di Duzzo”. E’ la prima volta che viene menzionata la famiglia Di Duzzo come proprietaria della Siega. Leggiamo ora il tenore di questo scritto:

Giorno di Lunedì li 24 Gennaro 1757 in Paluzza in Casa di me Nodaro ove Pretendendo li Rapresentanti di quest’Onorando Comune di Paluzza, Englaro, Nau-nina e Casteons in ordine a più Terminazioni passata nella pubblica lor vicinia, che M:° Steffano Moser oriundo da Niderdorf del Tirolo ora dimorante alla Siega sotto Timau di ragione dei eredi q:m Nicolò di Duzzo debba prestar piegeria da bene vivendo giusto li statuti, et antiche consuetudini di questa provincia; che perciò in obbedienza ai comandi di detto Onorando Comune, comparse quivi avanti di me Nodaro, e soggiunti Testij il suddetto Muser quale à ricerca, e per cauzione del medesimo obbligo per se, per sua consorte, e successori ogni suo avere si Mobile che stabile ppresentee, e futuro in forma e specialmente obbligò l’esborso fatto al q:m D:o Nicolò di Duzzo di Fiorini n° 300 in ricompensa della locazione formata sin l’anno 1752 10 Genaro in atti eg. Nodar da Rivo della Casa della Siega sud:ta e mediante alla qual obbligazione li DD. Osualdo Lazzara Vice Mariga, Moro Silverio, Pietro Cozzi, e Franco del Bon Giurati del Comune di Paluzza, e D:o Nicolò delli Zotti Vice Mariga di Naunina, e Casteons, con D:o Franco de Franceschi Giurato esecutivam.te alle sudette (...), quali senza pregiudicio lo hanno adnesso ad abitar nel loro Comune sul riflesso alla promessa che fà detto Moser per lui, sua Moglie, e Prole che potesse conseguir d’esser sempre fedelissimo al Serenissimo Prencipe ed a Comandi dell’Onorando Comune da viver da buon Cristiano ne d’offender qualunque Persona o sia con Parole o con fatti, non esercitar azioni contro li Termini del Onoratezza, non dar mano à contrabandi, ne aggiuto o alloggio a Persone di qualunque sospetto di Mala Vita, e (...) ma bensì fugire l’amicizia, e corrispondenza di quele ne in somma portar alquon pregiudicio ai diritti D:mo Nostro Veneto Dominio, e del Comune suddetto nonchè mancando a dette condizioni possa esser obbligato a slogiar dal predeto Comune, obbligandosi pure d’assogetarsi a qualche gravezza, e contribuzione, che Le sarà annualmente imposta da detto Onorando Comune per l’uso de Pascoli, Boschi, ed altri beneficij del medesimo Comune; tanto promisero mantenere, ed osservare fatto repetita obbligazione d’ogni altro suo avere presente e venturo in forma.

Presenti alla pubblicazione, e laudo il DD. Giuseppe Marini di Lorenzaso, e Pietro Straulino di Sutrio Testi.³¹

Dopo sei anni dalla richiesta sopra riportata, e cioè nel 1763, Steffano Muser chiese di essere accettato nel Consorzio della Villa di Cleulis. Riunita la vicinia si stabilì di accettare il signor Muser a Cleulis dietro compenso di 55 Ducati. Il nuovo vicino avrebbe goduto di “...pascolezzi, legne, beni comunali...” e si sarebbe impegnato a “sottostare a tutti gli aggravij di qualunque

sorte”. Nel documento si può notare un certa forma di campanilismo per quanto riguarda la descrizione della Siega che veniva chiamata, in base a chi redigeva l’atto, ora di Timau e ora di Cleulis.

In Christi Nomine Amen

L’anno di nostra salute 1763 Indizione XI, giorno di martedì, li 3 Maggio nella Villa di Cleulis in Casa di Gio: Batta q:m Zuane Primus presenti li DD:i Pietro q:m Lenardo di Stales di Cercivento, ed Osualdo Figlio di Lenardo Proderuto abitante in questa villa, testimonij ad hoc chiamati e pregati, ove

Convocata more, et modo solito la vicinia dell’Onorando Comune di questa Villa di Cleulis coll’intervento di D. Zuane q:m Giacomo Puntel meriga attuale, Gio: Batta q:m Nicolò Puntel Giurato, e Daniel q:m Giacomo Puntel Vice Giurato, Pietro q:m Gion Batta Maieron, Mattio q:m Gio Batta Puntel, Pietro di Gregorio Puntel patris nomine, Mattio di Gio: Batta Primus Patris Nomine, Gio: Batta q:m Zuan Maieron, Zuane q:m Antonio Puntel, Pietro q:m Zuan Maieron, Matio q:m Mattio Puntel, Antonio q:m Lorenzo Puntel, ed Antonio q:m Gio Batta Puntel, componenti l’università del detto Onorando Comune, che fanno per loro, ed absenti. Udita da detti Huomini, l’istanza di D:o Stefano Muser Tedesco, ora abitante alla siega chiamata di Cleulis, quale pregò d’esser accettato nel loro Consorzio di questa Villa, e considerata da questa Vicinia l’integrità di costumi di detto Muser, e per la facultà, che anno d’accettare nel loro Consorzio le Persone che a loro piaceranno, come fanno ancora separatamente, e senza il consenso del Comune di Cleulis le ville di Paluzza, ed annesse, come da molti accettati appare, perciò li sudetti Huomini qui presenti facendo per loro, e successori, nella miglior forma, via, e modo, che più voglia, e valer possa ora per sempre accettano, ed hanno accettato nel Consorzio loro, e della loro Villa D:o Steffano Muser suddetto, e suoi legittimi discendenti in perpetuo; quale, e quali abbiano in avvenire a godere tutti li Benefizi che godono gl’altri Consorti, e vicini di questa Villa, e Commune; cioè pascolezzi, legne, beni Comunali, e tutto quanto godono gl’altri, coll’impegno ancora di sottostare a tutti gli aggravy di qualunque sorte esser si possan ai quali sottostanno gl’altri vicini di questa villa, senza alcuna differenza tra loro, e ciò tanto nei benefizi, quanto nei malefici senza eccezione.

In recognizione del quale accettazione, ed aggregazione confessa l’on.do Comun sudetto aver già ricevuto dal sudetto Muser in effettivi contanti valuta corrente Ducati cinquantacinque, dico D.ti 55 di L. 6:4 per Ducato; colla qual summa l’Onorando Comune mediante li sudetti rappresentanti si chiamò per se, e successori pienamente contento, e sodisfato, rinonziando ad ogni eccezione, ed ulterior pretesa. Concedendo detto Onorando Comune al sudetto Muser aggregato ora per sempre il possesso d’ogni, e qualunque ragione, ed azion che gl’altri di detta Villa godono, e con promissione d’aver, e far aver sempre per fermo, ratto e grato il presente Istomento sotto general obligazione di tutti li Beni, ed effetti di detto Onorando Comune in ampla forma.³²

I documenti che seguono riguardano sempre l’aggregazione del signor Muser. Per capire meglio l’evolversi della vicenda riportiamo un breve riassunto di quanto andremo dopo a leggere.

Nel documento datato 10 maggio 1763 si legge come il signor Muser si sia

rifiutato di pagare le tasse sopra i Beni Comunali impostegli dal Comune di Paluzza dato che egli risultava ora aggregato a Cleulis.

Il 16 maggio dello stesso anno i giudici di Tolmezzo stabilirono che Stefano Muser pagasse entro sei giorni dalla data del documento lire venete 128 a soddisfazione di quanto richiesto dal Comune di Paluzza. Il 19 giugno due rappresentanti del Comune di Cleulis, Gregorio e Mattio Puntel, presentarono davanti al notaio Pietro Antonio Silverio di Paluzza un protesto contro la condotta del Comune di Cleulis dichiarandosi contrari a sostenere qualsiasi spesa per “...*l’Aggregazione mal fatta (...) della Persona di Stefano Muser Todesco abitante alla Siega sotto Timau...*”. Il 30 giugno i signori Puntel presentarono la stessa istanza, per mano del notaio Sergio Frisacco, al Gastaldo e Giudici di Tolmezzo lamentandosi per non essere stati messi al corrente dell’avvenuta aggregazione del signor Muser.

Il 9 luglio Antonio Fazzi nunzio dell’Onorando Quartiere di S. Pietro, presentava al Meriga del Comune di Cleulis il protesto fatto ad istanza di Gregorio e Mattio Puntel.

Arrivati a questo punto non ci si poteva certo fermare e così il 7 settembre dello stesso 1763 il comune di Paluzza ed annesse scriveva per mano del Notaio e Cancelliere del Comune Pietro Antonio Silverio, al Collegio Eccellentissimo dei XX Savi a Venezia. Una volta esposti i fatti si ribadì come Stefano Muser “*abitante nelle pertinenze di Paluzza*” dovesse “*contribuire le Gravzze Come Forastiero, de Beni Comunali, e Benefizj a soli Comunisti aspettanti*”.

Nel mese di dicembre dello stesso anno seguirono altri tre documenti. Nel primo c’era una dichiarazione del notaio Florio Morocutti di Tausia con la quale attestava che il Comune di Paluzza era totalmente separato da quello di Cleulis e che quest’ultimo veniva considerato “...*una delle Ville annesse alla Magnifica Comunità di Tolmezzo...*”

Il secondo documento riportava una distinta delle tasse pagate dagli abitanti della Siega sotto Timau. Il carico fiscale veniva stabilito in base al numero di segne attribuite a ciascun capofamiglia dal catasto. La segna di allora potrebbe essere paragonata alla rendita censuaria di oggi. La segna trovava corrispondenza in un certo numero di pesianli di campo o di settori di prato.

Nel terzo documento compariva un’altra dichiarazione del notaio Pietro Antonio Silverio di Paluzza che asseriva il fatto che nessun “*Forastiere*” potesse partecipare al godimento dei Beni Comunali, considerato che questi erano stati concessi dal Principe di Venezia ai soli abitanti originari.

L’epilogo alla “*malfatta aggregazione*” di Stefano Muser lo troviamo nel-

l'ultimo dei documenti sotto riportati redatto dal notaio Silverio Pietro di Paluzza.

“*Alfine di conservare la pace, e vicendevole armonia*”, il Comune di Cleulis dichiarava nullo l'atto del 3 Maggio 1763 e si dimostrava disposto a risarcire il Comune di Paluzza ed annesse delle spese incontrate per portare avanti la vertenza. Erano occorsi quasi 10 mesi, un mucchio di documenti e persino l'intervento del Collegio dei XX Savi di Venezia per stabilire che Stefano Muser oriundo del Tirolo non aveva alcun diritto di essere aggregato alla Vicinia del Comune di Cleulis.

Leggiamo ora gli atti sopramenzionati.

Deposito Stefano Muser

Tolmezzo 10. Maggio 1763.

Gastaldo, e Giudici di Tolmezzo e Carnia &c.

Ad istanza di s. Stefano Muser abitante alla Siega di Timau resti per cadaun Giurato Nostro intimato, e notificato all'Onorando Comune di Paluzza, ed annesse il Deposito fatto a mani del Nobile Signor Francesco Driussi di questa Terra di L. 40 importar della Tansa impostagli nell'Anno decorso, non reffragando detto Muser il lievo di detto deposito quandomcumque &c. fatta pria la dovuta Riceputa in forma &c. restando inoltre notificato al detto Onorando Comune, ed annesse, che esso Muser protesta di non sottostare ad alcun'altra Tansa in avvenire, che potesse lui venir imposta in qualità di Persona Forastiera, stante che nel giorno 3. corrente è stato esso Muser aggregato, Vicino nell'Onorando Comune della Villa di Cleulis, verso quell'esborso di soldo, che gli è stato ricercato, e convenuto col detto Comune. Tanto resta intimato, notificato, e protestato ad ogni buon fine &c. restando inoltre protestato di ogni danno, e spera che il detto Onorando Comune di Paluzza, ed annesse potesse inferire al detto Muser per la consecuzione di Ulteriori Tanse, fic &c. In quorum &c.

Giuseppe de Michis Nodaro

Protesto Nostro a Muser. Tolmezzo 16. Maggio 1763. Gastaldo, e Giudici di Tolmezzo, e Cargna.

Per esecuzione di decreto Nostro del dì 5. corrente ad istanza dell'Onorando Comune della villa di Paluzza, ed annesse, resti per cadaun Giurato Nostro intimato, e protestato a s. Stefano Muser la tal qual Intimazione di Deposito di L. 40. a mani del Nobile Signor Francesco Driussi in saldo di pagamento del suo Dare di Tanse impostegli dal detto Comune sopra li Beni Communalì, che ha goduto negl'Anni passati, e che gode presentemente di ragione del detto Commune, e che in qualità di persona Foresta, non potrebbe servirsi dalli medesimi; ciò stante doverà nel termine di giorni sei prossimi venturi pagare, ed effettivamente aver pagato a mani di detto Onorando Commune, o sia dalli suoi Rappresentanti le summe quì sotto annotate di cui v'è diffettivo, altrimenti spirato detto termine senza altre notizie, saranno rilasciate l'esecuzioni summarie nelli suoi effetti per il coprimento di quanto v'è, come sotto Debitore; Che tanto &c. aliter &c. in quorum &c.

Giuseppe de Michis Nodaro.

Deve Dar detto Stefano Muser:

1760. Per resto di Tansa impostagli L.	26:—
1761.D.D. per resto	L. 20:—
1762.D.D. per resto	L. 20:—
1763.D.D. per la Tansa impostagli L.	62:—
Totale rilleva	L. 128:—

• *Scrittura Nostra al Collegio Eccellentissimo de' XX. Savj* • 1763. 7. Settembre.

Tuttellato il Comune di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons Ville della Cargna dall'antichissima consuetudine di questa Provincia decretata dalla Sovrana Autorità, e sempre eseguita anco in detto Comune, che non possa alcun Forastiero partecipare li Boschi, e Pascoli Comunali, ed altri Benefizj competenti ai suoi Originarj, senza che abbia prima ottenuto la solenne Aggregazione dal Comune medesimo, non ha mai creduto, che il Comune di Cleulis a pretesto della promiscuità da esso goduta, pretendesse con novità senza esempio di poter aggregare alla propria Vicina D. Stefano Muser abitante nelle pertinenze di Paluzza, ed annesse, ed ivi come Forastiero Contribuente le consuete Gravezze, professando in tal modo di sottraerlo dal pagamento delle stesse, e di farlo partecipe dei Boschi, Pascoli, e Benefizj di detto Comun di Paluzza senza il di lui consenso, & in aperta contravvenzione della consuetudine sopradetta.

Tale essere stato l'oggetto malizioso, ed ingiusto della tal qual Vicinia di detto Commune di Cleulis 3. Maggio prossimo passato, se chiaro abbastanza non fosse apparito dalla medesima, fù reso più manifesto dalle Avogaresche esecutive da esso Comune ottenute contro le dette Ville, spiegando espressamente nelle medesime l'indebito incompetente arbitrio praticato con detta Vicinia di farsi disponente autorevole anco delle altrui pertinenze, e ragioni.

A riparo di un pregiudizio di esempio fattale, e di pessime conseguenze ha risolto esso Commune di Paluzza, ed annesse di ricorrere alla Giustizia di questo Eccell. Collegio coll'Appellazione di detta Vicinia, o sia parte 3. Maggio, della quale seguirà un pienissimo Taglio, e sarà col Taglio deciso, che il detto Comune di Cleulis non potesse con detta malnata Vicinia, o sia Parte render capace Stefano Muser abitante nelle pertinenze di Paluzza, e solito contribuire le Gravezze come Forastiero, de Beni Comunali, e Benefizj a soli Comunisti (abitanti del comune) aspettanti.

Il che deciso nel presente Giudicio, saranno poi salvi gli effetti tutti di Giustizia.

(segue il conto del debito di Stefano Muser)

Tratto dal Libro delle Terminazioni dell'Onorando Comune di Paluzza, ed annesse, in fede mi sottoscrivo.

Pietro Antonio Silverio di Paluzza Pubblico di ven. Aut. Nodaro, e Canc. di detto Onorando Comune.³⁵

Dichiarazione del notaio Florio Morocutti di Tausia:

“ Attesto io sottoscritto, e Fede faccio, che l'Onorando Comune di Paluzza è un Membro Totalmente separato da quello di Cleulis nelle Fazioni di codesto mio Onorando Quartiero; Che Paluzza paga la sua quota di Gravezza in ragione di Fuogo di Lista in concorso cogli altri rispettivi Comuni, e che Cleulis sia una delle Ville annesse alla Magnifica Comunità di Tolmezzo. In quorum &c. salvis &c.”.³⁶

Distinta delle tasse pagate dagli abitanti della Siega sotto Timau:

• Cattastico, o sia Estimo Nostro •

Giorno di Venerdì li 9 Dicembre 1763. in Paluzza.

Nota distinta di quanto pagano li Abitanti della Siega sotto Timau pertinenze di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons, alli Onorandi Comuni suddetti per le Pubbliche Gravezze, appar in Cattastico, o sia Estimo di cotesto Onorando Comune, come segue.

Missier Leonardo Silverio alla Siega paga alli suddetti Onorandi Comuni di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons per il Fuogo Segna N. 1

Per il Bene, che possiede in Schiandolar N. 2

N. 3

Missier Stefano Muser abitante alla Siega paga alli suddetti Onorandi Comuni per il prato Schiandolar, che tiene ad impegno dai Eredi qu. Nicolò di Duzzo Segne

N. 3:-

Più la mità del Ronchetto sopra la Casa della Siega Segne N. —:1/4

Si accresce per l'altra metà del Ronchetto N. —:3/4

Si accresce per l'altro pezzo di Ronchetto N. —:1/2

N. 4:1/2

Missier Giuseppe di Duzo Membro abitante pure alla Siega paga alli suddetti Onorandi Comuni per il Fogo Segne N. 1:—

Per il pezzo di Riva sopra la casa Segne N. —:1/2

N. 1:1/2

Tratta dal Pubblico Cattastico, o sia Estimo di cotesto Onorando Comune di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons &c.

Omissa Legalitate.³⁷

Dichiarazione del notaio Pietro Antonio Silverio di Paluzza:

“Pubblica Fede faccio Io sottoscritto Nodaro di V.A. (Veneta Autorità), e Cancelliere del Comune di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons, che nessun Forastiere abitante in questo Distretto non partecipa, nè può partecipare de Beni Comunali, che dalla Paterna Munificenza del Ser. Nostro Prencipe sono stati concessi alli soli Abitanti Originarij di queste Ville, se prima non viene concesso da questo Onorando Comune, previo un dovuto riconoscimento, in quorum &c.”³⁸

Epilogo alla “malfatta aggregazione” di Stefano Muser:

In Christi Nomine Amen

L'anno della Sua Natività 1764 Indizione XII Giorno di Venerdì li 17 Febbraio in Paluzza in Casa del Signor Mattio q:m Gio: Batta Silverio.

Insorta controversia, e fatasi pendenza al collegio eccellentissimo de XX Savij del corpo del eccellentissimo Senato in Venezia tra gli Onorandi Comuni di Paluzza, Englaro, Naunina e Casteons da una, e l'Onorando Comune di Cleulis dal'altra per occasione della tal qual Aggregazione fatta li 3 Maggio 1763 di Stefano Muser Todesco, habitante alla Siega sotto Timau, pertinenze del Onorando Comune di Paluzza, ed annesse sudette come appar instrumento di detto Giorno per atti del egregio Signor Gio: Urbano Morassi di Cercivento di Sopra, ed instruiti gli atti opportuni, e fatta stampa evasi per parte del Onorando Comune di Paluzza, Englaro, Naunina e Casteons sudette decisata l'espedizione della controversia a quel Tribunale; mà in

oggi comparvero li Signori. Gregorio q:m Pietro Puntel, Antonio q:m Gio: Batta Puntel, Osualdo, e Mattio Fralli q:m Mattio olim Pietro Puntel, e questi per nome del loro Onorando Comune di Cleulis tutti uomini di Giuram:to, rapresentando questi l'intera università del Comune sudetto in forza, e vigore della terminazione sotto l'odierno giorno in atti di me Nodaro in cui à loro viene attribuita ampia facoltà di poter sopire e diffinire ogni controversia vertente, e come in quella appare, e fecero umil istanza al Onorando Comune di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons, voler sospendere l'espedit:ne della sopradetta Controversia, e che essi sono pronti a ritirarsi, come effettivamente aver fatto l'anulazione della mal fatta aggregazione del predetto Muser, come appar da terminazione del gno prodota dal predetto Comune di Cleulis sulla Pubblica Vicinia sopra il Cole di S. Nicolò.

Udita detta Istanza dal S: Pietro q:m Antonio Moro Procuratore attuale del sudetto Onorando Comune di Paluzza nec non dal S. Mattio q:m Gio: Batta Silverio, Dno Osualdo Antonio q:m Pietro delli Zotti, Dno Zuane q:m Gio Englaro deputati ad hoc delli sudetti Onorandi Comuni di Paluzza, con terminazione del odierno giorno, condescendono, ed accordano l'accomodamento frà li rispettivi Comuni, alfine di conservare la pace, e vicendevole armonia tra detti sono divenuti a transigere, ed accordare sopra la controversia stessa come nelli seguenti capi (..videlice..).

Primo: L'Onorando Comune di Cleulis si remove, ed annulla l'instituto di 3 Maggio prossimo passato 1763 del aggregazione mal fatta di Stefano Muser, come se mai rogato ne stipulato fosse, essendo contro ogni loro derito, e titolo.

2do: L'Onorando Comune suddetto di Cleulis conoscendo le spese indebitamente causate alli sopradetti Comuni per occasione di detta aggregazione, si obbligano pagare in risarcimento di presente L. 550:-, e queste nelli modi infrasti, cioè di lasciar nelle prime vendite che si sarà per fare di qualche portione di Boschi di raggione delli mentovati Comuni il loro aspetante carato, e tangente porzione fino alla totale sodisfazione della predetta summa, ed in mancanza li sopracitati Rapresentanti il Comune di Cleulis obbligano li loro proprij effetti Mobili Stabili.

3zo: L'Onorando Comune di Paluzza, Englaro, Naunina, e Casteons, considerando il loro stato, di ignara condota, assentiscono alli sudetti due capi proposti dalli sudetti Rapresentanti del Comune di Cleulis, con questo pero che in avvenire non abbiano ad usar simili abusi, ed arbitrij contro gli diritti di cotesto Onorando Comune di Paluzza ed del restante delle spese causate per tal oggetto, quali sarebbero molto più, à contemplaz:ne della loro miseria il Comune sopradetto di Paluzza li fa una donazione irrevocabile de nil ampliis (...).

Col oggetto, che il presente concordio abbia di riportare la sua piena esecuzione nonostante al assoluta facoltà stata impartita in dette terminazioni alli sucitati Rapresentanti li Comuni stessi di poter convenire, e diffinire tal controversia con la promessa di avere il tutto per rato, grato, e fermo, come (...) in quelle, doverà dagli med:mi si d'una parte, che l'altra esser portato in vicinia per la sua notificaz:ne, indi doverà esser munita dal decreto del del Spetabile Officio di Tolmezzo; ed in oltre presentata col intervento d'ambe le parti al Coleggio Serenissimo de XX Savij del Corpo del eccmo Senato affinché abbia riportar in ogni tempo la sua inviolabile esecuzione.

Tanto promettono detti Rapresentanti per nome loro, e delli rispettivi loro Comuni attendere, ed in ogni tempo inviolabilmente eseguire sotto obbligazione delli loro beni Mobili Stabili presenti e venturi, tanto delli loro speciali quanto delli rispettivi Comu-

ni, e così à gloria del Signore Iddio.

*Presenti alla pubblicazione, e laudo il S: Nicolò Dadich Soldato del Serenissimo nostro Prencipe, Dno Giuseppe Nicolò Craighero di Treppo, e Dno Pietro Simonetti di Cabia tutti Testi degni di Fede.*³⁹

Ora, dopo aver letto tutti i documenti sopra riportati, occupiamoci ancora del signor Stefano Muser con una curiosità. Nell'introduzione avevamo scritto che della presenza del signor Muser alla Siega di Timau si aveva già notizia nel 1754. Da un altro atto notarile apprendiamo ancora che un certo Giorgio Moser dimorava alla Siega già dal 1744 e che questi era nativo della stessa località del signor Stefano Muser. L'atto in questione riporta la testimonianza di due persone circa l'integrità dei costumi del signor Giorgio vista la sua intenzione di contrarre matrimonio con Margarita di Ronco di Paluzza. In aggiunta si può leggere una lettera del parroco di Ebbs nel Tirolo che confermeva la sua buona condotta "...da vero cristiano cattolico..." e dichiarava che "...non ha avuto mai con alcuna Persona impegno di Matrimonio...". Ecco di seguito i due documenti:

Giorno di Domenica li 8 Maggio 1757 in Paluzza nella Canonica presbiteriale.

Costituiti presso me Nodaro, e soggiunti Testij li DD:ni Giacomo Scala, e Giuseppe di Duzzo; quali a richiesta del Reverendo signor Don Pietro Antonio Silverio Preposito di S. Pietro, e Parroco di questo luogo attestarono con loro giuramento qualmente ms Giorgio Moser oriundo del Tirolo da Niderdorf per il spazio di 13 anni circa dimora in questa Provincia in casa di detto di Duzzo; e benche piu volte li sudetti sijno stati nella Villa in cui detto Moser è nato, e d'aver conosciuti li suoi Genitori, non hanno però mai udito, ne da suoi Parenti, ne d'altre Persone che lo stesso abbia collà mai avuto alcun impegno di Matrimonio, ne verun altro impedimento per cui li potessi venir impedito il matrimonio che ha ideato intraprendere con Margarita di Ronco soggetta a questa Parochia. Tanto esposero per ogni buon fine. Presenti li DD:ni Filippo Bassano, e Gio: Batta etiam Bassano testij.

*Attesto io sottoscritto qualmente l'honesto Giovane Giorgio Moser Figlio d'un Contadino oriundo da Niderdorf chiesa filiale della Parochia di Ebbs giurisdizione di Kopstain nel Tirolo, nel tempo che ha dimorato quivi continuamente menata una vita esemplare e da vero cristiano cattolico, anche, per quanto e quivi noto, non ha mai avuto con alcuna Persona impegno di matrimonio, ciò stante potrà senza alcun ostacolo di questo luogo maritarsi, tanto viene a di lui ricerca, e da suoi parenti attestato (...). Nella canonica di Ebbs li 17 Marzj 1757, Ferdinando Giuseppe Sipelci Pievano di Ebbs nel Tirolo.*⁴⁰

Ed ora facciamo ancora un salto nel passato per saperne di più sul cognome "Muser". L'attestazione più antica risale ad un documento redatto a Paluzza e datato 24 febbraio 1554 nel quale si legge: "...Henrico Moser da Traburgo Alemannia...".⁴¹ I primi riferimenti del cognome a Timau si hanno in un documento dell'Archivio Gortani che riporta un certo "Musar da Motra o Mote-

ra” (località non ancora identificata) nel 1633 e ancora un “*Muser Hieronimus*” che sposò Lucia tra il 1603 e il 1661. In un atto notarile del 25 gennaio 1648 si legge: “*mistro Giacomo Moser di Temau*”⁴², nel 1665 compare invece il nome di “*Cristoforo Moser di Timau*”⁴³. Nel 1669 si cita “*Adamo figlio di Jacomo Moser*”. Un’ultima curiosità sta nel fatto che nel 1671 figlio e padre ricoprono entrambi la carica di meriga; in un atto del 14 febbraio il meriga era infatti “*Adam Moser*”, mentre il 3 maggio la carica era rivestita da “*Giacomo Moser*”.

Continuando nell’esame del materiale raccolto, vediamo come tra i timavesi c’era anche chi decideva di andarsene dal paese per entrare a far parte di un’altra comunità. Questo fu il caso del signor Zuane q:m Nicolò Mar. Pur essendo oriundo di Timau, fece infatti richiesta scritta per essere aggregato al comune di Paluzza ed annesse, visto che era un abitante di Casteons. Ecco l’unico caso in cui abbiamo un documento scritto che attesti la richiesta di aggregazione:

Onorando Comune

Bramando il Zuane q:m Nicolò Mar oriundo di Timau sotto questa veneranda parochia da molti ani io e li miei autori Abitanti in vila di Castelgions di eser aggregatto per me e ligitimi discendenti come membro e convicino di queste vile mi presento col presente mio devotissimo memoriale aloro Signori et imploro benignamente la grazia asogetando a quela riconocenza che saranno per imporme ben ...agiundomi... che questa sara corispondente ale mie forze non poso se non asicurare cadauno desi dimostrare col effeto il mio diporto quale debba esere senza mai apportare il minimo disugusto ò dispiacere al Comune anzi di dare le più costanti prove in ogni tempo di vera con Citarinanza come anche in qualità di foresto mai fu da me dato il minimo dispiacere dunque confido che saranno per esaudire le ardenti mie brame e Grazie

*Mmss. Devo:mo Serv:e Zane Mar*⁴⁴

Il documento che segue riporta la deliberazione del Comune di Paluzza ed annesse dell’avvenuta aggregazione del signor “Mar”. L’esborso richiesto per la stessa al nuovo vicino ammontava a 100 Ducati (equivalente alla retribuzione di due anni e mezzo di un falegname o di un muratore) oltre alla regalia da fare agli uomini di comune. In cambio Zuane Mar otteneva di poter far pascolare il proprio bestiame e di disporre delle necessarie legne da fuoco; veniva escluso soltanto dal godimento dei proventi della montagna Valcastellana. Doveva sottostare inoltre a tutte le cariche e agli eventuali “*pesi ed aggravij*” come ogni altro membro della comunità.

In Nom:e Dm:i

L’anno doppo la sua Natività 1786 indizione quarta giorno di Sabato 22 Luglio in Paluzza sopra il Colle di S. Nicolò al Loco solito della Pubblica Vicinia presenti. Avendo D. Zuane q. Nicolò Mar oriundo di Timau abitante in Casteons fatta rive-

Onorando Comune

Bramando io Zuane qm. Nicolo Mar oriundo di Timau sotto
 questa veneranda parrocchia da molti ani io e li miei autori
 Abitanti in uila di Casteljions di eser aggregato per me e li
 timi discendenti come membro e contalino di queste uile
 mi presento col presente mio deuottimo memoria
 aloro ligri et imploro benignamente la grazia argetando
 a quella riconoscenza che farano per imporme ben apicando
 che questa lara corrispondente ala mie forze non poro se non
 assicurare cadauno dani di mostrare col effeto il mio diporto
 quella ddebbia essere senza mai appottare il minimo
 disgusto o dispiacere al Comune anzi di dare le piu
 costanti prove in ogni tempo di uero con citananza come
 anche in qualita di faresto mai fu da me dato il minimo
 dispiacere dunque confido che farano per esaudire le
 ardenti mie brame e Grazie

Mess. Deu: Leo:
 Zuane Mar-

Fig. 2. Domanda di aggregazione di Zuane qm. Nicolo Mar.

riale istanza a questi onorandi Comuni di Paluzza, Englaro, Naunina e Casteons oggi legittimamente convocati con sua memoriale d'esser aggregato in membro e convicino di queste Ville, ed essendo stata audita L'istanza come dalla parte qui sotto registrata perciò qui presenti gli sopracitati Rappresentanti dei Onorandi Comuni facendo per loro e successori col pubblico presente Documento hanno aggregato, ed accettato il detto Mar in membro, e convicino originario di queste Ville per Lui, e Legittimi discendenti Maschi, qui presente pure d:o Mar per se e legittimi discendenti Maschi stipulante, ed accetante l'aggregaz:e stessa a poter goder, ed usufrutuar come ogni altro membro, e convivino tanto di far pascolar, come in tagliar legna da fuoco per proprio uso soltanto, escluso solamente dai utili, e proventi della Montagna Valcastelana sino ad altre deliberazioni del Comune, ed all'incanto sotostar dovrà ai pesi, aggravij, e cariche tutte come ogni altro membro, anche se ottenesse qualche personale esecuzione.

E ciò fanno, ed hanno fatto li suddetti Rappresentanti per il convenuto, ed accordato prezzo di D. 100:- da L. 6:4 fanno L. 620:- oltre il solito regalo, quali danari del prezzo come sopra contentano, e manifestano questi Rappresentanti d'averli avuti e ricevuti med:e passati in deposito a mani del Cassiere di Mattio Vanino alla disposizione del Comune, e non sotto speranza di futuro esborso renunciando ad aver, tener, goder ed usufrutuar quell'aggregazione accettato dal Mar nel modo sù espresso, promette in ogni più solenne forma di viver esso, la Famiglia con la dovuta moderazione, di non dar mai digusti qual si sia natura ne al Comune ne al privato in pena d'esser (...) escluso dalla presente aggregazione previa restituzione del soldo imborsato, così conoscendo per patto deposero.

Tanto è stato stabilito convenuto, ed accordato con promessa della puntuale, e fedele esecuz:e a quanto sopra sott' Obligazione in forma.

Seguono li Rappresentanti

Osualdo (...) del Bon Vice Meriga, Ant.o del Negro q. Candido, Gio B.a Pagavino q. Osualdo Ant., (...) Ant. q. Z.e de Gregorio de Zotti, Franc.o q. Franc.o Englaro, Nicolò Lazara, Franc.o q. Pietro Englaro, Osualdo Ant. q. Z.e di (...) delli Zotti, Dom.o q. Dom.o Morocutti, Mattio q. Zuane (...), Franc.o q. Franc.o Bellina, Dom.o q. Franc.o de Franceschi, Nicolò q. Nicolò delli Zotti, Gio: Pietro q. eg.Nicolò (...), Pietro q. Zuane Offer, Leonardo q. Z. (...), (...)q. Z.e Silverio, Gio B.a di Nicolò Lazara, Pietro q. Nicolò di (...).

Presenti alla pubblicazione, e laudo precitato da cadauno de sudetti Rap:ti e dal Mar, chiamati a udire Antonio di Giuseppe Linussio di Arta, ed Antonio Zuane Pressan di Venzone Testi.⁴⁵

Andando ora a ritroso nel tempo cerchiamo di scoprire alcune notizie sul cognome “Mar” e sulla sua presenza a Timau. Da un documento dell'Archivio Gortani di Tolmezzo nel quale compare un elenco di matrimoni e battesimi a Timau tra il 1603 e il 1661 si legge: “*Maijr Gregorio di Giovanni e Mar Giovanni abitante a Zenodis*”. In un atto notarile del 1664 riguardante Paluzza troviamo un interessante notizia sul cognome e la provenienza. Si legge infatti: “*...Pietro Maijr di Holhofen sotto la giurisdizione di Galchenstein nella Germania...*”⁴⁶

Nei libri della Parrocchia di Paluzza leggiamo ancora notizia di un matrimonio avvenuto il 16 giugno 1681 tra “*Johan f. Gregorio Mar di Casarualla (Wurmlach) et Margarite*”. Troviamo poi scritto: “*Mar Giovanni figlio di Gregorio Maijr; nel 1716 è Mar a Timau e nel 1737 a Casteons*”. C’è poi un altro nominativo: “*Maijr Tommaso nato a Kotschach nel 1704 e morto nel 1774*”.

Nel 1714 compare tra gli uomini di Comune “*Zuane Maar*”. Nel 1723 “*Gregorio di Zuanne Mar*” rivestiva la carica di mariga mentre nel 1732 figurava tra i rappresentanti del Comune di Timau. Nel 1754 troviamo “*Giacomo q. Zuane Mar*”. Nel 1758 “*Zuane Mar*” è uno dei due giurati del Comune di Timau e potrebbe essere proprio lo stesso Zuane che dopo 28 anni chiedeva di essere ammesso nella comunità di Paluzza.

Sfogliando ancora tra gli atti notarili abbiamo trovato un documento del 1795 con il quale Pietro di Nicolò Unferer chiese di entrare a far parte del comune di Rivo (Paluzza). Il prezzo fissato per l’aggregazione venne stabilito in 50 Ducati più 5 Ducati quale regalia da farsi agli uomini di comune.

L’aggregazione si riteneva concessa sia al richiedente che ai suoi discendenti maschi, dava diritto all’usufrutto dei pascoli e della legna per uso proprio. Il nuovo membro della comunità restava escluso “*...soltanto del riparto delle Braide ed altri fondi Comunali, e delli tagli de Boschi, salvo per il bisogno ocorente per ristauo delle proprie Fabriche..*”

Essendo poi insorte alcune controversie circa l’aggregazione, venne redatto un atto chiarificatorio nel 1801 che rimarcava in due punti diritti e doveri delle parti contenziose. Da una parte il signor Unferer avrebbe dovuto pagare al Comune di Rivo L. 60 ripartite in due rate da L. 30 per aver goduto dei proventi dei boschi a lui non spettanti e dall’altra si stabiliva che il comune fosse da ritenersi assolto da qualsiasi richiesta pretesa dal nuovo vicino. Leggiamo ora gli scritti:

L.D.S.

Giorno di marterdi 7 Aprile 1795 in Villa di Rivo al loco solito della pubblica Vicinia ove Convocato de more l’onorando Comune di questa Villa mediante l’intervento de sottoscritti Rappresentanti cioèq. Zuane di Centa Meriga, Cristoforo q. Paulo di Centa, Leonardo q. Pietro di Bello, Leonardo q. Z.ne di Bello, Franco q. Cristoforo di Roncho, Zuan q. Zuan di Centa, Gio: Battista q. Giacomo di Ronco, Gio: Battista di Lena q. Francesco, Pietro q. Franesco. di Lena, Leonardo q. Giacomo di Roncho, Gio: Battista q. Agostino di Centa, Francesco q. (...) di Lena

Avendo oggi sù questa Vicinia fatta riverente istanza D. Pietro di Nicolò figlio emancipato e (...) Unferer oriundo di Timau, e dimorante in questa villa d’esser aggregato per se e legittimi discendenti Maschi in Membro, e convicino di questo Comune alla qual istanza fatto maturo riflesso alli buoni diportamenti di detto Unferer è stato d’unanume consentimento presa parte d’accettarlo ed aggregarlo si come in

vigor del pubblico instumento li sudetti Leggittimi Rapresentanti facendo per loro absent, e successori hanno accettato, ed aggregato il sudetto Unfer in membro e convivino il detto Unfer etiam presente per se, e Leggittimi discendenti Maschi accettante, e stipulante l'aggregazione, a poter goder, ed usufruttuar tanto nè pascoli quanto per le Legne per uso proprio (...) come ogni altro membro, e convivino di questa villa, escluso soltanto del riparto delle Braide ed altri fondi Comunali, e delli tagli dè Boschi, salvo per il bisogno ocorente per ristauo delle proprie Fabriche e ciò fanno, ed hanno li sudetti Rappresentanti d. Comune per il convenuto, ed accordato prezzo di D. 50:- da L. 6:4, e di altri D. 5 di regalo alli sudetti (...) quali danari del prezzo come sopra di D. 55:- furono dal detto Unfer qui esborsati, e numerati in tanta buona ordinaria valuta, e dalli Rappresentanti stessi a Loro (...) ed (...) così vedendo io Nodaro e Testi Infrascritti e non sotto speranza di futuro esborso renonciando. Promettendo reciprocamente aver per sempre fermo, rato e grato, e valido quanto si contiene nel presente instumento e specialmente detto Unfer promette per se, ed eredi di viver da ottimo convivino, e di non apportar mai molestia, o disgusto al Comune, ed abitanti, e molto meno di fare o di tenir mano a (...) di qualunque sorte di legnami sotto le pene Parte cominata dal decreto del Ufficio di Tolmezzo, ed altre a piacer del Onorando Comune.

Giorno di Mercordì 8 Aprile 1795 Rivo al loco solito convocato de more l'Onorando Comune di Rivo mediante L'infrascritti Rappresentanti ove

Sopra nuova istanza fattasi da D. Pietro Unferer di coregere il di Lui instumento d'aggregazione del giorno di gieri nella parte con cui L'aggregazione non abbia d'estendersi nei di Lui Discendenti che per un solo fuoco al caso di Divisione, resta dichiarato a di Lui conforto, che questo Comune non hà inteso nè intende di dare tale restituzione, mà che intender si abbia l'aggregazione per quante Famiglie derivassero nei di lui discendenti.

Qual parte balottata de More fù presa a pieni voti.

Francesco di centa q. Zuane Vice Meriga, Leonardo di Bello q. Pietro giurato, Francesco di Ronco giurato, Pietro di Lena, Gian Battista di Centa q. Agostino, Leonardo dio Bello (...), Zuane Bassano, Leonardo di Ronco q. Giacomo.

14 Aprile sudetto, Noi sottoscritti come altri Legittimi Rappresentanti il sudetto Comune di Rivo Laudiamo, e rattifichiamo in tutto, e per tutto la suddetta Parte in fede Cristoforo di Centa e Francesco.

* * * * *

Disposizione del soldo di L. 340 :- rimaste dall'aggregazione Unfer ripartiti tra N° 13 rappresentanti	L.- 65:-
per suplire al (...) convocati con L. 6 :16 di spese pagati a Cristoforo Paulo di Centa	" -130:16
per pagare le controversie in vacchetta (...) d. di Centa per ricuperare lastadera del Comune (...) al d. di Centa che si ebbe a dar fuori (...)	" - 36:-
a Pietro Pittin in rimborso med:e contadi al suddetto Cristoforo di Centa	"- 14:-
a Me Nodaro	"-108:-
	"- 5:12
	L.340:-8

Atto del 26 dicembre 1801

Dirige me Domine per vias rectas

Rimessi in me sottoscritto come dal compromesso 30 novembre prossimo passato per atti del Signor Agostino Silverio Nodaro di Paluzza li Don:i Gio Batta q:m Gio Giacomo di Ronco per parte dell'Onorando Comune di Rivo attore da una e Pietro q:m Nicolo Unfer impetito dall'altra, a decidere giudicare, e definire la differenza delle L. 60 pretese da detto Onorando Comune in ordine alla Parte 20 ottobre prossimo passato; e però esaminata la parte suddetta li cogniti 26 ottobre, e 11 novembre fatti procorre da detto Onorando Comune, ed all'incontro li due atti di risposta 3, e 16 novembre con l'agregazione presentata per alegato da detto Unfer, ed absentite le parti ognuna dicenti di lor ragione e dopo aver fatti li miei giusti, e maturi riflessi; Christi nomine humiliter invocato a quo, omnia, et recta, justa, iuditia procedunt, giudico, decido e pronuncio come segue.

Primo. Resta il suddetto Unfer condannato nelle suddette L. 60 giacche a confronto della Parte suddetta, e delli cogniti 26 ottobre, e 11 novembre, l'agregazione presentata per alegatti dal detto Unfer colli suoi contracogniti a sua salvezza non lo ammette al beneficio de proventi che agl'altri individui originarij si competono; ma solo che al beneficio de legni da fuoco per suo uso, e Pascoli; e però è escluso dal beneficio de proventi de Boschi con cui in corpo li originarij legittimi suplirono al lor carato.

Secondo. Resta lisenciato il detto Onorando Comune d'ogni spesa che potesse pretendere dal detto Unfer per tal fatto.

Poichè poi esaminata anco la Poliza del pieno delle spese, e carte per cui diviene il detto Onnorando Comune a formare detti riparti, e emanare l'annunciata Parte 20 ottobre, anche col tratto de meddesimi suplire al pieno di dette spese e colte, e rimarcato in essa Polizza essere ancora delle colte da suplire, e però credendo giusto di abitare anco il detto Unfer stantibus retus ut stant, resta da me pronunciato, e deciso che le dette L. 60 abbiano da detto Unfer ad efettuarsi in due uguali ratte di L. 30 l'una, una promulgata che sarà la presente sentenza, e l'altra nel termine di due mesi. Tanto resta da me giudicato deciso, e definito ateso le facultà impartitami senza aver usata minima parcialità in Fede

*Fortunato Dereatti
Giudice elletto*

In Paluzza - 26 Dicembre 1801 in studio in studio di me Nodaro

Così instando Gio Giacomo di Roncho rappresentante li Onorandi Comune di Rivo e D. Pietro Unfer fù per me Nodaro disigilata ed apperta la premessa decisione, e lette alle parti qui presenti da esse gli (...) laudata, ed approvata in tutto, e per tutto, e così Presenti: Cristoforo di Daniele Matiz di Timau e Zuane di Gio Batta Catrat abitante in Villa di Rivo Testij.⁴⁸

Occupiamoci ancora una volta della storia passata. In un atto notarile del 1798 si legge: "...Pietro di Nicolò Unferer di Tamau accasato in Villa di Rivo...". L'aggregazione del signor Pietro q:m Nicolò Unferer accrebbe quindi la comunità di Rivo allora e a testimonianza della discendenza di quella famiglia c'è ancor oggi la presenza del cognome nello stesso paese.

"Unferer" è, come il cognome "Prener" sopra trattato, tra i più antichi del

paese ed è documentato già nel Cinquecento. La prima testimonianza la troviamo nel 1519 con “*Giovanni figlio di Nihil Unfhierer*”, lo stesso Giovanni viene descritto nel 1554 come “...*oste in Thema...*”. Nel 1570 viene citato anche “*Tembil Unfierer*” della “*Villa di Dogliacco, contrada di Cilli*”⁴⁹.

Il cognome ha subito nel corso degli anni diverse variazioni di trascrizione, i secoli e i notai lo hanno modellato a loro piacimento dando origine a diverse varianti quali: “*Unfhierer, Onfhierer, Unfierer, Urofer e Unfrerer*”. Oggi invece è semplicemente “Unfer”.

Torniamo ora ad occuparci dei nuovi vicini a Timau. Tra la “gente che veniva” annoveriamo il signor Giuseppe q:m Stefano Muser (con molta probabilità si tratterebbe dello stesso Stefano Muser di cui abbiamo a lungo parlato in questo articolo) oriundo del Tirolo. Giuseppe era il fratello gemello di Giorgio e nacque il 20 aprile 1764 da quel Stefano Muser di cui abbiamo lungamente parlato in questo articolo e da Laikauf Maria Elisabetta. Da quel matrimonio nacquero ben otto figli. Giuseppe sposò Morocutti Orsola vedova di Pietro Mar. Egli chiese nel 1799 di entrare a far parte proprio assieme alla sua consorte D:na Orsola della comunità timavese. Solo in questo documento vengono riportati anche i risultati della votazione in sede di vicinia per stabilire l’eventuale aggregazione. Si legge infatti che: “...*fù presa Parte con voti N° 30 d’aggregarlo e N° 4 contrarij...*”

Considerato poi che la signora Orsola era stata moglie in prime nozze del signor Mar, veniva stabilito che i coniugi Muser continuassero ad usufruttare dei Beni Comunali posseduti dal defunto Zuane Mar.

La curiosità di questa aggregazione sta nel fatto che mentre il padre di Giuseppe aveva fatto richiesta di essere aggregato a Paluzza prima e a Cleulis poi, il figlio aveva voluto ritornare proprio a Timau.

Il costo dell’aggregazione venne fissato in 50 Ducati più una regalia di L. 1:20 per cadaun rappresentante presente alla Vicinia. La somma doveva essere pagata per il 15 del mese di settembre. Il nuovo vicino aveva così quasi due mesi di tempo per assolvere al suo obbligo di esborso. Leggiamo ora il documento:

In Christi Nomine Amen

L’anno della sua Natività 1799 Indizione 20:a li 28 Luglio nella Villa di Timau in Casa di D:o Tomaso q:m Antonio Primus.

Congregato de more previo il consueto e precedente invito l’Onorando Commune di questo luogo con l’intervento degli sottoscritti legittimi Rapresentanti e componenti la Vicinia, e fù Deliberato con la presente Parte quanto segue.

Avendo fatta riverente istanza D:o Giuseppe q:m Stefano Muser oriundo del Tirolo per esser aggregato in convicino e membro di questo Commune vita di lui durante e di

sua Consorte D.na Orsola fù moglie in primi voti del q:m Pietro Mar quell'istanza esaminata, e ben rifletita avuto riguardo alla morigeratezza de suoi costumi fù presa Parte con voti N° 30 d'aggregarlo e N° 4 contrarij, in esecuzione perciò di detta Parte qui presenti li sottoscritti Leggittimi Rappresentanti di questo Commune qui legittimamente convocati facienti per loro absenti e successori hanno aggregato in loro comembro, e vicino il prefatto D:o Giuseppe Muser etiam qui presente ed accettante l'Agregazione stessa per lui, e sua consorte vita loro durante però, e non altrimenti, a poter goder ed usufrutuar ogni utile, e provento del Commune, e con ogn'altro diritto, ed azione come gode, e possede ogn'altro membro, ed originario senza eccezione, e restrinzione si sorte alcuna, a questo efetto resta espresso, e dichiarato, che li Beni Communal tutti, che venivano possesi dal nunc q:m Zuane olim Zuane Mar nelle di cui raggioni, ed azioni sono subentrati detti jugali Muser abbiano da continuarsi a godere, ed usufrutare dalli medesimi vita loro durante in contemplazione della presente, doppo poi la mancanza d'ambi due di detti Jugali li Communal stessi dovranno pagare a libera disposizione del Commune senza veruna abbonazione per i miglioramenti, e per qual si sia altra ragione così convenendo, ed accordando per patto, e ciò fanno, ed hanno fatto detti Rappresentanti esso Commune per il prezzo convenuto, ed accordato di D. 50 da L. 6:4 che detto Muser s'impegna ed obbliga di pagarli per il 15 del venturo mese di settembre ogni eccezione rimossa, e sott'obbligazione d'ogni suo Bene tanto in specie che in genere in forma, nec non ha pagato effettivamente alli sudetti Rappresentanti di rinfresco come il solito in raggione di L. 1:20 per cadauno. Ad aver, tener, posseder, obbligandosi detto Muser di sottostare a tutti li pesi, agravi, e cariche com'ogn'altro membro, e convicino.

e finalmente li Rappresentanti esso Onorando Commune promettono aver per sempre grato, e fermo quanto è stato si sopra convenuto, e daccordato, sott'obbligazione in forma, e così a gloria di Dio.

Seguono li Rapresentanti

Pietro di Giacomo Primus Meriga, Tomaso q:m Antonio Primus Giurato, Pietro q:m Nicolò Muser Giurato, Gio: Batta q:m Pietro Primus, Leonardo q:m Giacomo Primus, Zuane di Zuane Mentil detto di Sulin, Gio: Batta q:m Nicolò Unfer, Giuseppe q:m Giorgio Mentil, Giacomo q:m Nicolò Unfer, Osualdo q:m Giorgio Matiz, Zuane q: Cristoforo Unfer, Antonio di Nicolò Unfer loco Patris, Zuane q:m Zuane Primus, Mattio q:m Pietro Matiz, Cristoforo di Giacomo Primus, Giacomo q:m Giacomo Plociner, Zuane q:m Giacomo Matiz, Pietro di Zuane Mentil, Cristoforo q:m Giorgio Muser, Nicolò q:m Giorgio Matiz, Zuane q:m Giacomo Mentil, Giuseppe q:m Zuane Plociner, Zuane q:m Gio: Batta Plociner, Daniele q:m Pietro Matiz, Cristoforo di Nicolò Unfer, Zuane q:m Nicolò Unfer, Antonio q:m Cristoforo Unfer prestò il laudo come asseriscono li Rappresentanti, e li sottoscritti Testij, Zuane di Giacomo Primus, Pietro di Gio: Batta Plociner, Giacomo q:m Tomaso Mentil, Gio: Batta q:m Giacomo Primus, Zuane q:m Adamo Prener, Pietro q:m Giacomo Primus. Presenti alla pubblicazione, e laudo Giorgio q:m Zuane Laichauf abitante in questo luogo, e Mattia q:m Mattia Cononz di Pontieba todescha ambi Testij.⁵⁰

Alla fine del documento vengono riportati i testimoni presenti alla pubblicazione dell'atto. Il primo è Giorgio Laichauf. E' la prima volta che troviamo la testimonianza del cognome "Laichauf" a Timau. Dai registri parrocchiali

di Paluzza ci è dato sapere che Giorgio Laichauf, figlio di Giovanni (Zuane) e di Matiz Elisabetta, nacque il 20 aprile 1756 e morì il 4 settembre 1824. Nel 1757 si sposò con Mentil Orsola dalla quale ebbe sette figli e, in seconde nozze, nel 1797 con Mentil Lucia dalla quale ebbe altri sei figli. Dei tredici figli, cinque erano maschi: Giovanni Antonio, Giorgio, Giacomo (morì a un anno d'età), Nicolò e Giacomo. Spettò proprio a loro portare avanti la discendenza del cognome “*Laichauf*” che oggi viene trascritto “*Laikauf*”.

L'atto notarile che segue, l'ultimo di quelli analizzati nel presente lavoro, riporta la richiesta di aggregazione al comune di Timau presentata da Antonio q:m Giacomo Matiz. Qui appare per la prima volta testimonianza scritta del giuramento che dovevano prestare i nuovi vicini. Si legge infatti: “...*avendo Antonio qm. Giacomo Matiz fatta istanza di essere aggregato ed ammesso alla vicinia di questo comune, e perciò posto alla balotazione furono agregati a pieni voti, e successivamente avendo fatto Istanza per il Giuramento, ammoniti da me Nodaro dei Doveri delle loro incombenze prestarono il Giuramento in forma ut intus scripturis...*”.⁵¹

Resta ora da chiarire un dubbio e cioè come mai un “Matiz” avesse fatto richiesta di aggregazione quando il cognome “Matiz” era presente a Timau già nel XVII secolo. Due sono le ipotesi che si possono fare. Poteva trattarsi del figlio di un originario timavese trasferitosi fuori paese da molto tempo oppure il signor Antonio potrebbe essere un discendente di quelle due famiglie “Matiz” che dovettero assentarsi dal paese nel 1714 a seguito dei problemi causati dalle inondazioni. Nel documento del 7 settembre 1714 vengono menzionati infatti i seguenti nominativi: “*Pietro Matizo nella Carinthia Imperiale e Nicolò Matizo ritirato nella Villa di Ligosullo*”. Resta il fatto che Antonio qm. Giacomo Matiz desiderò entrare nuovamente a far parte della comunità timavese dalla quale i suoi genitori probabilmente erano usciti. Forse per lui diventare convicino a Timau era come “tornare a casa”.

Ed eccoci arrivati all'ultimo salto nel passato per saperne di più sul cognome “Matiz” e sulla sua storia a Timau. La prima testimonianza del cognome ci viene data da un elenco di matrimoni e nascite tra il 1603 e il 1661 redatto dal Gortani dove compare il nome di “*Matiz Valentinus*” che sposò una certa Catharina. Sfogliando gli atti notarili troviamo nel 1673 “*Mathio Matiz*”, nel 1693 “*Zuane di Valentino Matiz*” e nel 1697 “*Nicolò Matizo*” arrivato a Timau dalla Germania per tutelare i propri interessi economici. Tra il 1714 e il 1758 compaiono varie persone di cognome Matiz: “Zuane Matiz”, “Giacomo Matiz” (1714), “Tomaso Matiz” (1718), “Giacomo e Zuane q. Matthia Matiz-zo” (1720), “Antonio Matiz” (1727). Nel 1753 “Giacomo Matiz” ricoprì la

carica di Meriga e “Pietro Matiz” quella di vice-giurato, nel 1754 vennero nominati tra gli uomini di comune tre figli di “Giacomo Matiz: Giorgio, Pietro e Giacomo”. Nel 1758 “Pietro Matiz” venne nominato assieme a Zuane Mentil procuratore del Comune. Nel corso degli anni anche questo cognome ha subito diverse variazioni di trascrizione, si può leggere infatti “Matizo, Matiz-zi, Matizzo” e da ultimo l’odierno “Matiz”.

Dopo queste brevi notizie sui Matiz, leggiamo l’atto comprovante l’aggregazione del signor Antonio qm. Giacomo Matiz.

Laude Deo Semper

Giorno di Mercoledì li 20 Gennaio 1802 in XV Timavo al loco solito.

Convocato de more la vicinia di questo Onorando Comune previo il consueto precedente invito ed intervento degli infrascritti Mariga, e Giurati e Uomini di Giuramento, componenti la vicinia stessa che fanno per loro, ed absentì e successori, cioè

Giacomo di Nicolò Matiz Mariga, Leonardo qm Giacomo Primus Segat Giurato, Balcani qm. Gion Batta Silverio Giurato, Giacomo di Giacomo Plociner, Zuane qm. Adamo Prenar, Zuane qm. Giuseppe Mentil, Matia qm. Pietro Matiz, Zuane qm. Giorgio Mentil, Gio Batta qm. Pietro Primus, Zuane qm. Mattio Matiz, Zuane qm. Zuane Primus, Cristoforo di Nicolò Unfer, Zuane qm. Zuane Primus, Zuane qm. Christoforo Unfer, Zuane di Giacomo Plociner, Pietro di Daniel Matiz, Christoforo qm. Giacomo Primus Petron, Giuseppe qm. Steffano Moser, Pietro qm. Nicolò Mosar, Zuane qm. Giacomo Primus Petron, Antonio di Nicolò Unfer, Pietro qm. Giacomo Primus Segat, Pietro di Gion Batta Plociner, Nicolò qm. Giorgio Matiz, Zuane di Gion Batta Mosar, Gion Batta qm. Nicolò Unfer, Gion Batta qm. Giacomo Primus Segat, Nicolò qm. Gion Batta Silverio, Zuane qm. Gion Batta Plociner, Nicolò qm. Cristoforo Unfer, Osualdo qm. Giorgio Matiz e Zaune di Giacomo Plociner

ed avendo Antonio qm. Giacomo Matiz fatta istanza di essere aggregato ed ammesso alla vicinia di questo comune, e perciò posto alla balotazione furono agregati a pieni voti, e successivamente avendo fatto Istanza per il Giuramento, ammoniti da me Nodaro dei Doveri delle loro incombenze prestarono il Giuramento in forma ut intus scripturis.

essendo unita questa vicinia ed aggiato di stabilire li conti col Signor Nicolò Lazzara il quale comparso in vicinia produsse il suo Registro....

(il resto del documento riporta i conti del comune con il signor Nicolò Lazzara)

Presenti Testimoni ed Tutto il Reverendo Signor Antonio Guera di Buja, ed il Signor Giorgio qm Giuseppe Moser di Paluzza.⁵²

Nel presente lavoro si è cercato di tracciare un quadro di quello che fu il sistema di aggregazione nel Comune di Timau dal 1719 al 1802. Con i due procuratori Giacomo Dassi e Carlo Muggiatti ci vengono dati due esempi di aggregazione data come ricompensa per l’opera svolta dai sopracitati e non a seguito di una esplicita richiesta degli stessi. Il signor Marizer, membro della comunità timavese, venne invece obbligato a pagare L. 8 per il godimento dei

beni comuni. Nel 1758 Daniele qm. Candido Silverio venne ammesso come convivino assieme ai fratelli sempre a Timau. Nel 1802 anche Antonio qm. Giacomo Matiz venne aggregato alla comunità timavese. Stefano Muser rappresentò invece un esempio molto complesso per la sua aggregazione chiesta prima a Paluzza e poi a Cleulis. Quarant'anni dopo, nel 1799, il figlio Giuseppe fece istanza per essere ammesso a far parte del Comune di Timau decidendo di ritornare nel paese dal quale il padre era partito. Tra le persone che decisero di lasciare il paese per stabilirsi altrove troviamo Zuane qm. Nicolò Mar che chiese di essere ammesso a far parte del Comune di Paluzza ed annesse e Pietro di Nicolò Unferer che volle invece diventare membro della comunità di Rivo di Paluzza.

Sfogliando gli atti notarili ci siamo occupati di dare anche qualche notizia storica sui cognomi timavesi. In questo articolo ne sono stati analizzati soltanto alcuni quali: Laikauf, Unfer, Prener, Mar, Muser, Plozner, Silverio e Matiz.

In un prossimo lavoro ci auspichiamo di terminare l'analisi con quelli mancanti: *Watteweber, Anater, Ebner, Mentil e Primus*.

Parlando di originari e di nuovi vicini, sarebbe senz'altro interessante vedere come la popolazione di Timau si sia evoluta nel corso dei secoli, quanti siano stati i matrimoni e quale l'indice di mortalità e natalità. Uno studio in questo senso approfondirebbe senz'altro le limitate conoscenze attuali in materia. Il nostro lavoro è rivolto proprio a salvaguardare un patrimonio che senza ricerche andrebbe sicuramente perduto. L'invito che rivolgiamo ai timavesi è quello di rendersi disponibili a fornire informazioni ed eventuali documenti che possano impreziosire le nostre ricerche.

Note:

- ¹ A.N.A., B. 3451, Giacomo Dereatti, Piano.
- ² A.N.A., B. 3448, Pietro Antonio Silverio, Paluzza.
- ³ Furio Bianco e Domenico Molfetta “*Cramars, l’emigrazione dalla montagna carnica in età moderna (Secoli XVI-XIX)*”, Udine 1992, pag. 66.
- ⁴ Mario Quaglia, “*Comuni della Carnia, Priola e Nojaris*”, pag. 19.
- ⁵ A.N.A., B. 3446, Silverio Daniele, Paluzza.
- ⁶ A.N.A., B. 3446, Silverio Daniele, Paluzza.
- ⁷ A.N.A., B. 612, Morassi Giò Urbano, Cercivento.
- ⁸ A.N.A., B. 612, Morassi Giò Urbano, Cercivento.
- ⁹ A.N.A., B. 3448, Silverio Pietro, Paluzza.
- ¹⁰ A.N.A., B. 3446 - Paluzza - Silverio Daniele).
- ¹¹ A.N.A., B. 3446, Silverio Daniele, Paluzza.
- ¹² A.N.A., B. 3457, Agostino Silverio, Paluzza.
- ¹³ A.N.A., B. 3448, Silverio Pietro, Paluzza.
- ¹⁴ A.N.A., B. 606, Morassi Nicolò, Cercivento.
- ¹⁵ A.N.A., B. 609, Baldassare de Rivo, Cercivento.
- ¹⁷ A.N.A., B. 609, Baldassare de Rivo, Cercivento.
- ¹⁸ A.N.A., B. 612, Morassi Giò Urbano, Cercivento.
- ¹⁹ A.N.A., B. 3454, Silverio Agostino Antonio, Paluzza.
- ²⁰ A.N.A., B. 3528, Dereatti Gio Giacomo, Piano.
- ²¹ A.N.A., B. 3446, Silverio Daniele, Paluzza.
- ²³ A.N.A., B. 3130, Vanino Nicolò, Naunina.
- ²⁴ Carte private, Mauro Unfer.
- ²⁵ A.N.A., B. 3130, Vanino Nicolò, Naunina e B. 3441, Radivo Candido, Paluzza.
- ²⁶ A.N.A., B. 3444, Paluzza.
- ²⁷ A.N.A., B. 3444, Paluzza.
- ²⁸ A.N.A., B. 612, Morassi Giò Urbano, Cercivento.
- ²⁹ A.N.A., B. 4882, Tolmezzo.
- ³⁰ A.N.A., B. 3522, Piano.
- ³¹ A.N.A., B. 3446, Silverio Daniele, Paluzza.
- ³² A.N.A., B. 612, Morassi Giò Urbano, Cercivento.
- ³⁶ Archivio Comunale di Paluzza.
- ³⁷ Archivio Comunale di Paluzza.
- ³⁸ Archivio Comunale di Paluzza.
- ³⁹ Archivio Comunale di Paluzza.

- ⁴⁰ A.N.A., B. 3446 - Silverio Daniele- Paluzza.
⁴¹ A.N.A., B. 3521, Nicolò Pianese, Piano.
⁴² Carte private, fasc. E, Mauro Unfer.
⁴³ A.N.A., B. 3130, Vanino Nicolò, Naunina.
⁴⁴ A.N.A., B. 3453, Silverio Agostino Antonio, Paluzza.
⁴⁵ A.N.A., B. 3453, Silverio Agostino Antonio, Paluzza.
⁴⁶ A.N.A., B. 3130, Vanino Nicolò, Naunina.
⁴⁷ A.N.A., B. 3453, Silverio Agostino Antonio, Paluzza.
⁴⁸ A.N.A., B. 3457, Agostino Silverio, Paluzza.
⁴⁹ A.N.A., B. 3522, Pianese Nicolò, Piano.
⁵⁰ A.N.A., B. 3448, Silverio Pietro, Paluzza.
⁵¹ A.N.A., B. 4802, Floreano Morocutti, Tausia.
⁵² A.N.A., B. 4802, Floreano Morocutti, Tausia.

Da leggere:

- Furio Bianco e Domenico Molfetta, *“Cramars, l’emigrazione dalla montagna carnica in età moderna (Secoli XVI-XIX)”*, Udine 1992.
- Autori vari, *“Ampezzo, tempi e testimonianze”*, Udine 1994.
- Furio Bianco, *“Comunità di Carnia”*, Casamassima, Udine 1985.
- Nicolò Grassi, *“Notizie storiche della Provincia della Carnia”*, Udine 1782.
- Pio Paschini, *“Notizie storiche della Carnia”*, Udine-Tolmezzo 1971.
- Mario Quaglia, *“Comuni della Carnia, Priola e Nojaris”*, 1996.
- Giulia Ventura, *“Statuti e legislazione della Carnia e del Canale del Ferro, (Sec. XIV - XVIII), Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2 voll., Udine 1988.*
- Domenico Molfetta, *“Leggi capitolari dell’onorando Comune di Nojaris (1692-1793), Sot la Nape 3-4 1978, pagg. 86-93.*
- Claudio Puppini, *“Tolmezzo, storia e cronache di una città murata e della contrada di Cargna.”* Udine 1996.
- Atti del convegno internazionale di studi *“Cramars, emigrazione, mobilità, mestieri ambulanti della Carnia in Età Moderna”*. Tolmezzo, 8, 9 e 10 novembre 1996.
- Giorgio Ferigo, *Ancora di cifre e di anime. “In Guart”*. Società Filologica Friulana. Udine 1994.

* Cartina della Carnia tratta da “*Tolmezzo, storia e cronache di una città murata e della contrada di Cargna.*” di Claudio Puppini. Elaborazione grafica di Mauro Unfer.

• Documenti:

Gli atti notarili riportati in questo articolo sono stati reperiti presso l'Archivio di Stato di Udine (A.S.U.) nel fondo “*Archivio Notarile Antico*” (A.N.A.) e nell'Archivio Storico del Comune di Paluzza per un periodo compreso tra il 1570 e il 1802.

• Si ringraziano per la collaborazione: Mauro Unfer, Don Attilio Balbusso, Don Tarcisio Puntel, Pier Mario Flora.



Dino van Jakumut
*DAR SCHOOL**

Dar school hintar zan gadenckn in da zaitn is viil vichtig unt noatbendig gabeisn, virn ibarleim van gonzn fameas va Tischlbong, unt auf den zveck noch is haus bosa hont dringleipt, senza varpflichtat gabeisn a, aan school zan pauan.

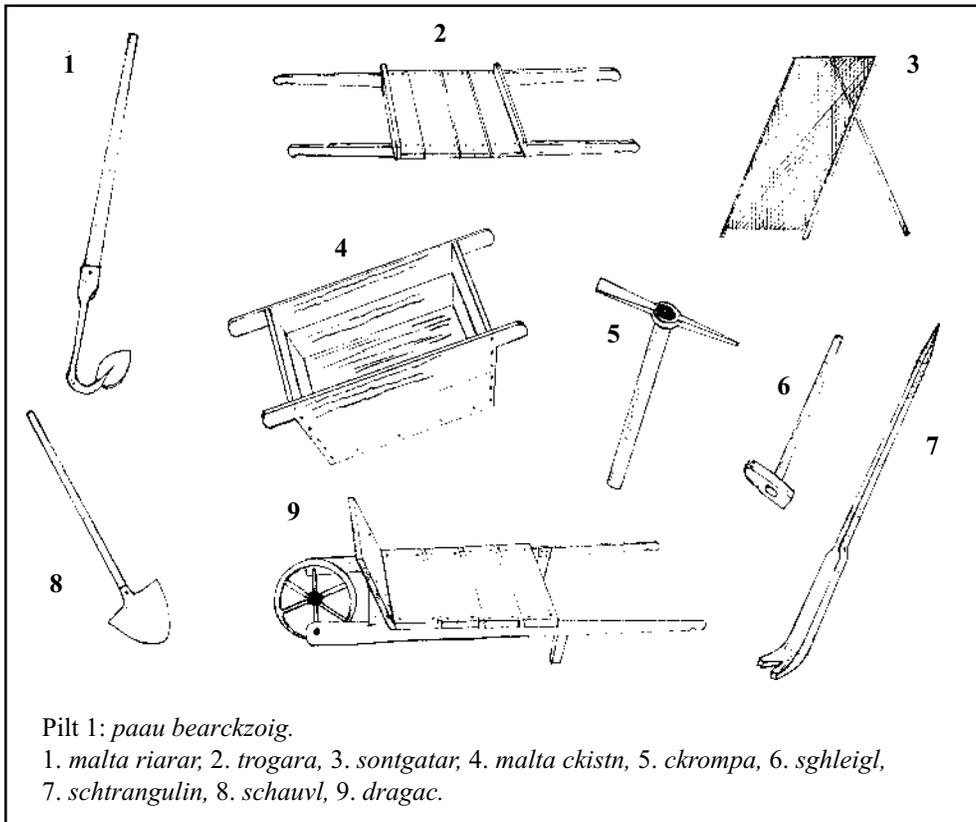
Dar school is boarn gapuat va mear gotinga, dar doarfschool, dar lontschool, unt dar pearschool, unt tuamarsi niit vargeisn var schupfa. Zan Pauan aan lontschool hottmar gamuast beisn bia dar grunt druntar hott auscaukt, noor hottmar viil oubocht geim vir da sicharhait van laan, van bint unt van bosar.

In doarfschool honza gapaut, zuachn odar cbint in dar neachn van haus, viil packimpmar aa darcuischnt va zba haisar, bal asou honza nitt gamuast ola da viar maiar aufnziachn. Is paumaterial asa hont gapraucht sent gabeisn da schtana, unt is holz, gleich a bia pan lont odar pan pearschool, dar untarschid is, asmar zuachn cka ckichali hott gapraucht zan pauan, unt van schpotn herbast pis in longast, da ckamoutickait hott ckoot in school in da bintarzaitn auszannuzzn. Da schtana asa hont gapraucht, honza ganoom ibarol bo meiglich is gabeisn, unt zuarpfiart in sumar min boong unt in bintar min sghlita.

Pan lontschool unt pan pearschool, da schtana asa hont gapraucht vir is mauarbearch, honza gamuast ola van grunt ausargrom, in sont vir da malta zan mochn, senza varpflichtat gabeisn avn grias pan pooch zan neman, unt min ckoarb pis avn plotz troong. Noatbendig virn pauan, is da kolchgruaba gabeisn, bomar hott a poar bouchn darvoar in leinting kolch min bosar glouschn.

Darvoar asmar onheim zan pauan, muastmar song, asa hont gapaut ona plaan odar mitt varpflichtata masaraian si hont gapraucht is maista an guatn auga, hontbearch unt guatn biln; haintan probiarn miar a aan zan pauan.

Da earschta oarbat tuatmar ausgroom ist eartarach ungefer bi groas asmar bilt pauan, da groasn schtana as ausarckemant bearnt parsaita gatoon vir da fondas unt

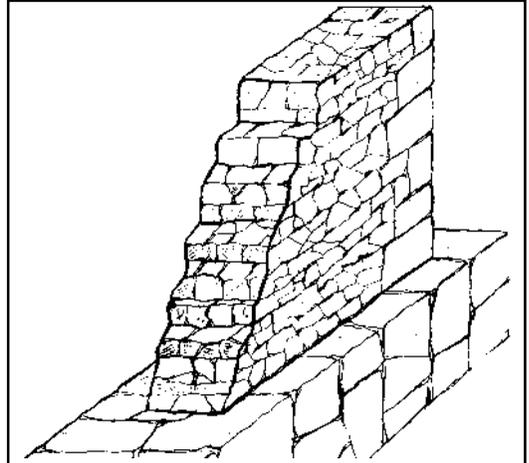


da mitlarn unt da cklaan vir is mauarbearch, da earda beart mitn gatar durchcmisn, zan varprauchn darnooch in pfloschtar nidarzanleing. Da maistn schtala va Tischlbong hont da masaraian va, vinf metros in da lengan unt viar metros in da pratn, da schtockheachn van untarn schootl bo is vich leipt, is zbametros viarzk, da heachn van oubarn haaischtol afta ausbending eikn is zbametros seasks, unt viar metros pis untarn virscht van dooch. Viir da reisar unt da oksn, dar untara schootl muast in da heachn zba metros simzk hoom, da aingongs tiir viir deing vichar muast sain aan metro in da pratn unt zbaa metros in da heachn.

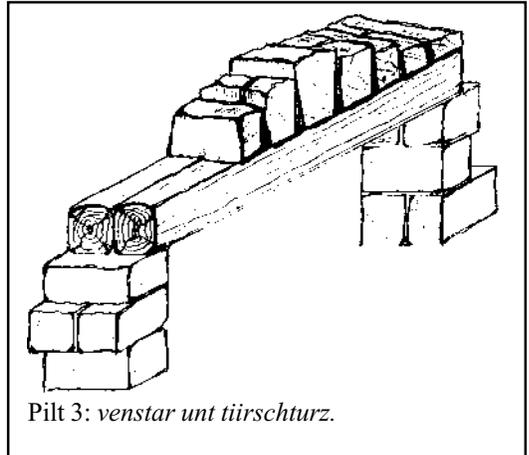
Da fonda beart ausgagroom viarzk zanteisims in da tiafa un vufzk in da pratn, noor bearza onpfil mitn groasn schtana pis afta heachn van grunt, (*Pilt 2*). Da maiar van untarn schootl sent viarzk zanteisims praat, si bearnt gamocht mitt schtana, da malta beart gamocht mitt glouschnan ckolch, sont, unt bosar, da eikn bearnt zoma mitt dar mauar varpunftn, is glaicha tuatmar pan venstarlan unt par aingongstiir. Da moos vir aan maltaar malta zan mochn; mar nemp viar kariolas sont, unt tuat in nidaroon avn poun runt varpratarn, nor nempmar a kariola ckolch unt tuaza in da

mita auslarn, noch deen nempmar in riarar unt tuat in ckolch mitt aan pislän bosar gonz vain zadrucckn, men dos is gatoon, nempmar a pisl ava mool in sont as dumadum is, unt tuat in zomariarn min ckolch pis as ols gleichmesig gamischt iis.

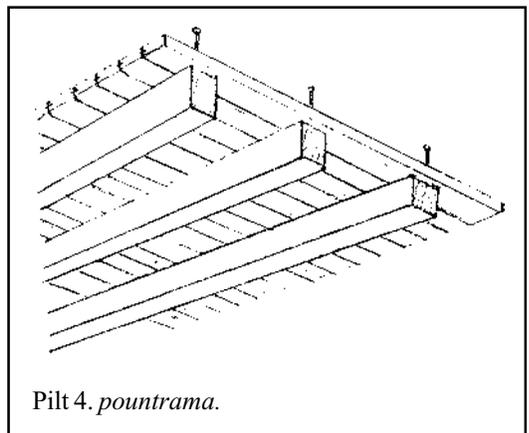
Men da maiar van untarn schoot aufngazoung sent tuatmar da pountrama sezzn, da masaraian sent varschadian ovar mar muast olabaila merckn bi viil schbarn van haai as dri-bar drauf beart gaton, peisar is aan tram mear aichnziachn, mens meiglich is, asa learchan sent. Dribar da trama tuatmar da pounpreitar leing, unt ans vir ans ola onnogl, (*Pilt 4*). Aa do muasi song as peisar is, asa learchan barn, unt draianholb zanteisims diccka; mar muastzi gadenckn oufa zan losn bo is louch van burf unt var schtreiba ckimp; baitar min pauan van oubarn haaischoot, muastmar aufnziachn da viar eikn, da maiar muasnt schoarck unt sauber bearn gamocht, bal si muasnt da gonza schbarn van dooch trong. Drauf afta viar eikn bearnt dumadum da viareikatn trama zezt unt zomagacklompert mitt groassa holz ckleapamana nagl odar min tjavilas, darmita as is ckronz nit ausanondargeat. In da mita van zba trama reachtz unt lincks beart dar polschar ongacklompert unt dribar ausarctempert is plotz bo beart aichngapast dar zopfa van pauar (odar pock) as trogt in virscht van dooch. Is hiltbearch asmar praucht in doch zan



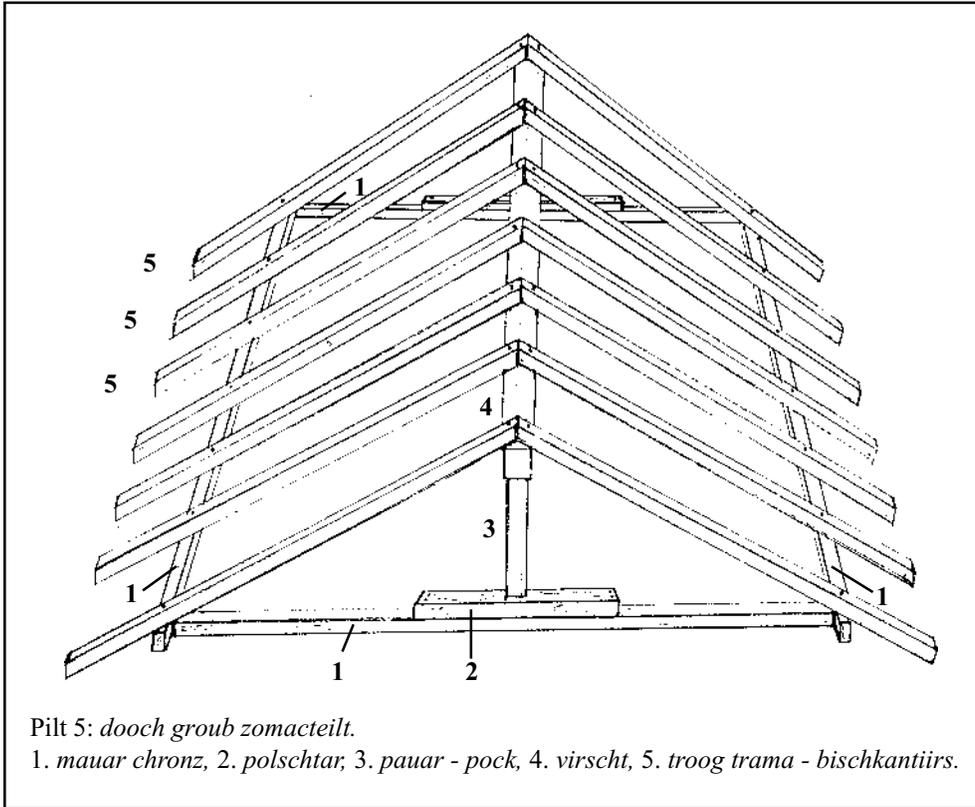
Pilt 2. mauarbeurch.



Pilt 3: venstar unt tüirschurz.



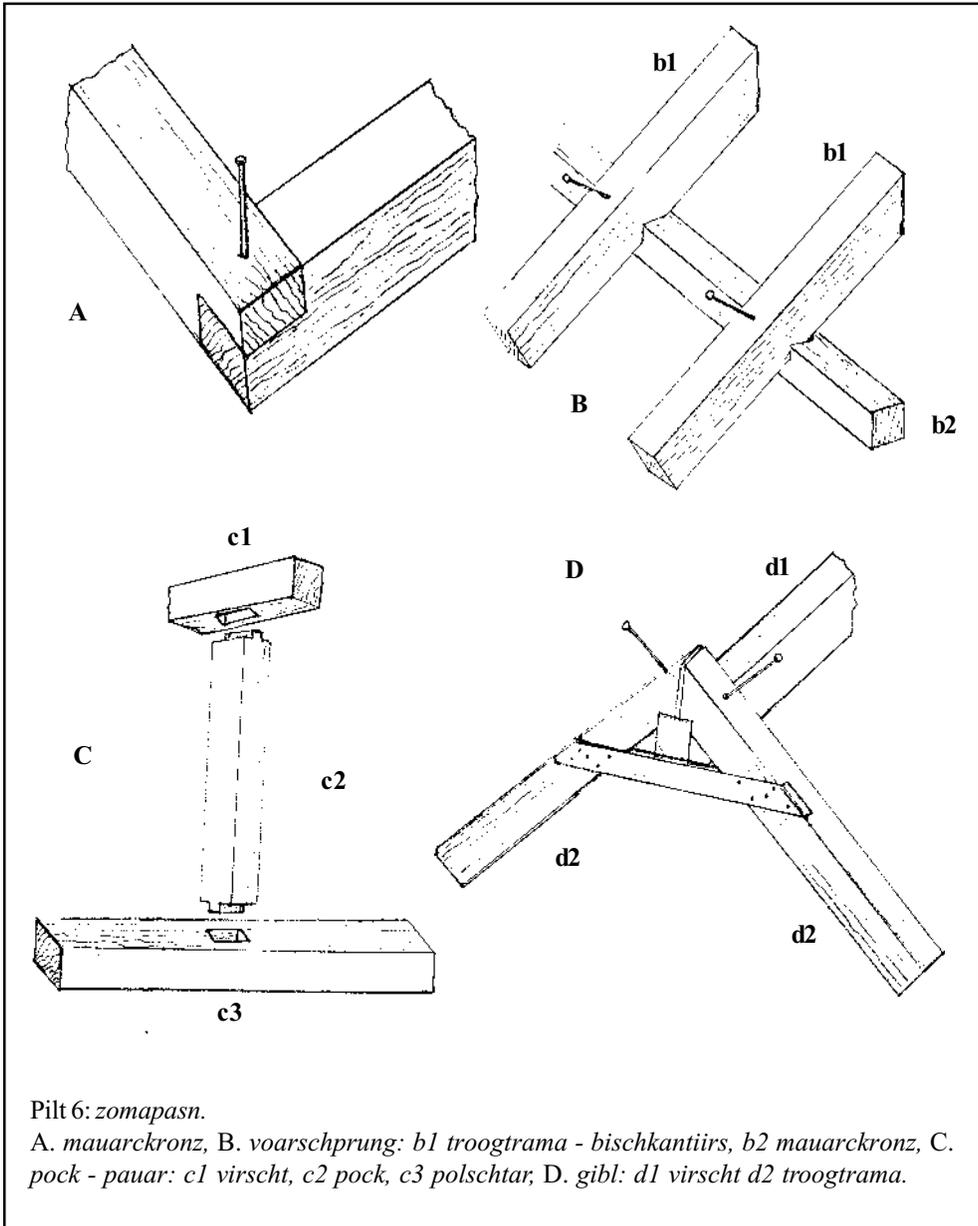
Pilt 4. pountrama.



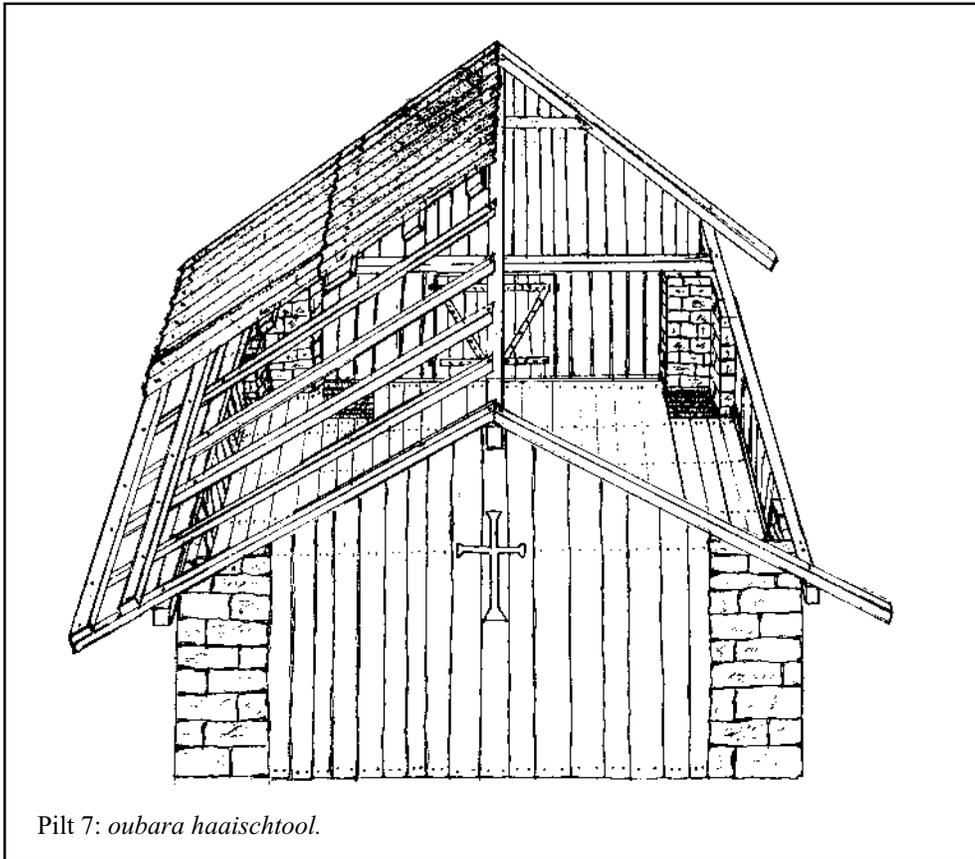
mochn is vaichtan, as muast nit noatbendig viareikat sain, as ckont aa runtmesig sain, da troogram (odar bisckantirs) tuatmar aintaln asou viil hintn, unt asou viil voroon, aniadar beart onganoglt avn virscht, unt in da trama van ckronz afta mauar, (*Piltar 5 unt 6*).

In voarschprung van doch lottmar ausnschaung ungefer simzk zanteisims; ibarbearz afta troogram, tuatmar vartaln unt onnogl da dochlotn, bo af zandarleist mitt pleich, odar mitt kopps dar doch zua beart gadeckt, odar a bia a mool min schtjandulas. Umadum van haaishtool, darcuischt van viar eikn, beart zuagaplonckt mitt schbartlinga odar mitt learchana preitar, afta saitn van gibl (frontaspitz) in da heachn var ploncka, prauch iis ausarzanschnain is goot pahiatunskraiz, keing da ckronckatn van viich, van plitz, van voiar, unt van bosar (*Piltar 7 unt 12*). Untarn pahiatunskraiz mochtmar da aingonstiir vir da purdn haai unt da plochn schtreiba, si muast ganua praat unt hoach sain, darmita asmar guat durchckimpt; in da ondarn zba plonckn aniada famea tuat ausarschnain soiarn hausprauch, am maistn mochtmar eklana viareikata venstarlan as bearnt ganuzt virn luft van haai ausbezzl.

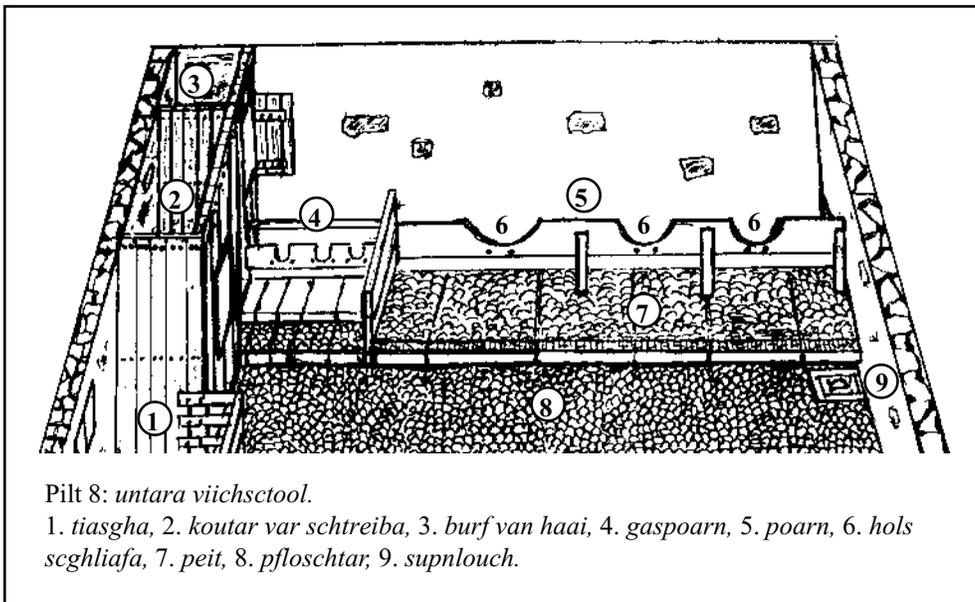
In untarn viichshtool da earschta oarbat zan tuan muastmar is peit van ckia



mochn, pan hintarn tolpn tuatmar viareikata rontschtana aichngroom, darmita asa ananondar veist unt sichar plaimp, nor beart darcuischnt is gonza peit mitt cklaan gleichmasiga schtana ausgapfloschart, dar poun van schtool, beart ungefer zeichn zanteisim tiafar gapfloschart, a pisl oolaiti keing supnlouch van ckia. Dar ckia poarn beart onzezt afta ckleapamana paai, as bearnt aichnclong tiaf in da earda van ckia-



Pilt 7: oubara haaischool.



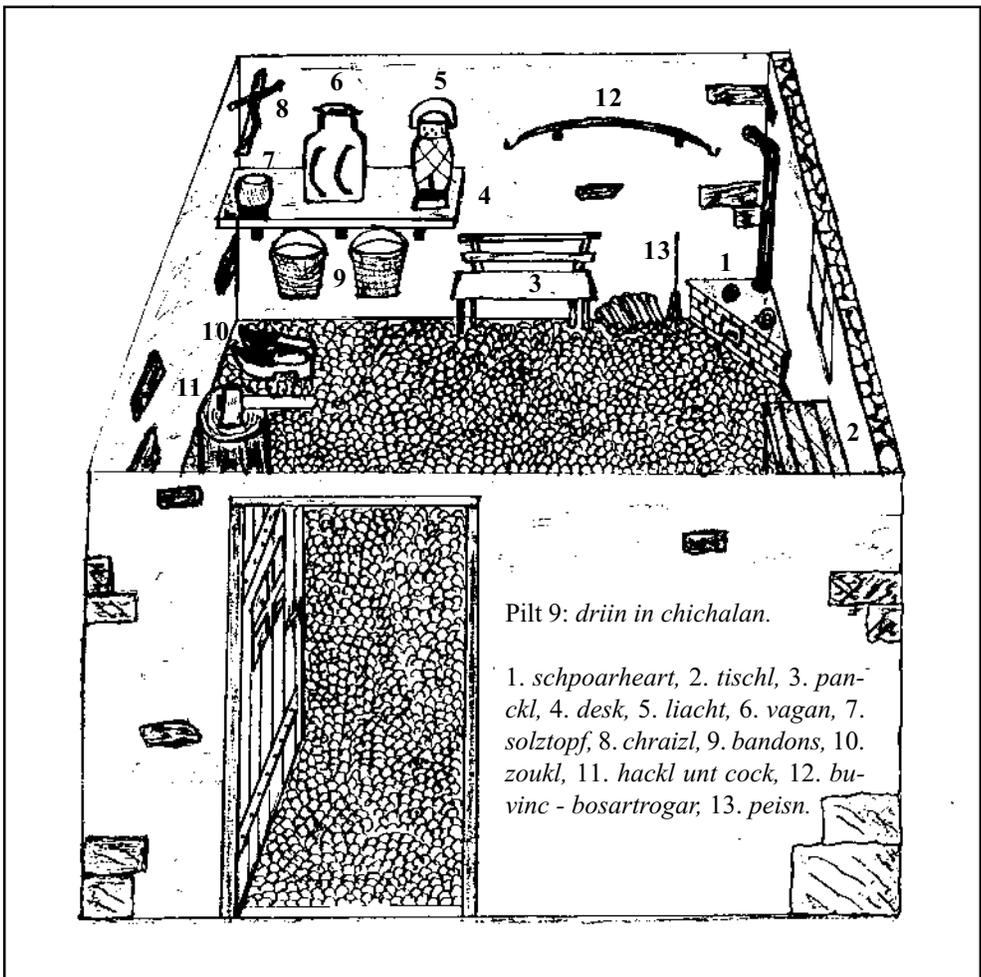
Pilt 8: untara viichsctool.

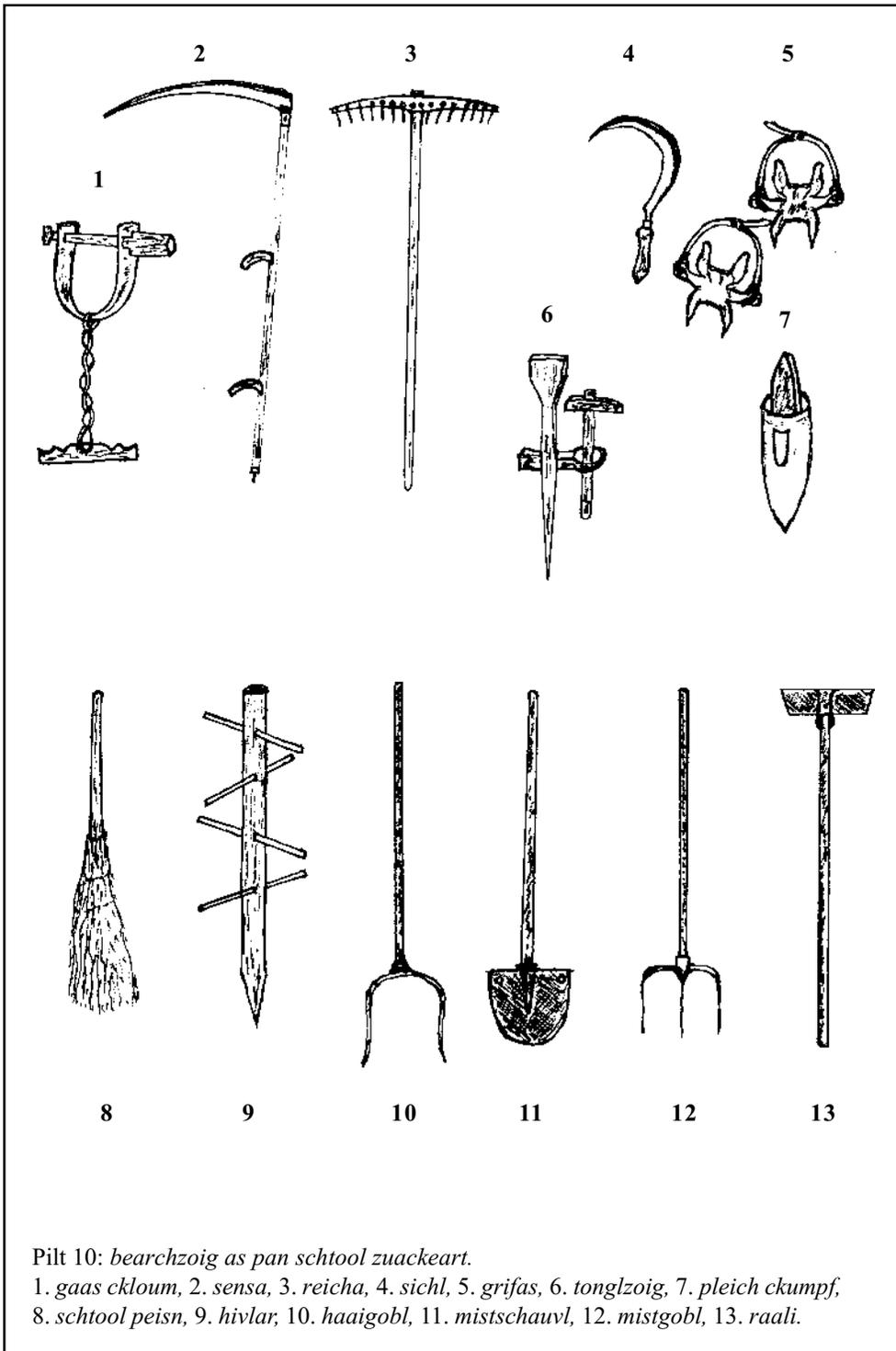
1. tiasgha, 2. koutar var schtreiba, 3. burf van haai, 4. gaspoarn, 5. poarn, 6. hols scghliafa, 7. peit, 8. pfloschtar, 9. supnlouch.

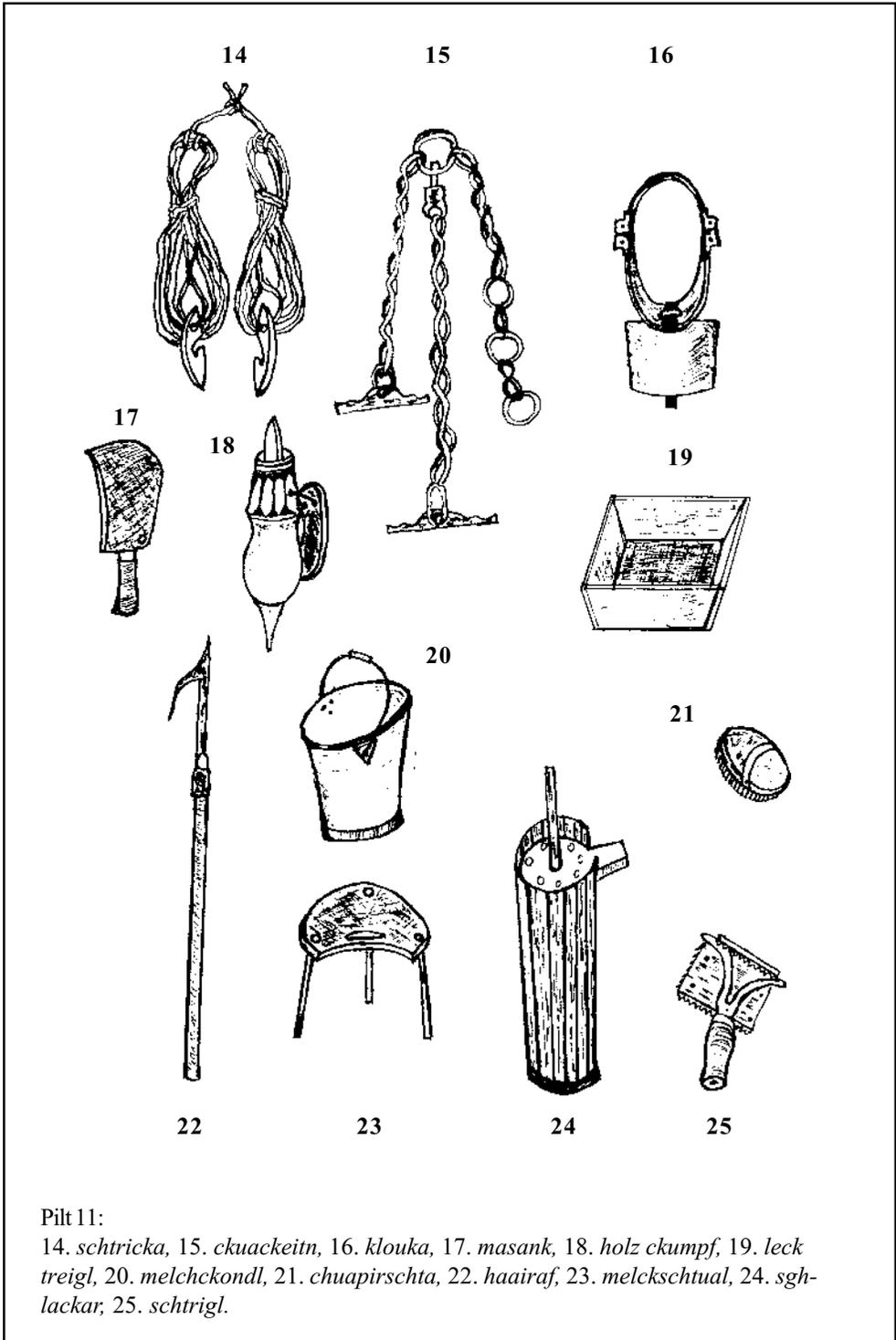
peit, af deing paai tuamar in da lengan draufnogl is learchana holspreit unt druntar is poumpreit aichnpsan, in da holschliafa poartmar zba leichar man prauchza zan aichnschliafn da ckeitna is viich onzanhengan. Dar gaaspoarn beart a pisl kklanar gamocht, unt avn plotz van pfloschtar, mochtmar a holzpeindl asa schian truckn unt sauber plaimp, dribara holsschliafa muastmar a runtz latl tuan, as da gasa nit asou viil ausndiin schliafnt (*Pilt 8*).

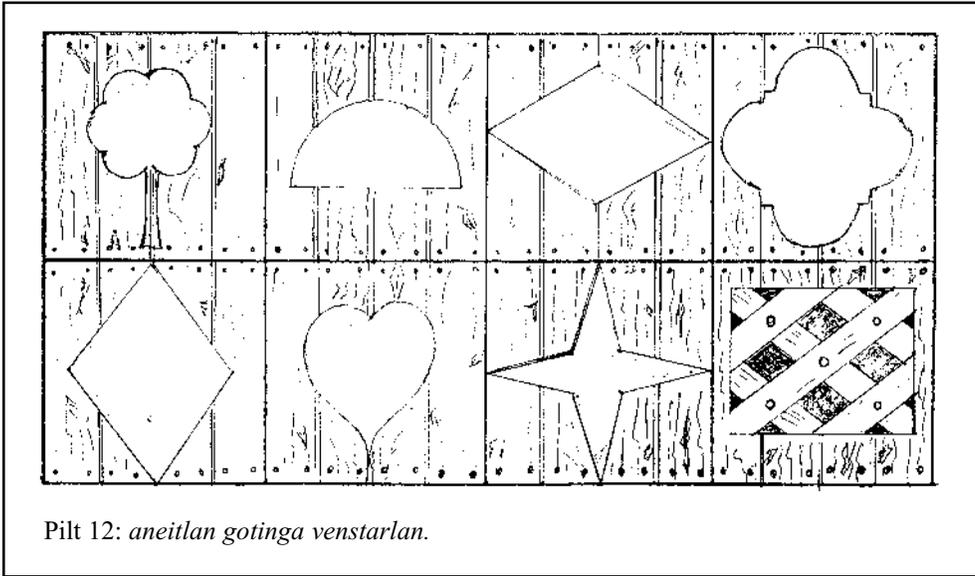
Dar burf van haai unt dar koutar van schtreiba beart ausgaplonckt; avn burf tuatmar a tirl drauffpasn, darmita as nit dar shtonck van school auhn in haai geat, avn koutar var schtreiba mochtmar a luck drauf unt droo zan tuan men mar praucht da ckia zan schtreim, men nouch ibrigis plotz varplaipt tuatmars ausnutzn vir a hian-dartiasgha.

Da tirn unt da venstarlan bearnt holzan gamocht, is ainbendiga schlous zua zan

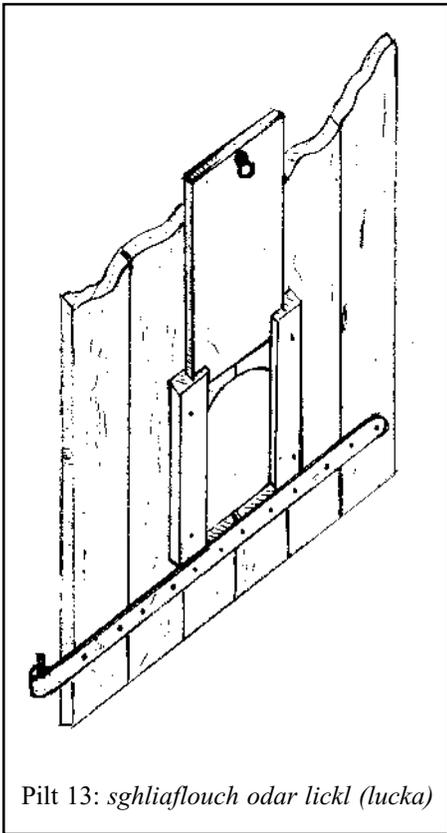








Pilt 12: aneitlan gotinga venstarlan.



Pilt 13: sghliaflouch odar lickl (lucka)

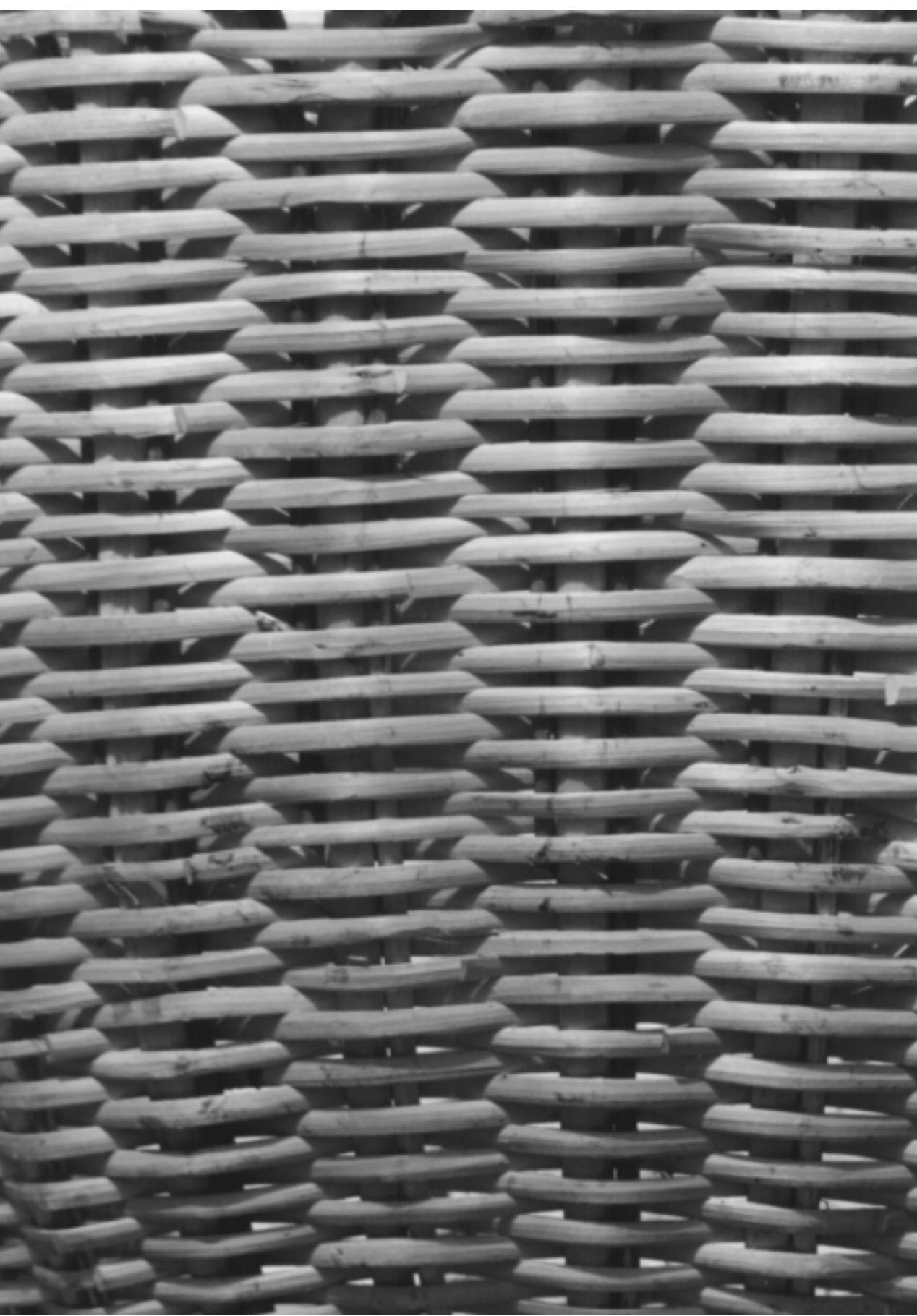
schpern da tiir is aisnan, gonz biani packim-
pmar a holzschlous. Ausbendig var tiir be-
art draufgatoon a schiabchlachl, mar prau-
chtin da tiir auf unt zua zantuan in da vua-
tarzait. In da schtala bosa hont a hiandar-
tiasgha ckoot, hottmar gamuast druntar in
da schtooltiir, a sghliaflouch ausarsghnain,
darmita as patoga da hiandar odar da kkoz-
zn da ckamoutickait hont ckoot ausndiin zan
sghliafn ona zan prauchn da groasa tiir auf
zan tuan. Man hottzi niia gamuast vargeisn,
men da nocht is ckeman, is schiabluck bi-
dar zua zan tuan bal dar vuks unt da mar-
dar honz niamp darschpoart (Pilt 13). Pan
tiirn van chichalan unt van schtool, is viil
nutzlich gabeisn is voartirl zan mochn. Man
hotz gapraucht in da vuatarzait virn luft aus
zan bezzl unt viir da vaichtickait van schto-
ol zan tricknan. Pan chichalan is maista hott-
mars gapraucht as niit da gasa odar ondara
vichar aichnckemant soiarn glust zan pa-
vidn. Voar da schtooltiir mochtmar da mi-

stgruaba as beart ausgatroong in da vrialingzaitn. Da masaraian var untarn schtoltiir is nainzk zanteisims praat, unt aa metro nainzk hoach, da venstarlan da maistn sent simzk mol simzk, unt da schtirza as dribar draufckemant, bearnt gamocht mitt zba learchana odar ckleapamana tramlan (*Pilt 3*).

Dar prauch iis as zuachn pan school afta pearga, tuatmar darpai pauan a ckla ckichali; da maiar sent olabaila va schtana gamocht, unt is peindl va pfloschtar, mar tuaz ainrichtn mit an cklaan schpoarheartlan a tischl unt a panckl, dar desk beart in da mauar aichngapaut, bomar dribar viil cichtlan meik drauftuan, unt druntar aufhengan da bandons asmar praucht zan basarn da ckia. Men noatbendig iis meigmar a peitl zan schlofn aichntuan zan prauchn men afta pearga viil schneab ckimp, odar in da zait men da ckia hont zan ckelbarn (*Pilt 9*). Voar vufzk jioar in gapiat va Tischlbong sent ibar zbahundart schtala gabeisn unt ola sent gapraucht boarn, in haintigis toog bearnt ausganuzt bianigar als zbanzk, viil sen boarn in haisar unt garasch umgapaut. Da eltarn lait as in lont hont varoarbat sen ausctoarm, unt viil varplimana schtala sent vargeisn varlosn unt darhintar zomazanvoaln.



* Is boart *SCHTOOL* chimpt ausar var mitlara olta hoach taica schprooch "STAL (LL)".
Piltar: Dino van Jakumut. Ausgoarbata piltar min kompiuter: Mauro van Cjapitani.



Bepino van Messio
*DAR CHOARB**

Sichar dar choarb af Tischlbong iis ckeman min earschn lait as honant is doarf gapaut, is tausuntzbauhundart-tausuntdraihundart, bal dodan pan uns dar choarb is noatbendi gabeisn deijoar polt as chana eisalan senant gabeisn za meing troong bosmar min choarb trok unt hott gatroong.

Memar lai hintar gadenckt in unsarn leim da lait mitt seachz-simpzk joar, beisnt bool unt gadencknzi guat, bi viil mool asa honant an choarb gatroong, bal gamuast udar niit in choarb honant ola gapraucht.

Schtana zuar zan troong da haisar zan pauan, da helzar da haisar zan hazzn da veiar zan mochn za meing chouchn unt bermansi, is hai vir da vichar zuar zan troong, da kartufulas, da chepfa, da fasghui van ackar auf zan neman unt ina cheldarn troong, da mistar van schtala aus zan troong ina biisn unt afta ackar, da schablan van laab vir da gasa unt da vrischinga af da oubarn schtala udar ina tiasghn zuachn troong, da ploochn var schtreiba in herbast zuar troong unt is raumach van bisn in longast abeck troong, viil lait senant goar da choust gongan mochn mitt iin, unt viil nouch honant da chlaan chindar aa aichn gatoon mensisa honant mita gamuast neman, zoma (tuamarsi nitt vargeisn) mittar oarman jausn.

Men da mandar vurt senant gongan honant da baibar da valisghna unt da bajui nooch gatroong min choarb pis afta Heacha unt baitar aa.

In earschn beltchriag honanza goar is eisn, onleigach unt gaberdar vir da saldotn as afta parga senant gabeisn aufn gatroong, bal da mulis van saldotn nitt zareacht senant ckeman zan gianan bal lai schtaiga senant gabeisn, unt hintarbearz honanza oar gatroong is zoig zan boschn voula laisa van saldotn. In zbaitn beltchriag senanza un tirka gongan ibarn Vriaul oachn unt senant zuar ckeman mitt hundart kilos ungefer asa honant ibartroong van aan doarf in ondarn piss dahama olabaila min choarb. A cicht is zan song, unt schtoarck aa,

as in choarb olabaila da baibar honant gatroong, unt men baar an monument zan mochn in tischlbongar baib, muasatmararin mochn min choarb avn ruka.

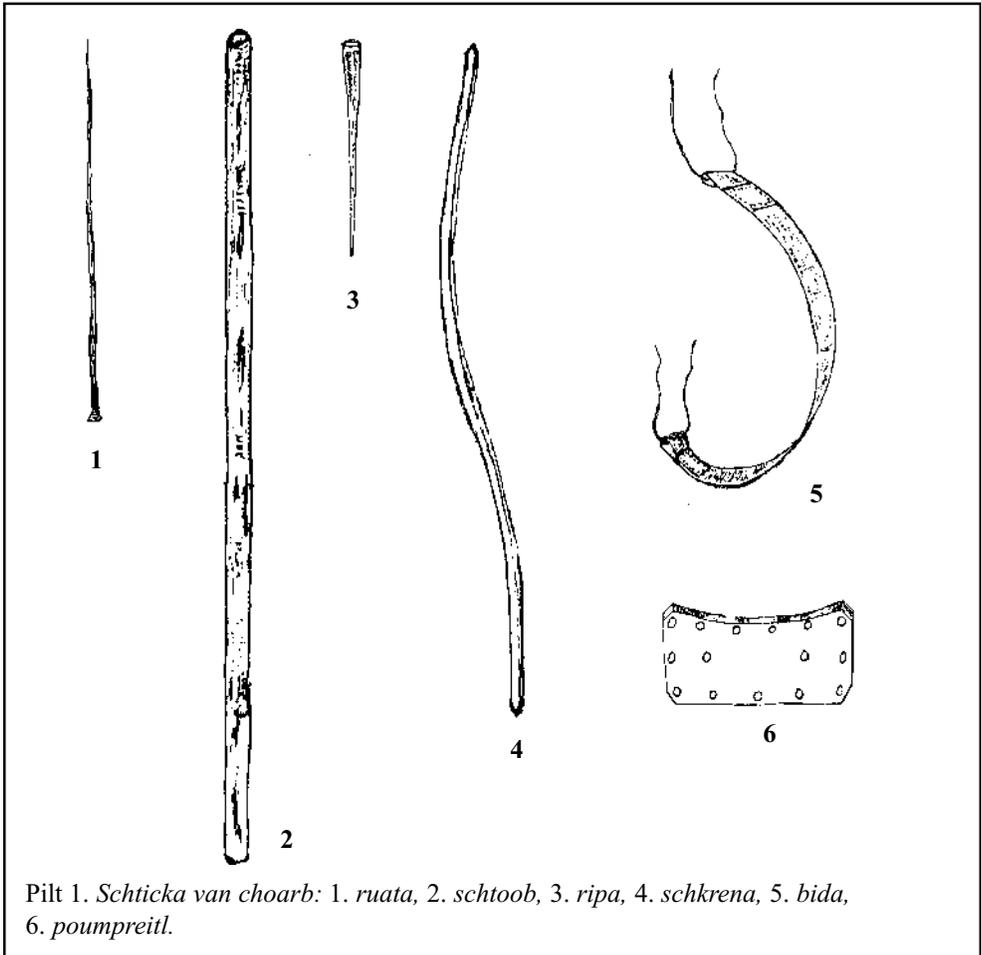
Da mandar honantin biani gatroong unt hiazan nouch bianigar, a mool bal da maistn van mandar senant vurt gongan odar honant ondara oarbatn gamocht unt in velt unt ina haisar senant laai da baibar varpliim oarbatn unt hau-siarn, unt a pisl aa bal dar moon van aa mool hozzi gearn gamocht aufboartn unt hott da baibar untardruckt gacholtn unt hozza gamocht oarbatn abia da vichar.

• bear hazzaden gamocht •

Da chearba senant boarn gamocht van mandar in bintar aus, mensa verti honant ckoot zan oarbatn unt mensa zuar senant ckeman va vurt. Deijoar meikmar soong as polda ola honant gachont mochn an choarb. In haintigis toog ovar in doarf senanza in draia varpliim, dar Gino van Schkarnutul, dar Firmo van Cjandit, unt dar leista as hott glearnt dar Mauro van Galo. Deing senant va Tischlbong, noor senant aneiklana nouch as chemant varchafn chearba unt



koschn af Tischlbong va Paulaar unt van dearfar van Krooi tool, ovar senant nitt asout schtoarck abia unsara bal mochnza in anondara moniar unt bearnt sghbeichar unt asou tauarnza viil bianigar. Da zba lait dar Gino unt dar Firmo as nouch chonant mochn unt richtn da chearba dodan af Tischlbong honant a pisl alana glearnt mochn unt a pisl honanza glearnt min zua schaug bi soiara eltarn honant gatoon. Dar Firmo, iis nouch a piabl gabeisn mendar hott cauk bi dar Giorgio van Bau hott gamocht unt ckrichtat da chearba unt da koschna, unt hiazan hott dar Mauro van Galo glearnt va soian zbaa, houfmar as dosto hon-tpuuch nitt hiat oo zan cheman. Min glaichn helzar unt mittar glaichn moniar van vleasl meikmar mochn zaan virn zoig zan boschn, schpartulas vir da kartufulas, zandlan virn proat unt asou baitar, tuant bezzl lai da pratin van schkre-ent unt da formas va bosmar bilt mochn.



• bos prauchten •

A hackl da shtaun zan hockn, da schpoonsoga is poumpreitl ausar zan sghnain, a peararli da leichar in preitlan zan mochn, a meisarli, a schpizziga zonga unt a schtuck gloos.

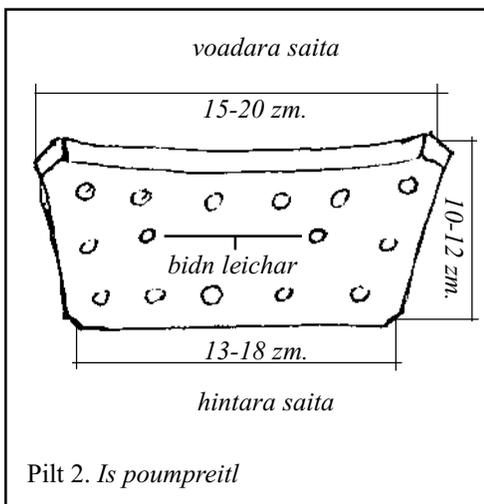
An choarb zan mochn prauchnt nitt viil cichna ovar da seeng asmar praucht muasnt recht sain ausgachlaup. A puachans preitl udar va eischa, ruatn va venk min chnepflan zintarst, unt nusschaun cherzn chrood a drai zanteisims dicka unt a zba metros zba unt an holm lonck, unt is pont vir da bidn. Dosto is ols bosmar praucht an choarb zan mochn unt hiaz gemar schaugung bimarín mocht.

• **bimarin mocht** •

Dar earschta cicht geatmar suachn da ruatn va venk, zuachn pan pooch, unt da nusschtaun hockn. Da ruatn va venk muasnt leistla a metro lonck sainan unt muasnt hoom an chnopf afta dicka saita asmar noor bearn seachn vir bosa prauchnt deing chnepfa. Va deing ruatn prauchtmar va vinvazbanzk af simazbanzk schticka houftazi bimarin is poum preitl mocht. Va nusschtauda prauchtmar va zeichna af draizachn shtabar an choarb zan mochn unt mon meidlich iis cherzn chrooda, unt bimarin hoom zok lonck va zba metros aufn, bal bi lengar asmarsa pachimp bi peisar geanza da oarbat zan mochn. Viil aufpasn muastmar, schaugn zan gian hockn pan oltn schain sustn tuatmar hoarta oarbatn unt dar choarb tauart an taivl niks, unt men meidlich iis in novembar monat nitt vriarar, piss in fevraar monat bal darnoch tuant da pama bidar traim unt geant niamar guat zan oarbatn.

Zan varschtianansi dar olta schain baar dar see as vinstar iis aufgazichn afta cholendarn, ovar mar meik hockn van leistlan viartlan auf piss drai toga darnooch van oltn schain, dosto iis hautsochn viirn hiltbearch. Hiazan deing shtabar unt deing ruatn muasnt sain gatoonan in aan zimarin odar in aan cheldar bo a pisl vaichtickait iis asou viil asasi aufpfriarn tuant unt asa schian milt nor plaimp. Anondara cicht asmar muast aufpasn iis bomarin geat hockn dosto zoig. Men meidlich iis olabaila sunnsaitn zunpaischpil ina Ronks, in Prunabolt, in Eischach, ina Rauts, afta Biisn afta saita kein doarf, in Alp ina Schejandolars unt asou baitar.

• **is poumpreitl** •



Darbaila richtatmar is poumpreitl mitt aan puachan preit udar eischen, dicka 1,5/2 zm. unt cnitn bimarin in pilt do parsaita sicht unt min seeng moosna. Da leichar af da zba saitn hii-nudentn meink viara aa sainan, houftazi van moosn van preitlan, ovar da seng afta voadara unt afta hintara saita scholatn sainan abia in pilt, sezza unt vinva, ungefer drai zm. anondar, und dicka aan zm. unt da zba bidn leichar asmar sicht avn ainbending taal dicka ocht mm. Verti is prei-

tl nempmar da nuss schtabar unt tuaza scheiln mitt aan guatn meisarlan. Verti zan scheiln tuatmarsa parsaita, unt nemp hear da venksruatn unt tuaza zua paasn ina leichar van preitlan asou viil as da chnepflan schian darpai geant pan leichar unt as da ruatn schian veist aichn geant, unt sustn varpeisarnsa min meisar.

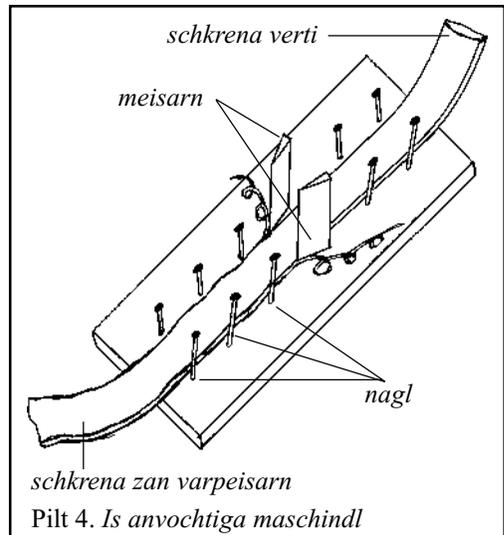
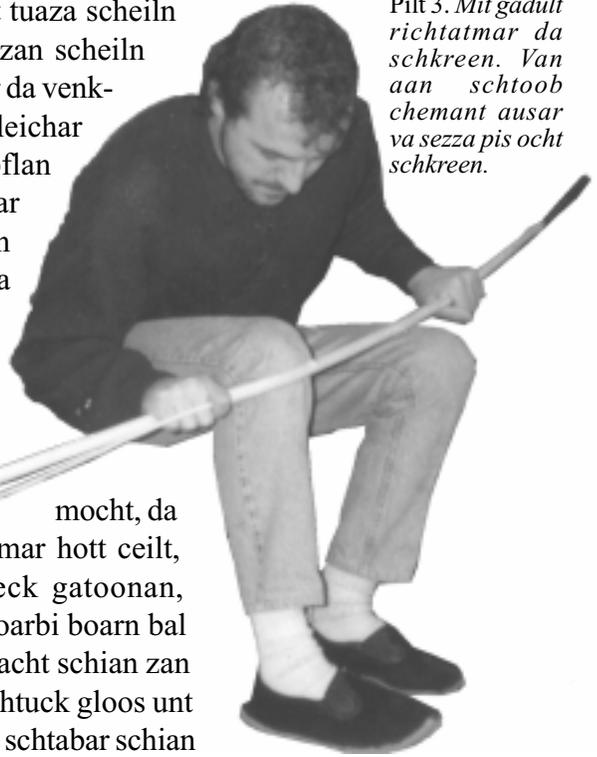
• da schkreen •

Darbaila asmar deiga oarbat hott ga-schtabar da i s

mocht, da asmar hott ceilt, rinta abeck gatoonan, senant praum voarbi boarn bal meisar chimp nitt zareacht schian zan puzzn da rinta, nor nempmar a shtuck gloos unt tuat schian beck roschn pis as da schtabar schian

bais senant. Hiaz heitmaroon da schkreen zan mochn. Afta dickara saita av 20 zm. ungefer min meisar schnaitmar ain in shtoob vir a 1,5/2 mm. noor nempmar in shtoob mitt zba henta unt tuatin avn chnia bomar in schniit hott gamocht unt schauk zan piang in shtoob asou viil as da schkrena vandonar geat van shtoob, unt asou virchn olabaila piagntar avn chnia piss zeibarst van shtoob. Noor heipmar bidar oon mitt anondara, normaal mitt aan shtoob chimpmar zareacht zan mochn sezz schkreen, ovar meink ausar schpringan sima unt ochta aa, houftazi bii praat asmarsa bilt mochn. Da schkreen asou gamocht is normaal asa nitt ola gleich praat senant ina gonza lengat, asou dar Firmo van Cjandit hott an anvochtigis maschindl ongabentat.

Pilt 3. Mit gadult richtatmar da schkreen. Van aan shtoob chemant ausar va sezza pis ocht schkreen.

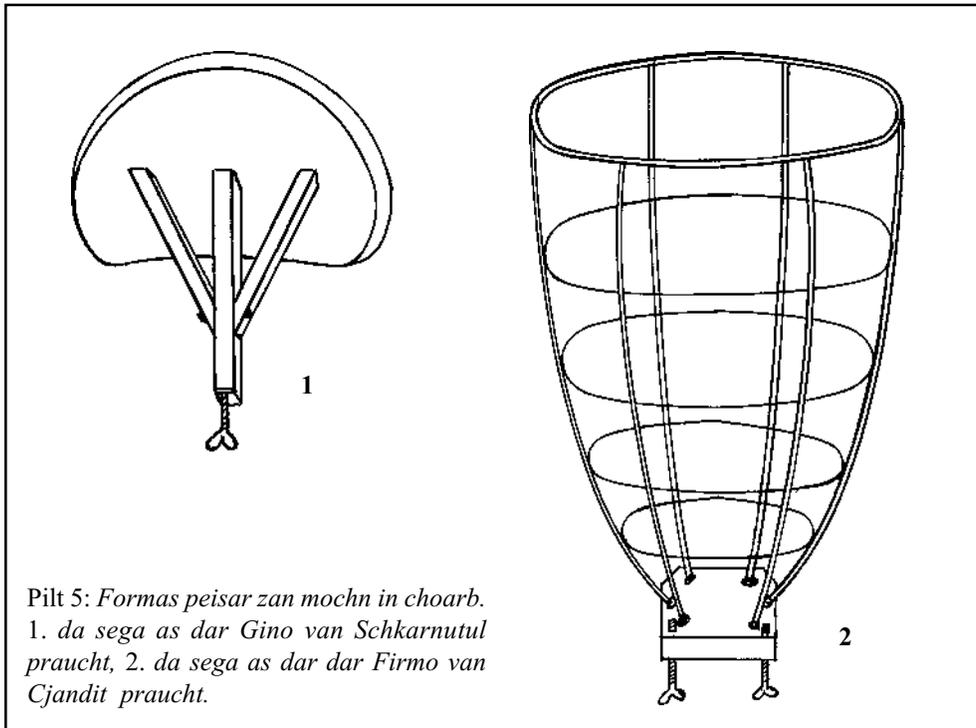


Pilt 4. Is anvochtiga maschindl

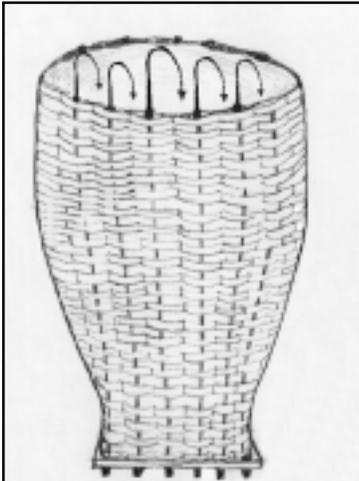
Hott zbaa meisarn ganooman unt hozza aichn gapast schtianantar in aan schtuck preit aan zm. praat aan van ondarn unt a viar vinf nagl hiin unt dentn boo da schkrena durch beart gazouchn, unt asou min virpai gianan pan meisarn bearnt schian ola gleich cnitn unt afta moos asmar bilt, ovar afta ainbendiga saita muastmarsa glaich a pisl varpeisarn min meisar odar mit a schtuck gloos.

• is vleasn •

Hiaz as da schkreen senant ckrichtat, unt deiga is da lengarsta oarbat polt as geanant va zeicha af draizachn schtabar, heipmar oon zan vleasl in choarb. Mar heip oon in aan eika unt mittar schkrena geatmar umadum van preitlan unt ausndiin van ruatn unt asou baitar pis as da schkrena verti iis. On zan schtuckn da ondara schkrena is lai auf zan paasn ana ibar d'ondara zan tuanan asou viil zan ibarchraiznsa, asou viil as praucht, unt baitar mein gianan. Dodan muastmarsa gadenckn asmar da schkreen muast schpizzn unt dinar mochn afta zba saitn. Memar noor chimp afta heachn va 12/15 zm. tuatmar da ondarn ruatn darpai, da seeng ona chnepfa, unt aufpasn aichn zan schteckn pis asa oachn chrachnt avn preitlan, dosto is noatbendi. Deing ruatn bearnt aichn cte-



Pilt 5: *Formas peisar zan mochn in choarb.*
 1. da sega as dar Gino van Schkarnutul praucht, 2. da sega as dar dar Firmo van Cjandit praucht.



Pilt 6. *Mar tuat da ruatn hintar piang.*

ckt afta viar eikn hinudentn van seeng min chnopf unt hinudentn van zbaa ruatn as afta saitn senant, ina mita, in ols chemant noor 25 ruatn odar 27 memar in preitlan a louch mearar mocht afta saitn.

Noor geatmar bidar virchn min vleasl pis afta heachn va 30/35 zm. Noor tuatmar da forma van choarb aichn unt veistarn avn preitlan mitt zba schrauvn asou viil asasi nitt hiat zan rikl min vleasl da schkreen, unt zan geim da richtiga forma van choarb. (*Pilt n.5-1*). Afta heachn va 70 zm. ungefer tuatmar darpai pintn afta ruatn an zuug a pisl dicka unt runt aufgapoung mitt a pratn va 50/55 zm. ungefer.

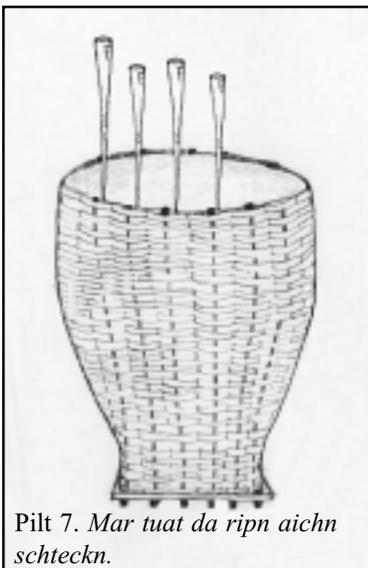
Noor tuatmar aufar verting zan vleasl pis af 65/67 zm. hoach. Da zba leistn raias schkre-

en geanant touplt pflaslt zan varschterckarn in oor. Mar muast beisn aa, as in ondara dearfar, zum paischpiil in Garntool, da leistn raias van choarb senant va 'na ondara voarba balsa da ruatn nitt hintar piangk, unt tuanza naar ibarbearz vleasl piss asa in verting geanant umadum van chorab.

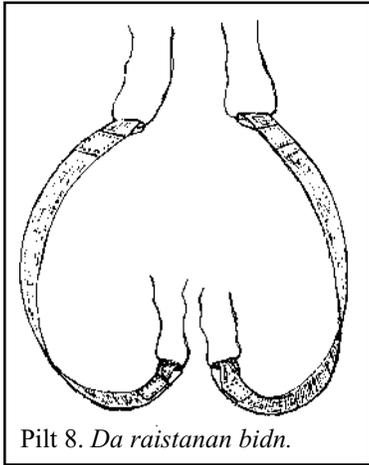
Anondara moniar in choarb zan mochn baar da sega da forma zan mochn van gonzn choarb mitt aan dickn zuug, abia in pilt n.5-2, unt darpaai schraun-

vnsa avn poumpreitlan mitt zba schrauvn, ina bidnleicher, schuan in onvoong, asou da oarbat scholat checkar gianan unt saibadar bearn.

Hiaz nempmar in choarb asou bidar iis unt tuatin in aan boarman zimar asarsi ausdeern tuat vir a zba-drai toga. Virpai deing taga, nempmar bidar in choarb unt mar druckt nidar da schkreen ols umadum asou viil asarsi varveistarn tuat polt asarsi hott ausgadert sustn geatar in ola da moniarn memarin noor praucht unt auf leuk. Anondara moniar zan mochn da chlaan chearblan hozza dar Mauro van Galo aufprocht ovar geat guat lai vir da chlaan chearblan. Scholz da ruatn prauchn, memar onheipt is chearbl, schtechtmar aichn in poumpreitlan ziga va 3-4 mm. dicka unt noor tuat-



Pilt 7. *Mar tuat da ripn aichn schteckn.*



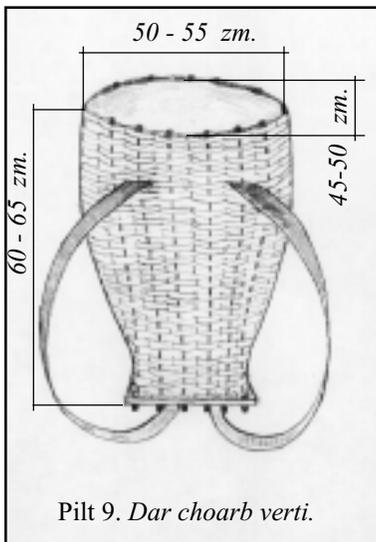
mar vleasl da schkreen abia olabaila. Verti zan vleasl nempmar da ruatn unt ana ina mool tuatmarsa aichn schteckn avn plozz van ziga asmar schian lonzn ausar ziacht va dribar. Deiga oarbat tuatmar a zbaa drai toga verti zan vleasl, asou viil asi da schkreen nitt hiatn za viil zan rikl memar da ziga ausar ziacht.

• da ruatn •

Hiaz chimp da oarbat da ruatn aichn zan schteckn asou viil as dar choarb dribar vurt schian beart pfertigat unt schian ausschauk (*Pilt n.6*). Deing ruatn darvoar oachn zan piangnsa muasmarsa chrootn sustn kreccnza oo. Asou gapoung noor da ruatn bearnt ainpfadlt cuischt da schkreen oachn kein poum, noor nempmar a schpizziga zonga unt a 25/30 zm. baitar oachn darbischtmarsa unt tuaza veist oachn ziachn pis asa geanant noor schnaitmarsa oo min meisar bi mear zuachn pan schkreen asmar meik.

• da ripn •

Unt hiaz chimp da oarbat van ripn. Da ripn mochmar min shtabar as pla-imp nooch asmar da schkreen hott gamocht (*Pilt n.7*). Senant lonch 70/75 zm. unt geanant schpizzi verting asou viil asa peisar aichn geanant unt schponant



da schkreen. Deing ripn geanant aichn cloong cuischt aniada ruata as oachn iis boarn gapoug unt da see as aufar geat van poum. Normal chemant ausar zbaa maista drai ripn van anian shtoob unt mar muasza schian aus varpeisarn min meisar schpizznsa unt da oors a pisl beck neman.

• da bidn •

Unt hiaz mochmar da bidn (*Pilt n.8*). Mar nemp zbaa pentar va raista viar zm. praat lonck leistla an metro noor afta zbaa saitm tuatmarsa zuapiang vir a 10 zm. unt zoma vlickn unt aufpasn zan losn is plozz bo vir zan ziachn in schpobat. Verti zan vlickn tuatmarsa noor darpai pintn pan choarb, ovar mar muast aufpasn boo (*Pilt n.9*). Untarn preitlan iis laai

laichta, senant da zba bidnleicher unt seem geatmar durch min schpobat unt tuatin varchnepfn ainbendi van choarb. Da ondara saita, da oubara, muastmar aufpasn aichn zan gianan min schpobat afta zba ruatn as aufar geant van zbaitn louch van preitlan unt a 10 zm. untarn oor, unt dodan aa tuamar noor in chnopf mochn ainbendi. Viil mool da baibar honant noor afta bidn, avn schtuck as avn oksl is patroufn, darpaai pflickt an vleck unt honant asou a bia a pel-scharli gamocht asou honant da bidn bianigar aincnitn af d'ozzl. Noor nouch peisar zan troong, da maistn van baibar honant a poar olta housn aa uma gatonan as oachn honant ckraecht pis untara iirn, udar mensa da mistar honant aus gatroong honanza an sock uma gatonan unt asou honanzasi in chopf aa padeckt nitt grausi zan mochnsi. Gonz deijoar as da lait chana pentar va raista honant ckoot, honanza da bidn min chudarbiddn gamocht, as barn gabeisn da anvochtiga ruatn van lutarschaun udar van nusschaun zoma gazopft, noor honanza onckeip zan mochnsa min zoig asa niamar honant gameik prauchn, abia olta recka, zarisna housn unt secka asa noor hont zoma pflickt min schteipvoon schterekar zan mochnsa.

Hiaz dar choarb bar verti, bal da forma is schuan boarn ausar gatonan darvoar da ruatn aichn zan piang unt asou in runtn zuug as zeibarst iis gabeisn

<i>SCHTICKA</i>	<i>PAAM</i>
SCKREEN	NUSSCHTAUDA
RIPN	NUSSCHTAUDA
RUATN	VENK
POUM PREITL	EISCHA/PUACHA
BIDN	RAISTA (ZOIG)

darpai gapunt aa, asou mendar richti is gamocht dar choarb scholatschtianantar alana plaim. Mitt groasn schtolz van choarbmochar. Av aa cicht muastmar nouch aufpasn, unt iis da sega as afta voadara saita van choarb, da sega as avn ruka geat, muast sain zua-

gapast abia a gabantl, asou viil as dar choarb nitt hiat zan druckn afta pandar mendar auf iis gleik unt as da sghbarn beart schian oogatalt.

• da koscha •

Unt hiaz reimar var koscha. Mittar koscha honanza gatroong is haai unt da schtreiba. Da koscha is a pisl greasar abia moosna, ovar da moniar zan mochnsa is glaich abia an choarb mochn. Da moosna senant ungefer 80-85 zm. hoach unt 75 vir 65 zm. praat heroum zeibarst. Da bidn ovar geant darpai gapunt a 30 zm. untarn oor, bal da koscha mensa avn ruka iis muasza in chopf virpai gianan odar leistla afta glaicha heachn. Asou meiksa schian oachn chrachn untara iirn unt peisar sain gatroong. Da gonza koscha zan mochn plaitmar viar vinf toga, houftazi memar is glick hott cbint zan pacheman da richting nusschaun unt bimar da oarbat aintaaln tuat. A mool honant da lait da koscha

gapraucht aa da hiandar druntar zan tuanan mensa honant gakluklt drauf zan huckn ola da anazbanzk toga pis as noor da hiandlan senant ausar gongan, asou honanza da ondarn hiandar nitt gameik zuachn gianan schiirn unt mochn varcheltarn da ailan.

• **zan verting** •

In haintigis toog viil cichtna asmar a mool alana hott gamocht ina haisar senant oockeman. An choarb bear chontinden richtn? An schtiil avn homar, afta schauvl, avn sghleigl, avn zapin mitt saindar schtolzin kauka zeibarst, afta gobl udar avn reicha, an helb afta hockn udar a poar zoukl unt asou baitar. Bear chonzaden nouch mochn? Deing hiazan geatarmasa chafn ina lana aseitana as min maschindar bearnt gamocht noor tuatmarsi pachloong mensa nitt reacht senant gamocht odar balsa prenant ina henta bal is holz nitt pan richtin schain iis boarn ckoekt. Bear chonten nouch, af Tischlbong, da drazlponck prauchn? Viil beisnt goar niit bosta iis unt vir bosmarsa praucht.

Bi viil lait senanten nouch as chonant a poar grifas udar a poar vuasaisn schpizn ina sghmidarai udar as chonant is shtochl trochtiarn bisa deijoar honant gachont.

Holtmarsi auf an aungplick unt shtudiarmar drauf af deing cichtna darvoar as zaschpota hiat zan bearn, men nitt schuan iis, unt schaummar bidar auf zan pringan deing oarbatn unt deing cichtna as asou viil honant aus ckolfn unsara eltarn.

** Is tischlbongar boart CHOARB chimpt ausar van latainisch "KORBIS" as is boarn afta olta hoach taica schprooch "CHURP" - "KORB" unt afta mitlara olta hoach taica schprooch "KORP (B)" unt noor af tishlbongarisch CHOARB.*

Hontuns ckolfn: Firmo van Cjandit, Gino van Schkarnutul, Dino van Jakumut, Mauro van Cjapitani, Mauro van Galo, Laura van Ganz.

Piltar: 0 Mauro van Cjapitani, 1-6-7-8-9 Dino van Jakomut, 2-4-5 Pepino van Messio, 3 Valdis van Tituta, 10 Oreste van Schkarnutul.

Piltar ausgoarbatat min compiuter: Mauro van Cjapitani.



Pilt 10. Dar Gino van Schkarnatul



DAR TUURN VA PALUCC

Mitt ols bosamar hont darzeilt in Cjargna dumadam van heart, unt bosì hoon ckeart soong ibarn Vriaul oo, pini zareacht ckeman zoma zan popl, min schpaibach, a liandl asienck nochanondar darzeil darvoar asi austeiklt unt ibar d'ozzl oo geat.

Tuaz aufpaasn, dosto iis is liandl!

An toog indarvria van lui monat, af Palucc, hozzi ckoot zoma zan packeman dar Gamaindlicha Konsei zan rein va deing draai cichtn: is haii zan mochn in anzing vrisching van doarf zan vuatarn; eipas ausar suachn zan pahiatnsi var ckeltn unt schtudiarn a richtiga oarbat zan meing in tuurn var chircha varpratarn unt heacharn. Mensi dar Podestà unt da Konseiirs zoma packemant untara linda, seem voroon avn plazzlan sent schuan an haufa lait gabeisn as honant gabelt hearn bis baar gongan verting mittar cicht van tuurn, a cicht as va lenkst oln avn moga iis pliim. Dar Podestà lott oo aan schuus va saindar piksa unt da Konseiirs tuant nochanondar rein van vrisching, deiga iis da anziga goting viich as da meiglickait hott ckoot umar zan telparn in doarf. Deeng vrisching honza seem gackoltn zan schaug menin dar luft guat hiat gatonan unt mensin hiat gatroong zan vuatarn, pis hiazan sent ola zavriin gabeisn.

Boos beltiden, ibara seeng cklapfa aufn honza biani haii darmocht unt gianan mittar sichl oar rupfn da cipalan groos as in da schtaun unt in da schtana sent gabozzn hott gabelt soong hintar ckeman cnochz miada a bia da hinta, noor baar peisar gabeisn deng vrisching mitt eipas ondarscht vuatarn. In seeng toog da Konseiirs honzi gatal in zba cecka: aniga hont zokt as dar vrisching zaviil schtreipt noor baar ganua gabeisn aichn geimin a cipali haii in toog; da ondarn hont zokt as mitt gadult hiatmarin gameachat gabenan laab zan vreisn a bia da gasa. As iis holt holdaran zua gongan, anias hott saina reacht gabelt hoom pis as inamool aufschprinkt dar eltarsta Konseiir, dar Gushto as da vaust ibarn tiisch oachn sghlokt unt sokt:- Rua! Beistis

bosienck soog? Odar mear haii, odar bianigar vrischinga-. Ola schtilnzi unt schaukzioon, varlaicht men a plizz baar pfoln hiatar bianigar schoon gamocht a bia da seeng bartar. Aseitana ibarvligisiga rein zan hearn, an moon as cuischn da lait is gabeisn isin goar is schtickl plenta aus hentn pfoln; an ondarn, as darhinter iis gabeisn da vingarn in da nosa zan schteckn, varplaipt a bia a meloka min maul oufa unt da vingarn in da luft.

Dar Podestà peschteilt as da bartar van Guschto scholatr schian groas sain aufcriim min choul oubarn tiirschtock var Gamaan, noor sokkar:- Pitischuana geamar baitar asenck niit inamool in ckopf ckimpt in sghnobl van oarman vrisching zua zan teikl. Hiaz reimar var ckeltn-. Dar Konseiiir Karlo, as niamar da zait hott darboartat van tuurn zan rein, ziachtoo da pfaat prumblntar:- Da beila ckeltn? Heartis niit bi boarm as iis, polda, polda zarentmar var hizza! - Podestà:- Natirlich, hiaz saimar in lui, men Goot bilt varlaicht um mitoog seachmar a pisl suna.

Miar muasn voraus gadenckn avn bintar, da sega mool, da suna, mittar schpeckt, hottuns schian in orsch unt iis a ckeltn van taivl. Memar hiazan, am paischpiil, meachatn par saita tuanan da hizza baar nizz pfalt-. Af deeng da Konseiiirs tuanzi vir aan bailalan schtiiln noor heimpsa bidar oon oldarlaiana hear zan suachn, anias schaukt is bosar in saina miil zan viarn pis asa zareacht ckemant ola da gadanckna zoma zan sghmelzn unt an anzing ausar zan pringan as oln schtimpt. Soi hont schtudiart a groasa ckistn zan mochn ain zan schpern da suna unt auslosnsa in bintar men da ckeltn ainraist.

Dar Konseiiir Peatar sokt as peisar baar a mool schaug bia zan pahiatnsi van gisna as olabaila ols vardermpt. Dar Lois, as niit da zait hott darboartat zan hearn rein van tuurn, schsprinkt zoarnigar



auf:- Scha boffara schia beitar asmar hoom, schaug bi heel dar himbl, is ols asou schian ckloar a bia is bosar as pan Leck oar geat!- - Du ogadratar sghnobl! Scholasta hasa bearn!- schraiant auf da lait. Dar Podestà mocht ola schtila plaim noor tuatar ompartn in Peatar asa da vargonana boucha van gisna hont ckreit in Konsei af Penck, ovar hont nizz zalont procht, asou honza gadenckt as peisar baar gabeisn losn voln da reing a bia dar himbl oufa. Seem avn plazzlan senant darbaila asouvltar lait zuar chrast as goar a rauschigar niit uma baar pfoln valautar veist asa sent gabeisn unt inamool schraianza auf:- Reiz van tuurn! Reiz van tuurn! Lozz enckara pfnausn afta saita!-. Dar Podestà hozza niamar darlitn asou tuatarsa nochanondar pavriding, dar Lois nempt cbint is boart unt sokt:- Deis bast schuan ausbendi vanaboos asmar hoom zan rein, vir unsarn umglick homar aan tuurn as daicht a chobast mandl sunti ongleikt, nouch guat asar schtanan iis gamocht ovar asou sghmool unt ckurz asar goar in veigl zapreichn mocht valautar chlaan asar iis. Hiaz muasmarsi untarrein zan seachn bimar scholaln tuanan mear heachar unt pratar zan mochnin ona viil zan vartuanan- - Io, io!Asou chlaan belmarin sichar niit, goar zan gadenckn niit-, schraiant auf aneitlan mencar as darvoar nia nizz hont gabelt beisn van tuurn. Dar Kutt:- Nooch maina manung, miar scholaln in aan schian cock aichn gianan in tuurn unt onheim da maiar ausn zan schiam, a pisl a va mool dar tuurn scholazi varpratarn, isis boar?-. Boar odar niit da bartlan van Kutt pasnt nitt zoma, goar da seeng va sain veitar Hias niit as hott gabelt da maiar mitt zba groasa zongan nidar leing unt ziachnsa a bia is leidar. Viil ondara gadanckna schpringant ausar, ovar is leista boart hott olabaila gamuast treifn in Hansalan, a krepaz mandl, ckrimp, voula bearna, on zan schaug isar nitt a mool a gapoarta palanka beart gabeisn, ear sokt:- Main lebatoog honi olabaila gabist as zan mochn aan paam auf bozzn muasmarin mistn. Asou dencki as memar tatn umadum in tuurn mistn scholatar aa traim-.

- As iis boar-, - Dar see iis a moon-, - Hiatmar niit gameackat darvoar in ckopf ckeman-, - Praaf Hansali! Du pist a caida schrauva-.

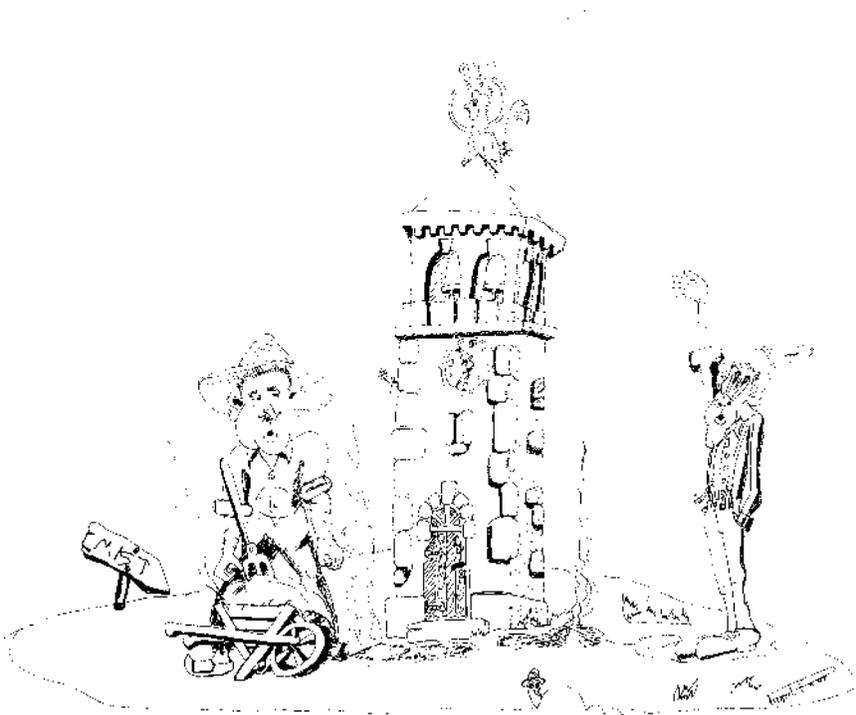
Ola mochtin sunti, nemantin auf unt heimpin in da luft, ovar is Hansali is niit gabeisn gabent za sain gloupt unt herndumin citat a bia dar raam in sghlackar, asou mochtarsi cbint varschtianan as scholz seem plaim zait vartraim baar peisar gabeisn cbint in tuurn gianan onmistn:- Io, tuamarsi rikl, geamar- - Geamar in mist aus troong, riarmarsi sustar beart vinstar-. Da mencar schraiant nooch in puam:- Ckempsuns riafn!-. Av ans zbaa is plazzl hozzi aus glart, da kloukn heimpt oon zan laitn unt nooch aan bailalan va baitnst sichtmar ckeman a gonzar umagon lait min chearba, baanga, zaan voula mist asa noor vanondar tuant umadum van tuurn. Da Konseiirs unt dar Podestà sent aa seem ctonan unt caukt as da oarbat richti beart gamocht, darvoar hamm zan gianan, da gonza oubrickait geat aichn in tuurn da viar maiar aus meisn zan beisn ungefeer bi viil asasi hiatn varpratart nooch gamistat, in ols da viar

maiar hont zbaviarzk schpoon gameisn.

Da taga geant virpail, darbaila da lait hont ckoot zuar pfiart is hiltzbearch zan mochn da ckistin da suna ain zan schpern ovar sent niit zareacht ckeman zoma zan tuanansa balsa ckaan vriid hont ckoot, var groasn ckuriousickait senza inan hermdumin cprungan a bia mensa afta gluaz hiatn gatreitn. An toog indarvria dar Konsei, min Podestà voronaus unt an haufa lait hintnnooch geant deeng hailling tuurn meisn. Dei raas scholz ainbendi tuanzin ausbendi meisn, bal ausbendi odar ainbendi is laai is glaicha! Verti zan meisn schprinkt ausar as da pratn van maiar iis va simzk schpoon:- Pan taivl! Meikt niit sainan, da voadara raas sent laai zbaviarzk schpoon gabeisn. Tuamar bidar ibarmeisn ona nizz zan vaaln-. - Virn gonzn golt var belt, soks bostis belt, an schpona auf an schpona oo, doo sent simzk unt verti!-, - Inearmust?-, - Scholati onheim zan kikazn meni niit da aufrichtiga boarchat soog-. Unt da baibar schraiant auf:- Goot van himbl, bidarsi hott varpratart-.

Da lait sent ola vroa gabeisn, bearda in da liftn schmaist in huat, bearda jauzt, bearda pilt as goar is tool mocht hildarn. Ola schaunkt in tuurn linkst unt rechts a bia mensin min aung hiatn ckoot zan vreisn:- Ckimpenck niit viir asar heackar iis? - Io, ckimpt bool viir, bos sokkiden? - Doos pfolmtar schaa! Is goar is groos gabozzn avn dooch- -Boden? - Semoum afta doochpreitlan- - Schappo joo, unt schaug bi hoach as ckracht polda aufn pan hona- - Is bool recht bilt soong asi dar tuurn hott varlengart unt asar traipt af ola da saitn-. Seachn is groos unt gadenckn avn vrisching is ols ans gabeisn, inamool heartmar an cock lait soong: - Mochmar in vrisching aufn gianan vreisn-, - Is nitt peisar gianan oomanan mittar sichl? - Ma naa- -Ma joo-, - Berbaas bearda da kurascha hott seem aufn zan ranzlsi in vrisching a pfeilickait zan mochn-, - Hearz auf min seeng tuman rein, ganua!-. Dar Konsei schoft aan schtrick zan suachn in vrisching aufn zan ziachn asar meikt nochanondar is groos vreisn; ola geant in vrisching suachn as olabaila umanondar iis gabeisn voula hungar a bia dar vocka va Sant' Antoni. Aneitlan puam sent schuan avn tuurn , losnt oar gianan in schtrick unt herumpn pintnzaoon in vrisching unt heimpinoon aufn zan sambl. Mendar in da luft iis gabeisn is oarma viich hott onckeipt zan schtempfn, pleern unt van schrock inamool ckeartar uma in ckopf unt lott da zunga van sghnobl ausar hongan. Bearda va herumpn aufn schaukt heipt oon zan schraian:- Scha bidar veachtat van groasn glust- - Schauz seem bidar oar savart, goar da zunga hottar ausar gazouchn. Du untartuckiga taivl, pfoltar is vrischa groos niit? - Scholasta zaschpringan duu unt daina glustickait!-. In seeng ckemanza drauf as da jungan in vrisching aichn ziacht in tuurn unt tuant oar zaang a bia men eipas baar ceachn:- Bos isten lous semoum? - Ear iis vareckt! - - Bearden?-, - Dar vrisching- - Saitis gonz ausn ranzlan gongan? - Ckemps aufar schaug mendis niit glappt-. Da lait varplaimpt mittar nosa in da luft unt isin vir ckeman a bia men inamool da gonza belt af soian drauf baar pfoln:-

Geamar aufn schaug- schraianza auf. Dar Podestà is schuan ctonan voar da tiir van tuurn zan losn vir gianan a menc inamool bal da schtiang sent laai sghmool aufn gabeisn. Mensa aufn ckemant hucknt ola nidar umadum van vrisching unt sonkt:- Haschar ear iis vareckt- - Beartin a sghlagl sain ckeman- - Diar beart a sghlagl ckeman- - Amboiden?- - Ma praucht niit shtudiart za sainan zan varschtianan asin dar groasa glust da kopeta hott geim- - Ckaa bundar, a mool odar d'ondara hiazin gatroufn-. Herumpn da baibar hont ckaan vriid ckoot, ola sent zeisn afta chirchn tiir unt min henta avn ckopf honza schtoarck ckreart unt crim a bia men a menc baar ctoarm:- Oarmar vrisching, oarmar vrisching, varzaichuns bosmadar hoom gatonan! Oh vrisching unsadar bo geamardiden suachn, ooh scha saimar varzokt!-



Ausargazouchn van puach "Tradizioni popolari friulane" zomagatonan van Luigi Gortani is 1904. Is liandl is boarn varcheart var Laurin van Ganz. Piltar van Elio Rupil va Penck.



Ketty Silverio
DA CHNEIDL*

Va boos as miar beisn da chneidl hottmar schuan geisn is 1200, bal van seeng joarn iis a pilt aufckenk in aa chircha zuachn Pozzn bo drauf iis a schiana Muatargotis mitt an talar in a hont bo drauf senant vinf chneidl, unt mittar ondarn tuaza aan in maul.

Meni va chlanat hoon ckeart soong va maindar muatar odar va maindar noon: “Haintanocht eismar chneidl” odar “Mar meachat bool mochn vir moarn a poar chneidl”, honi schuan onckeip zan sghlintn bal ismar is bosar in maul ckeman lai zan shtudiarn af deen eisn as asou guat iis.

Da chneidl sent boarn gachoucht is maista in da bintarzait aus a bia zan Bainachtn in earschtn toog van joar, in vastn pfinsti unt in leistn toog van voschin. Dosto balmar in dei zait is voekn vlaisch hott ckoot as noatbendi iis da chneidl zan richtn.

Da chneidl meikmar chouchn in viil moniar asouviil zan pavriding mear lait. On zan heim va bosmar hott ausar pacheman da eltarsta moniar zan chouchnsa baar deiga:

- Zan mochn 15 chneidl prauchtman:

300 gr. vlaisch var supn (muschkul), is vlaisch van chopf van vocka, an muset, an olts preatl gabackt in da milach, aan aili, bazza meal, supn, chrimnan chaas.

In muschkul chlua aufsgahnain, is vlaisch unt da krodias van chopf van vocka ooroschpn van pandar unt aa chlua aufsgahnain, in muset scheiln unt aufsgahain. Ols in a schisl aichn tuan is aili unt is gabackta preatl darpai riarn, nor is bazza meal a pisl in a mool darpai larn pis as a groasar pola beart. Mit an leifl, zoi var schisl ausar neman unt min henta mitlara chigalan mochn. Men is gonza zoi aufgapraucht iis mocht man da chneidl in an lavèc zolznans bosar

siadn vir a viartl schtunt. Darbaila tuat man an ondarn lavèc min bosar ibar unt an dado aichn, men da chneidl in ainvochtign bosar holba zoutn senant nempt mansa ausar mittar saicha unt lartza aichn in da supn va dado unt lott nouch a zeichn minutn siadn. Ausar larnsa in da talar chriman kaas drauf tuan unt eisn.

Ondarn moniarn da chneidl za richtn seneant:

- Zan mochn 15 chneidl prauchtman:

A dicka feta mortadela, an holbn salam odar zba vrischa birschtlan, an stuck panzeta, an olts preatl gabackt in da milach, aan aili, bazza meal, supn, chrimnan chaas.

Man tuat ibar da supn: Bosar is vlaisch (muskul), a cavola, carotas unt sedano nor mochtmansa siadn vir a schtundt unt a holba. Men da supn zoutn iis tuatmansa oosaichn. Is vlaisch unt da verduras ausar noor richtat man da chneidl. Da mortadela, in salam odar da birschtlan unt da panzeta tuat man chlua aufsgnain, ols aichn in a pfonta unt losn pregl ona mochara. A preatl darbaila za backn tuanan in da milach. Men is vochn zoig oogapreglt iis aularnans in a schisl, darpai tuan is gabackta preatl, is aili unt ols oomisch. Unt nor a pisl in a mool is bazza meal darpai larn pis as ols schian zoma plaipt, abia a groasar pola. Noor meigt man da chneidl mochn. Man nemt an leifl zoig ausar var schisl noor drat man min henta unt mocht mitlara chigalan. Men is gonza zoig is aufgapraucht mocht man da supn siadn unt lart da chneidl an in a mool aichn. Zbanzk minutn losn ols siadn unt noor mit dar kotza in da talar ausar larn unt chrimnan chaas dribar schtreim.

- Da Minut, muatar var Flamman, da chneidl zan mochn hozza a mool da ripalan van vocka as van vlaisch viir birschtlan unt musets sent gabeisn oockroschpat gamocht siadn unt da se supn parsaita gatoon, unt a lavec mit zolznan bosar mochn siadn.

Ans odar zbaa preatlan, aa birschtlan, a holbn salam, panzeta, vlaisch van ripalan, a aili.

Is proat, is birschtlan, in salam, da panzeta unt is vlaisch van ripalan ols chlua aufsgnain, in a pfonta ooreastn noor is aili unt is bazza meal darpai larn, oomisch unt a pisl in a mool is zolznan bosar darpai larn pis as a pola beart. Da chneidl in zolznan bosar holba siadn losn, darbaila is ibriga bosar unt da supn van ripalan zoma mischn unt da chneidl in dei supn verting za siadn. Ausar avn talar tuansa mittar kotza, chaas draufschtreim.

- Da Maria, muatar var Angela van Paloni, hotzza niit gachont mochn, si hozza glearnt mochn van Ittalo mendar af Pozzen is gong oarbatn.

Aa preatl, a holbn salam, a schtuck mortadela, panzeta, zbaa ailan, bazza meal.

Is proat, in salam, da panzeta unt da mortadela chlua aufsgahnain, in a pfonta ols ooreastn unt noor da ailan aichn mischn unt is bazza meal aa. A pisl in a mool supn darpai laarn (as darvoar is boarn gamocht) unt olabaila riarn pis as a pola beart, noor da chneidl mochn unt holba in zolznanbosar siadn losn noor ausar tuansa mittar saicha unt verti siadnsa in da supn. Ausar tuansa mittar kotza afn talar unt chrimnan chaas drauf schtreim.

- Da Irma hotza glearnt mochn va saindar maam da Maria asa hott glearnt mochn var oltn heibonding, as baar gabeisn da muatar var maeschtran Leonil-lan as in taic is gabeisn oarbatn voarn haiartn.

Zbaa olta preatlan, an holbn salam, zba vrischa birschtlan, panzeta, mortadela, vlaisch var supn, unt ona ailan.

Is olta proat vrusln, in salam, da vrischa birschtlan, da panzeta, da mortadela unt is vlaisch var supn chlua aufsgahnain. In a pfonta ols ooreastn, darpai larn is batza meal unt a pisl in a mool bosar min solz as darvoar is boarn zoutn. Mischn pis as a pola beart unt da chneidl mochn. Siadnsa a mool in zolznan bosar noor earscht in da supn.

- Da Noemi van Koradina hozza glearnt mochn schuan va chlanat auf seem pan Koradina. Si mocht zandarearscht, in toog darvoar, a guata supn, noor mochzisa rostn da gonza nocht unt mittar saicha nempza da vastn abeck.

Za mochn 25 chneidl prauchtman:

Viar olta preatlan, an holm salam, zbaa birschtlan, a schia schtickl roachn schincka, is vlaisch var supn, zbaa ailan, chrimnan chaas, solz, pfeifar, bazza meal, chrimnans proat unt milach.

Da preatlan zavruccl, drauf larn a pisl supn unt milach unt darpai mischn a poar vaistlan bazzameal. Darpai tuan in a schisl is aufenitnana vlaisch var supn, da schticklan salam, birschtl, schincka, da ailan, in chrimnan chaas, solz unt pfeifar. Ols schian mischn pis as aa pola beart. Mens za lautar iis darpai tuan chrimnans proat. Da chneidl mochn, roudlunsa in bazzameal unt tuansa av an talar, mochnsa chouchn in da siantiga supn viir a viartl schtunt. Ausar tuansa mittar kozza avn talar unt in chriman chaas driabar schtreim.

Bidis hott gleisnt, men mar bilt as da supn niit triaba beart, chouchtmar da chneidl in anvochtign zolznan bosar, mensa zoutn senant tuatmarsa ausar avn talar unt da hasa supn drauf larn, zan verting tuatmar in chrimnan chaas driabar schtreim.

- Davoara in Gailtool, asou a bia da chropfn, da chneidl tuanza aa in viil ondara moniar mochn, zum paischpil da proatchneidl prauchnza darpaai zan eisn pan tockach unt pan vlaisch, odar, leisnz oar, bi guat as barn zan eisn dei chneidl:

• **Da greisarchneidl:**

400 gr. proat, 1/4 litro milach, 100 gr. persembul, 100 gr. sghnitlach, 1 cavola, solz unt pfeifar, putar, 4 ailan, chaas.

Is proat za backn tuan in da milach in a pfona da cavola min putar oopregl. In a schisl da ailan aufchlockn unt in persembul unt in sghnitlach chlua aufghnain unt darpai riarn, in chrimnan chaas aa. Nor da gapreglta cavola aichn in da schisl larn unt ols zoma oomisch. Mit an leifl chigalan mochn. Mit darbaila hottman da supn schuan gamocht siadn unt men sa chrichtat is tuat man sa oosaichn unt da chneidl vir a viartl schtunt siadn losn.

• **Tiroulara schpeckchneidl**

200 gr. chneidlproat, cavola, persembul, chnouvlach, solz, pfeifar, 60 gr. sain, 1/8 milach, zbaa ailan, 40 gr. meal, 150 gr. schpeck unt ondars zelchsvlaisch.

A preatl in sain, mit aufcnitna cavola, ooreastn. Milach unt ailan aichnriarn unt precklan proat aichnschtreim mit solz, pfeifar unt chnouvlach unt ols losn onziachn. Da schticklan schpeck unt vlaisch min meal aichnlarn, schian oomisch, da chneidl mochn unt in zolznan bosar siadn viir zeichn minutn.

• **Schpeckchneidl**

400 gr. proat, 1/4 l. milach, 100 gr. speck, 1 birscht, 200 gr. vlaisch van vocka, 1 cavola, solz, pfeifar, putar, 4 ailan, persembul, chaas.

Is proat zabackn tuan in da milach, in a pfona da cavola min putar oopregl unt is vlaisch van vocka vir zeichn minutn. Darbaila is birscht unt in speck chlua aufghnain unt ols zoma in da pfona baitar ooreastn. In a schisl da ailan aufchlockn unt in persembul chlua aufcnitn darpai riarn unt in chrimnan chaas aa. Noor is gonza zoig var pfona in da schisl aichn larn unt ols mischn. Mit an leifl chigalan mochn. Mit dar baila hottman da supn schuan gamocht siadn unt mensa chrichtat iis tuat mansa oosaichn unt da chneidl vir a viartl schtunt siadn losn.

• **Kartufulaschneidl min vlaisch**

Vlaisch viir da vila: 160 gr. gamolnans vlaisch, 20 gr. sain, cavola, majoraan, solz.

Is gamischta vlaisch mitt da cavola schian ooreastn, unt mitt solz, pfeifar, chnouvlach unt majoraan schian oomisch.

Taag: 50 gr. griana schouta, 400 gr. zadruckta kartufulas, 40 gr. putar, 50 gr. grias, 100 gr. meal, is roata van ailan, solz.

Ols in aa schisl tuan unt reacht oockneitn, is taag richtn unt nochanondar a salam va ocht zanteisims richtn, schiana fetas oarsghnain unt mittar vlaischvila onviiln. In zolznan bosar chouchn.

(Man meiksa min oubast aa onviln: cbeischpn, chearschtn, ...)

• **Leibarchneidl 1**

Zbaa preatlan, 1/16 milach, 40 gr. sain, cavola, 120 gr. gamolna leibar, solz, pfeifar, majoraan, timo, chnouvlach, aan aili, a leifl meal, a leifl chrimnans proat.

Da milach min gacklocktn ailan afta aufcnitnan preatlan drauf laarn. Leibar mit chreastata cavola unt savoors ooriarn, ols zoma oomischn min meal unt chrimnans proat mischn unt a schia pola mochn. Da chneidl richtn unt zbanzk minutn in da supn siadn.

• **Leibarchneidl 2**

400 gr. proat, 1/4 litro milach, 300 gr. leibar, 200 gr. vlaisch van vocka, 1 cavola, solz unt pfeifar, putar, 4 ailan, persembul, chaas.

Is proat zabackn tuan in da milach, in a pfonta da cavola min putar oopregl unt is vlaisch van vocka vir zeichn minutn . Darbaila is leibar chlua aufsgnhain unt ols zoma in da pfonta baitar ooreastn. In a schisl da ailan aufchlockn unt in persembul chlua aufsgnhain darpai riarn unt in chriman chaas aa. Noor is gonza zoig var pfonta in da schisl aichn larn unt ols mischn. Mit an leifl chigalan mochn. Mit darbaila hottman da supn schuan gamocht siadn unt mensa chrichtat iis tuatmansa oosaichn unt da chneidl vir a viartl schtunt siadn losn.

• **Griashneidl**

250 gr. grias, 1/2 litro milach, 5 ailan, 125 gr. putar, 5 preatlan.

Da milach min grias aufchouchn unt chualn losn. Da ailan min putar aufriarn unt is aufcnitna proat aichnmischn noor ols min grias aichnriarn, da chneidl richtn unt in zolznan bosar siadn.

• **Proatchneidl**

5 preatlan, 40 gr. putar, 1/8 milach, 1 aili, 50 gr. meal, a pisl sain, cavola, persembul, solz.

Da cavola min sain laichta ooreastn, da aufcnitna preatlan mita ooreastn. Da milach min ailan schian aufchlockn unt ibarn proat laarn. Is solz unt in persembul dribarschtreim. Ols ainziachn losn. Hiaz beart iis meal aichn gamischt unt da chneidl gamocht. In solzbosar nooch da greasn van chneidl, 10 odar 15 minutn siadn losn.

• **Oubastchneidl**

1/8 bosar, 80 gr. putar, 500 gr. meal, 1 aili unt a roats van ailan, solz.

Bosar mit solz unt putar aufchouchn losn unt noor is meal ainriarn. Min leifl asou longa riarn pis as dar pola taag van lavèc abeckgeat. In taag oochualn losn, is gonza aili unt is roata van ailan ainriarn unt chneitn. A raadl mochn va 2 zm. dicka unt radlan sghnain. Mar meik mitt oldarlaians oubast onviiln. In

zolznan bosar siadn unt mit chrimnans proat unt putar avn talar richtn.

• **Chneidl mittar schouta**

70 gr. putar, 1 aili, 3 roata van ailan, 300 gr. griana schouta, a poar leifl chrimnans proat, solz, epfl.

In putar zagian losn, da ailan unt ols is ondara zoig guat oomisch, da chneidl richtn unt in zolznan bosar siadn. Da chneidl in chreastatn chrimnans proat ainriarn unt mit da zoutnan gadruchta epfl darpai eise.

• **Epflchneidl**

1 kilo epfl, 1 aili, solz, 1 leifl zugar, 200 gr. meal, 30 gr. putar, 60 gr. chrimnans proat.

Da epfl chlua aufsgahnain is aufgachlockta aili, a presa solz, zugar unt meal aichnisch. In taag 15 minutn onziachn loosn. Da chneidl mochn unt in zolznan bosar siadn. Is chrimnana proat ainriarn unt mit viil zugar eise.

Unt hiaz asmarench hoom pataicat bimar ola da gotin chneidl mocht, schtrafzenck schian auf unt heips oon zan tempfn, hiaz iis da richtiga zait.

**Is boart "Chneidl" chimpt ausar var olta hoach taica schprooch "CHNODO", "CHNOTO" unt darnooch var mitlara olta hoach taica schprooch "KNODE" ODAR "KNOTE". Ola deing oln bartar bolatn padaitn a chlaa pichl odar eipas gachugalat asou bia da chneidl senant.*

Hontuns skolfn: Mauro van Cjapitani, Bepino van Messio, Giacomina van Tenente, Mariuc van Pitini, Angela van Paloni, Irma van Katalan, Flamma van Iss, Sigrid van Marino van Reit, Melitta van Paolo van Schklabepi, Allmeier Alexandra van Lesachtool, Thomas van Krott, Sunta var Chloo, Noemi van Koradina.

Laura van Ganz
DA SCHUACHN VAN BINT

Darnooch as belt iis, liandlan sent olabaila boarn darzeilt, niit laai da zait zan vartraim ovar, is mearasta oo zan schualn chlana unt groasa. Bosmar va chlanat heart unt sicht tuatmar paschtimpt nia vargeisn, a bia doos liandl asi hiazan oar schraib, as ismar boarn darzeilt var Luzzian van Kreccar aan toog as dar bint hott aichn gaffiflt af ola da saitn unt in haintigistoos mendar umar bischplt ckimpsmar olabaila in siin.

Boar odar niit dosto iis is liandl!

Gonz dei joar is aa doarf gabeisn, niit greasar a bia Tischlbong, doo hont gleipt prava lait as soiarn leibatoo hont cleipat ganua eipas zan hoom. Anias hott voar sain haus is ackarli ckoot, zbaa chia in schtool, ola da bisn sent boarn gamaat, in aa noat honzasi ananondar ckolfn, unt asou baitar. Sent nia ausn doarf gongan balsa ols seem hont ckoot: biarzhasar, laana, da lattaria, da schual, da chircha. In ckaan oart var belt hottmar asou riablichar gameikt leim a bia in deeng doarf. Ols is schuana unt reacht gabeisn pis in seeng toog as dar bint zuar iis chrast unt hott niamp mear ckaan rua glosn. Da gonzn nachta hottar herndumin gabischplt in doarf, aichn gaplosn in da venstarn van haisar, uma ctirzt ols bosar hott packeman, da pama nidar chrisn. Patoga isar nooch gloufn in baibar unt da chitl ckeipt, goar da chindar hont niamar gameikt afta beiga schpilm baldarin soarga hott gamocht. Da lait hont nizz mear auf ganoman van ackar bal ear, mitt aan plosar hottar ols vartroong, ear hott niamar gabist bia zan paining deing oarman lait. Doos chraiz is virchn gongan vir aa gonzis joar, anias in sain siin hozzi pfrokt:- Amboi saimarden asou gamartart?

Boffara cleachts homarden gatonan asou aa ziach zan meretiarn?. Is ols asou umverschtendlich gabeisn, ola hont schtudiart boos zan tuanan, ovar niamp hott ckoot da kurascha in zicht zan schaugn in bint unt zan varioning va seem. Dar pforar is aa varzokt gabeisn zan seachn deing lait asouvltar lain unt rearn, aan toog riaftar

ola zoma in da chircha unt sokkin:- Lisnz, liam lait, hiaz asmar ola doo saim schau-mar bosmar meing tuanan min bint-.

Pauar: “I taat schtoarch rearn, aniada mool asi verti hoon zan melchn, raistar auf da tiir van school unt sghmaistmar nidar is selali mittar gonzn milach, iis a gonzis joar asi nizz mear umin troog in da lattaria unt da chia muasi umasumst vuatarn”.

Sghnaidarin: “Bos scholaten ii song, meni on heib zan vlickn, ckimpar aichn in haus unt mitt aan plosar tuatamar da gonzn vana varcknepfn”.

Peck: “Proat meigi ckans mear mochn unt poochn baldamar olabaila in ouvn oo lischt”.

Schtolzigar pua: “Miar hottar is vunchlnoia gabantl zarisn unt varcudartmar main schian kcopf hoar”.

Baibar: “Goar um choust meimar niamar gianan baldaruns da chitl auf heipt, iis aa schonta!”. Ola hont onckeipt zan veachtn, zan schraian, ovar dar pforar sokkin: ”Tuazenck schtiln, mendis aseita lermach oo mocht prinkis sichar nizz ausar”. Dareimst asar min lait reit dar auga voltin avn schuastar as iis zeisn zintarsta chircha unt hott da gonza zait nia is maul auf gatonan: “Bi isten asta asou schtila plaipst? Hosta nizz zan soong?”

Schuastar: “Bos scholatiden soon, sent ola mear varzok a bi ii, noor plaibi schtila”.

Pforar: “Hosta eipas du aa avn moga, reid”.

Schuastar: “Mendis laai bisat bosamar tuat, polda aniada nocht raistamar auf is venstar var chomar unt sghmaistmar aichn saina schuachn asinsa scholat schian biksn. I darmoochs niamar, niit ganua asarmi niit lott sghlofn, asarmi nitt zolt, goar vargelzgoot sokkamar niit”.

Pforar: “Hearsta poo oarmar hascar! Bos honden ii zan soong, mendar aichar geat in da chircha lischtamar oo ola da cherzn, mai gadult iis aa polda verti!”.

Jagar: “I gea haam da piksa neman noor schiasin nidar!”.

Pforar: “Na, na, loos da piksa bosa iis, dar rooch prinkt laai ondarn rooch, plaib seem unt helfuns eipas ondarscht zan schtudiarn”.

Baib: “Tuamarin aichn in aan sock, aan schtaan darpaai noor sghmaismarin oachn in pooch”.

Tischlar: “Io, noor geamarin bidar ausar ziachn bal dar pooch iis truckn”.

Peck: “Boartmar da herbast gisa!”. MEISNAR: “Schpinsta? Ear iis beibarti zan tuanan nochanondar”.

Pauar: “Lisnz, ganua pfnausn hear suachn, memar asou virchn geam ckimpt nocht asmar nouch doo saim plauschn umasunst. I piin niit asou caid ovar, dar anzi-ga asin meikt avn plozz tuanan iis dar schuastar”.

Ola: “Dar schuastar? Biaden? Amboiden?”

Pauar: “Mendar bidar ckimpt mochnsi biksn da schuachn, dar schuastar meachat a poar ondara richtn, a pisl mear chlanar unt aichn sghloong zbaa longa nagl, asou mendarsa aufn ziacht plaimpsin schian drauf afta viasa unt meiksa niamar oo ziachn”.

Tischlar: “Unt noor?”.

Pauar: “Af deeng, mendar bilt asin dar schuastar hintar gipt saina schuachn unt asarin da nagl van seeng ausar ziacht, a mool muastar vor uns nidar chninan unt varhasnuns asaruns sain lott vir olabaila”.

Ola: “Is boar, host reacht, geamar haam unt boartmar, laai schaug bis geat verting!”. Dar schuastar hott noor gatonan bosin dar Pauar hott zokt, dar bint hott ongleikt da seeng schuachn ovar anian triit asar hott geim da nagl hontin in da viasa aichn ctupft, van bearna sentin da sghbizzn ibarn zicht oachar chrunan unt asou isar gongan pita varzaichn varlongan in lait ovar in schuastar hottar niamar pacheman. Van seeng toog auf hottar glearnt in vriid zan losn da lait unt piasn ols bosarin hott ckoot gatonan.

Da nocht memarin heart umar plosn, prumbl unt bischpl, bilt soong asar nouch da seeng schuachn ona hott unt iis olabaila darhintar in schuastar zan suachn!

Dar sòft van liandlan iis, as dar see as mant dar schterckasta zan sainan unt tuat ola untarpiang af sain biling, av aan toog beartarsi da zunga zapaisn, va saindar schterchickait unt va sain schtolz varplaipt laai ... aa haifl pulvar!



Mantil Giacomo q ^m Tomaso	7	2	9
Mantil Tomaso e Fratelli q ^m Giovanni	2	3	5
Mantil Giovanni q ^m Giacomo	1	1	2
Loicauy Giorgio q ^m Giorgio	4	3	7
Piazza Giovanni q ^m Giacomo	4	2	6
Piazza Tomaso q ^m Giacomo	4	3	7
Piazza Giacomo q ^m Giacomo	4	3	7
Piazza q ^m Gatta	5	3	8
Piazza Antonio q ^m Giacomo d. del Bos	3	3	6
Piazza Nicolo' e Fratelli q ^m Giuseppe	4	4	8
Silverio Nicolo' q ^m Nicolo'	3	1	4
Silverio Giorgio e Fratelli q ^m Giovanni	4	3	7
Silverio Nicolo' q ^m Giovanni	2	3	5
Matiz Giorgio q ^m Mattia	2	2	4
Matiz Mattia q ^m Pietro	1	4	5
Matiz Pietro q ^m Giacomo detto Scala bary	3	3	6

{ Matiz Daniele e Fratelli q ^m Pietro	2	2	4
Mantil Pietro q ^m Tomaso	4	4	8
Mantil Orvola ved. q ^m Tomaso d'occa	1	1	2
Piazza Giuseppe q ^m Giovanni	2	2	4
Piazza Antonio q ^m Giovanni	4	4	8
Mantel Nicolo' q ^m Giacomo	4	1	5
Mantil Giorgio e Fratelli q ^m giorgio detto Veylon	6	5	11
Mantil Gio: q ^m Giacomo	2	3	5
Mantil Giorgio q ^m Giuseppe	3	3	6
Mantil Giorgio q ^m Giovanni	4	4	8
Mantil Gio: e Fratelli q ^m Pietro	2	1	3
Loicauy Giacomo e Fratelli q ^m Giorgio	3	4	7
Piazza Ruffato q ^m Giacomo	1	2	3

Mauro van Cjapitani
LAIT, SHTALA, VIICH

*H*ojar, a bia voar 169 joar, af Tischlbong saimar in vinfundar lait, ovar is viich is niamar is sega va na mool. Va mear a bia 600 chia, reisar, gasa unt vrischinga van 1829 in haintigis toos homar nitt a mool 100 viichar. Pein dosto viil shtala sent zomapfoln odar ausargapaut haisar unt garaschs. Is aufzigl van chia, gasa unt vrischinga pa uns meikmar taln in drai zaitna, in da bintarzait in da doarfschtala, in sumar va sghuin pis setembar in d'olba, in da ondarn zaitn in da shtala as dumadum van doarf sent gabeisn, unt afta Bisn, Oubarraut, in Ronach, Hintarachloma unt asou baitar. In dein oartn unsara eltarn senzi aufckoltn va avriil pis in sghuin unt van setembar pis in novembar, unt viil mool pis as hott cniim. Doos is noatbendi gabeisn is viich zan gabenan avn groos van alm, in dein bouchn is viich hott pfreisn is groos van bisn as zuachn pan peargschtala sent gabeisn, unt darnooch da lait hont gamistat dein bisn asouviil zan mein manan aa guats haai abeck za tuanan virn longan bintar.

Deiga moniar za choltn iis viich is boarn van eltarn aufprocht, peinsee da shtala as dumadum van doarf senant, sent gabeisn hauptsochn virn leim va unsarn lait, peinsee schuan is joar 1450 homar a priaf bomar reit van aan shtool odar a haus as beart varchaft af Tischlbong. In novembar avn ploz var gamaan dar hear gip in hentn van oochafar da shtool tiir unt tuaza auf unt zua drai mool, vir drai mool gipparin da earda van haus unt nouch viir drai mool gipparin in da hentn in schtroab van dooch¹.

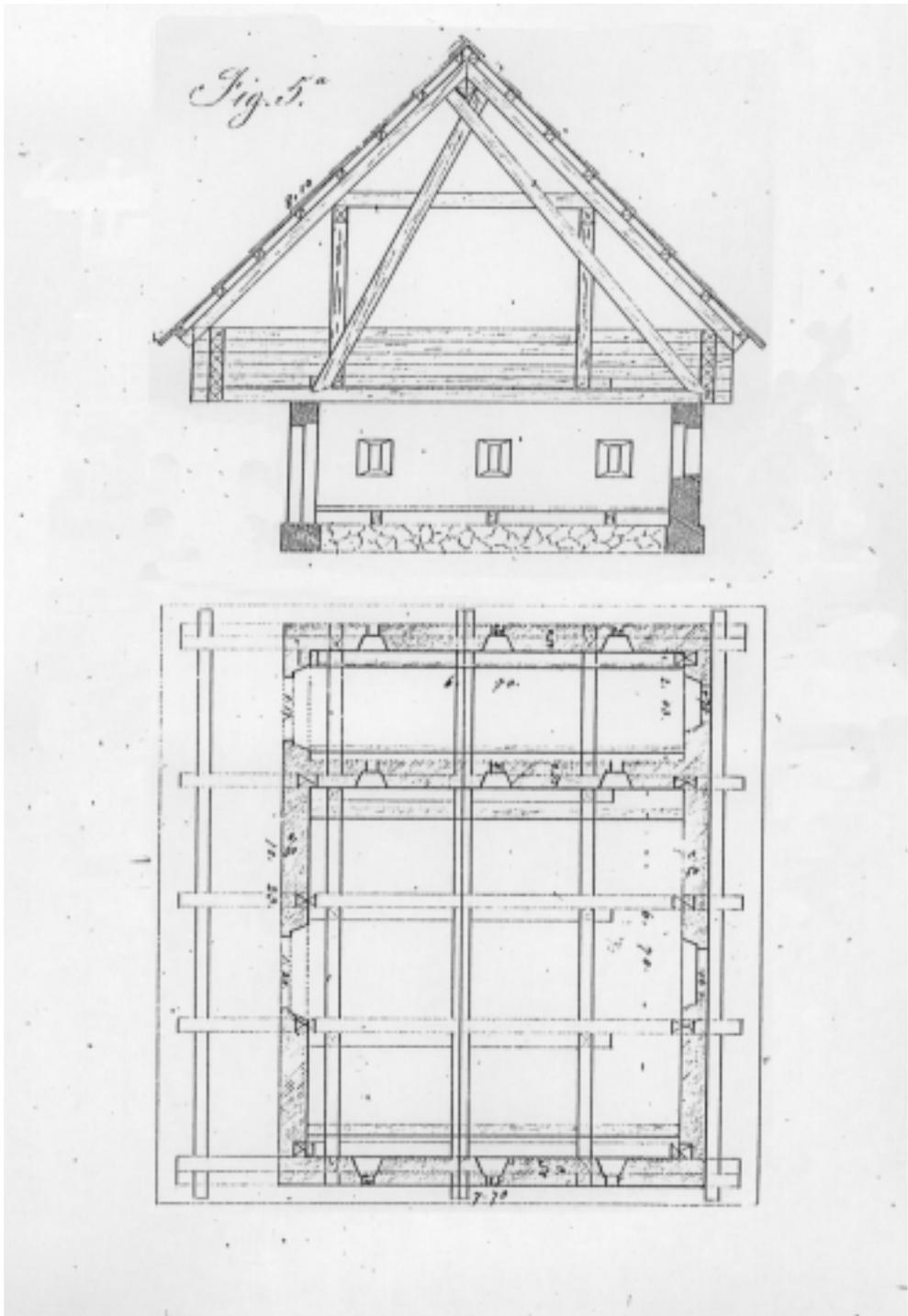
Van 1700 hear homar viil priava bo drauf iis criim van shtala van unsarn doarf, bal da tischlbongara mear abia mool honzisa gamuast prauchn a bia haisar mensa hont gamuast vlian van doarf. Unsara lait hont olabaila gamuast sghlochtn kein pooch unt da basar as van Lavareit sent oar gongan. In 1714, viil fameas honant gamuast is doarf varlosn schult van a groasa gisa as hoot haisar unt shtala nidarckrisn ². In 1719, reitmar va na gisa as abeck hott pfiart da bera,

haisar unt schtala unt goar in vraitouf var chircha, da tischlbongara is leim zan pahiatnsi, hont gamuast viir drai toga unt drai nachta abeck gian van doarf unt leim in an schtool 500 trita bait abeck van doarf ³. Ovar dar greasasta schoon hott gamocht da gisa van otober van 1729, unsara lait hont gamuast bidar is doarf varloosn, bal a groasar sghlak unt dar pooch hont is gonza doarf unt is velt padeckt, laai da chircha is niit boarn ongazickt balsa av aan piichl is gabeisn gapaut ⁴.

Da tischlbongara hont gamuast is gonza doarf ibarpauan unt pis as niit da haisar verti sent gabeisn honza gamuast leim in da schtala as dumadam van doarf sent gabeisn. Hundart joar schpeitar unsara unglückiga eltarn hont bidar ckoot zatuan min bosar, ovar deiga mool is dar scholeitgroom as nidarraist haisar unt schtala unt teatat mandar unt viich. Zeichn schtala unt haisar sent boarn onpfilt mitt santar (is ceachn a bia in da gisa van 1983), dein gapaidar hont ckoot in dooch gamocht min doochpreitlan, sent gabeisn praat 3 - 3,5 metros, lonck 4 - 4,5 metros, unt sent boarn cazzt va 200 pis 250 franks. In aneitlana schtala is gabeisn a zimarli zan sghlofn. In dei gisa senant ctoarm a muatar mitt sain zbaa chlaan diarlan ⁵.

Schult va dein gisn unt toatn, van schtana as sent oar gabolgn var bont unt hont goar lait unt viich gateatat, unt van laan, in da earschtn joarn as Tischlbong untar da taicn is gabeisn, jamp hott schtudiart is gonza doarf za ibarmochn asou viil as da lait hiatn gameik leim in riablickait unt ona gadanckna va dein cichtna. Da see mool honza ckoot ausgamocht zan pauan is noja doarf in Alp. Dar ingeniir darvoar za mochn in plaan van nojan doarf hottar ckoot oarcriim gonz ganau bi viil lait - mandar unt baibar - chia, reisar, vrischinga unt gasa as sent gabeisn af Tischlbong, unt hott goar paschriim, ans vir ans, bisa sent gabeisn gamocht unt va boos, da haisar unt da schtala za ibarmochn. Pein see haintan basmaar ganau bisa sent gabeisn unsara haisar unt schtala in 1840 unt berda hott drinn gleip in anian haus van Pauarn ⁶.

Miar beisn aa bisa hiatn colat sain gapaut da nojan gapaidar in Alp. Hont gamuast ongleichseachn, aus unt ainbendi da schianastn haisar van oltn doarf. Da tischlbongara hiatn colat pauan vinvadochzk haisar unt schtala va drai mosn nooch'n numar van lait unt viich van fameas. Hiatn colat sain gapaut seachzachn haisar, min schtool zuachn, var earschta klasa (da greasastn), draisk var zbaitn unt nainadraisck var dritn. Aa schtool var earschtn klasa, min schtana gapaut unt in oubarnschtool va preitar unt in dooch va schtjandulas hott colat sain lonck Zeichn metros, praat sima unt simzk, hoach pis avn virscht nain metros. Da see mool hiat gachoustat 511,38 franks. Dar schtool var zbaitn klasa: L. 7,7, P. 7,7 unt hoach 9 metros, 329,34 franks. Dar schtool var dritn klasa hott ckoot zan hoom da gleichn mosn unt prais (Pilt 2).



Pilt 2: *Bi dar school var earschtn klasa hiat ckoot zan sain*

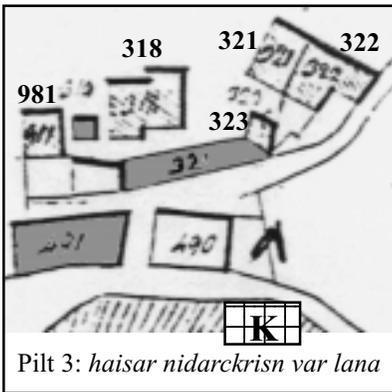
In an ondarn numar va deing piachlan bearmarenck darzeiln is gonza liandl van doarf va Tischlbong in Alp. Voarn earschtn beltchriag dar Baragiola hott aufcriim bisa sent gabeisn da schtala in dein joar ⁷.

• **Pan Pauarn in 1800** •

In pfinsti 25 sghuin van 1829 dar Francesco Malisani tuat vertin oar zan schraim, af drai groasa platlan, ola da lait unt is viich va Tischlbong. Andlaf joar darnooch Gio Batta Cavedalis tuat zaichn da lontchoarta van Pauarn unt ans viir ans tuatar paschraim bisa sent gabeisn gapaut da haisar van Oubarlont unt Untarlont. Dei zbaa schiana oarbatn meinkuns genau mochn varschtianan bo, bia, unt biviil lait unt viichar as hont gleip pan Pauarn in da seeng joarn.

Van vinvadochzk fameas van gonzn doarf homar ausarzuacht da sekzadraisn van Pauarn (Pilt 4), zuachn homar criim in numar van haus asou meikmar sua-chn afta lontchoarta (Pilt 5) bo dei lait hont is haus unt in shtool ckoot. Zan helfn ausar suachn da haisar homar gatoon is haus bo haintan da koprativa iis (**K**). Darpaai van hausnumar is dar nomat van hear (N2), noor sent criim da mandar unt da baibar as in seeng haus hont gleip (M unt B), da chia (C), da reisar (R), da vrischinga (V), unt da gasa (G) as dei hauslait hont ckoot.

Asou mendis chent in nomat van enckarn eltarn meikis seachn bosa hont



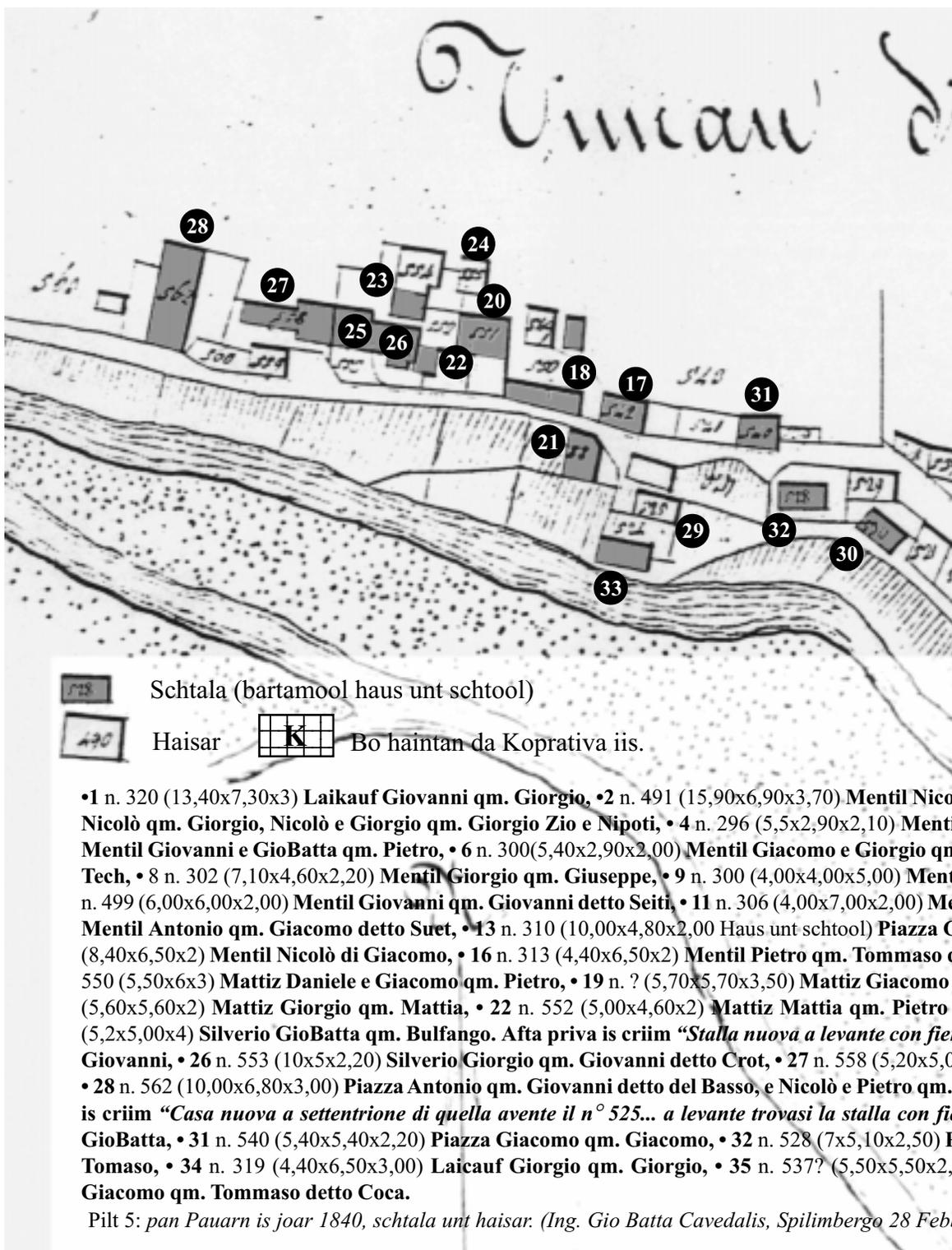
Pilt 3: *haisar nidarckrisn var lana*

gleip, in bi viil asa sent gabeisn in haus unt is beila viich asa honant ckoot. Afta lontchoar-ta zuachn pan numar sent criim da mosn van schtala: lengan, praatn unt heachn. Nouch in haintigis toos senant varpliim viil hausnama-tar van seen joarn a bia Tek, Schkalabanz, Koka unt Krott. Ma muast nouch soong as dar Malisani af saina priava hott olabaila cri-im Piazza scholz Plozner, miar beisn niit am-boi, ovar in ola d’ondarn priava van seen jo-arn, unt vriarar aa, dar zua nomat is olabaila gabeisn Plozner. Ma meik seachn aa as chana

Unfer, Primus, Muser, Prener unt Anater sent gabeisn pan Pauarn. Afta lontcho-arta dar Cavedalis hott ckoot criim: *“da haisar unt schtala min numarn 318, 321, 322, 323, 911 sent boarn in aan ondarn ploz bidar gapaut”* (Pilt 3). Deing gapaidar sent gabeisn oubarn haus var koprativa (**K**), unt sent boarn varloosn van lait in 1836. In deeng joar a groasa lana hott padeckt af Chlalach sim haisar, zbelv schtala min viich unt gateatat andlav oarma sealn. Miar beisn as af Tischl-bong aa viil laan sent oar ckeman in seeng 27 fevraar unt viil haisar unt schtala sent boarn nidarchrisn mit ols bosta drina is gabeisn. Goot sai donck as da lait hont cpirt bosta hiat gameachat ceachn unt honant gameik vlian min gonzn viich.

N	N 1	N 2, ZUANOMAT UNT NOMAT	M	B	C	R	V	G
1	320	Laicauf Giovanni qm. Giorgio	2	4	1	/	1	/
2	491	Mentil Nicolò qm. Giorgio,						
3	294	Nicolò e Giorgio qm. Giorgio Zio e Nipoti						
4	296	Nicolò e Giorgio qm. Giorgio Zio e Nipoti						
5	a	Mentil Giovanni e GioBatta qm. Pietro	2	1	2	/	4	4
6	300	Mentil Giacomo e Giorgio qm. Giorgio detto Tech	4	4	3	/	4	10
7	b	Mentil Giacomo e Giorgio qm. Giorgio detto Tech						
8	302	Mentil Giorgio qm. Giuseppe	3	3	2	/	2	3
9	300	Mentil Leonardo qm. Giovanni detto Gortana e Mentil Giovanni qm. Giovanni detto Seiti	1	1	1	/	2	2
10	499	Mentil Giovanni qm. Giovanni detto Seiti	3	4	2	/	1	3
11	306	Mentil Giacomo, Osualdo, Nicolò, Giovanni qm. Nicolò detto Sieti	4	1	2	/	3	4
12	306	Mentil Antonio qm. Giacomo detto Suet	2	2	2	/	2	3
13	310	Piazza Giovanni qm. Antonio	4	4	4	/	2	5
14	310	Piazza Giuseppe qm. Giovanni	2	2	2	/	2	2
15	?	Mentil Nicolò di Giacomo						
16	313	Mentil Pietro qm. Tommaso detto Noas	4	4	1	/	2	3
17	542	Piazza Giuseppe qm. Antonio						
18	550	Mattiz Daniele e Giacomo qm. Pietro	2	2	2	1	2	5
19	?	Mattiz Giacomo qm. Daniele	3	3	1	/	2	3
20	551	Mattiz Pietro qm. Giacomo detto Scalabanz	3	3	1	1	1	3
21	288	Mattiz Giorgio qm. Mattia	2	2	1	/	2	2
22	552	Mattiz Mattia qm. Pietro detto Mattias	1	4	3	/	2	4
23	554	Mentil Giovanni qm. Giorgio detto Tek						
24	555	Silverio GioBatta qm. Bulfango	5	2	3	/	2	5
25	553	Silverio Nicolò qm. Giovanni	2	3	1	/	1	2
26	553	Silverio Giorgio qm. Giovanni detto Crot	4	3	6	/	2	2
27	558	Silverio Nicolò qm. Nicolò, e Silverio Nicolò e Giovanni qm. GioBatta Zio e Nipoti						
28	562	Piazza Antonio qm. Giovanni detto del Basso, e Nicolò e Pietro qm. Giuseppe Zio e Nipoti	4	4	4	/	2	5
29	525	Piazza Giacomo di Giacomo						
30	530	Piazza Pietro qm. GioBatta	5	3	4	/	3	15
31	540	Piazza Giacomo qm. Giacomo	4	3	3	/	2	4
32	528	Piazza Giovanni e Pietro qm. Giovanni	4	2	3	/	4	8
33	524	Piazza Giacomo e GioBatta qm. Tomaso	4	3	3	/	3	5
34	319	Laicauf Giorgio qm. Giorgio	4	3	1	/	/	2
35	537	Mentil Tommaso, Giorgio e Anna qm. Giovanni	2	3	3	/	3	5
36	531	Mentil Giacomo qm. Tommaso detto Coca	7	2	4	1	6	2

Pilt 4: *Pan Pauarn: Joarn 1829-1840. N=Numar, N1=Hausnumar afta lontchoarta (Pilt 5), N 2=Zuanomat unt nomat van lait, M=Mandar in da famea, B=Baibar in da famea, C=Chia, R=Reisar, V=Vrischinga, G=Gasa.Bo zuachn pan nomat chana numarn sent, bilt soong asmar niit zareacht saim cheem zan packemansa.*



528 Schtala (bartamool haus unt schtoll)
490 Haisar K Bo haintan da Koprativa iis.

- 1 n. 320 (13,40x7,30x3) Laikauf Giovanni qm. Giorgio, • 2 n. 491 (15,90x6,90x3,70) Mentil Nicolò qm. Giorgio, Nicolò e Giorgio qm. Giorgio Zio e Nipoti, • 4 n. 296 (5,5x2,90x2,10) Mentil Giovanni e GioBatta qm. Pietro, • 6 n. 300(5,40x2,90x2,00) Mentil Giacomo e Giorgio qm. Tech, • 8 n. 302 (7,10x4,60x2,20) Mentil Giorgio qm. Giuseppe, • 9 n. 300 (4,00x4,00x5,00) Mentil Giovanni qm. Giovanni detto Seiti, • 11 n. 306 (4,00x7,00x2,00) Mentil Antonio qm. Giacomo detto Suet, • 13 n. 310 (10,00x4,80x2,00 Haus unt schtoll) Piazza C...
- 14 n. 550 (5,50x6x3) Mattiz Daniele e Giacomo qm. Pietro, • 19 n. ? (5,70x5,70x3,50) Mattiz Giacomo qm. Mattia, • 22 n. 552 (5,00x4,60x2) Mattiz Mattia qm. Pietro, • 23 n. 552 (5,2x5,00x4) Silverio GioBatta qm. Bulfango. Afta priva is criim "Stalla nuova a levante con fi...
- 24 n. 553 (10x5x2,20) Silverio Giorgio qm. Giovanni detto Crot, • 27 n. 558 (5,20x5,00x3) Silverio Giovanni qm. Giovanni detto Suet, • 28 n. 562 (10,00x6,80x3,00) Piazza Antonio qm. Giovanni detto del Basso, e Nicolò e Pietro qm. Giovanni detto del Basso, • 29 n. 558 (5,20x5,00x3) Silverio Giovanni qm. Giovanni detto Suet, • 30 n. 558 (5,20x5,00x3) Silverio Giovanni qm. Giovanni detto Suet, • 31 n. 540 (5,40x5,40x2,20) Piazza Giacomo qm. Giacomo, • 32 n. 528 (7x5,10x2,50) Piazza Tomaso, • 34 n. 319 (4,40x6,50x3,00) Laikauf Giorgio qm. Giorgio, • 35 n. 537? (5,50x5,50x2,50) Laikauf Giacomo qm. Tommaso detto Coca.

Pilt 5: pan Pauarn is joar 1840, schtala unt haisar. (Ing. Gio Batta Cavedalis, Spilimbergo 28 Feb...



	TAMBAK	MANDAR	BAIBAR	LAIT	LAIT VIR FAMEA	CHIA	CHIA VIR FAMEA	REIS AR	GASA	GASA VIR FAMEA	VRIS- CHIN- GA	VRISC- HINGA VIR FAMEA	VOCKN	EISL
1602	8 V			44 ¹	5,5									
1617				68										
1637	16 V			88 ²	5,5									
1714				130										
1808	63	105	182	367	5,8	163	2,6	11			59	1		
1809				364		255		6						
1829	65	260	245	505	5,9	175	2	9	286	3,4	159	1,9		
1829 ³	267	515	586	1104	4,1	276	?	/	265	1	126	0,5	68	1
1961	330	599	629	1228	3,7	419	?	/	151	?	59	?	42	1
1985	255	260	292	552 ³	2,1	23	0,09	/	54	0,2	5	0,02	11	/

Pilt 6: Lait unt viich af Tischlbong van joar 1602 pis hojar.

1 unt 2, va dein joarn beismar laai in numar van “veiar” (fameas) in da se zait a “voiar” hott ckoot 5,5 lait. 3, da ainbonara sent van 1936, is viich van 1931. 4, van deeng joar homar niit da numarn va Tischlbong, do senant criim da seeng var gonzn gaman va Palucc. 5, Aincriim in da gamaan sent 552 lait, ovar as af Tischlbong plaimp sent naar 498.

In deeng pilt hoomar oarcriim, van 1602 pis in 1998, da fameas, da mandar, da baibar, bi viil lait as senant gabeisn in a famea, bi viil viich asa honant ckoot in dei joarn unt bi viil viich vir aniada famea.

Ma muast soong as varlaicht niit ola da numarn van viichar reacht senant bal viil mool da lait hont niit oar geim dar oubriickait ols bosa hont ckoot balsa sorga hont ckoot za viil shtojarn zan zoln. Bomar in bais hoom glosn bilt niit song as chana lait odar viich is gabeisn is naar asmar chana priava hoom pache-man zan mein ausarsuachn da numarn.

Va deeng pilt meikmar ausar suachn viil churiosickaitn ma muaszi lai da zait losn schian lonzn oar zan leisnan. Schaumar laai on is joar 1829, 505 ainbonara, (a bi hojar) 85 fameas, hojar 255, dosto bal va sekz lait viir famea saimar gon vertin af zbaa in haintigis toog. In 1829 aniada famea hott ckoot zba chia, drai gasa, zbaa vrischinga, schauz laai oon da numar va hojar.

Schaumar oon hiazan is pilt 7, doo homar gatoon da lait as senant gabeisn in a famea in da joarn 1829 unt 1998. Do sichtmar as hojar sent 95 fameas mit a menc, 80 mitt zba 39, mitt drai un asou baitar. In 1829 is goar ana niit gabeisn

LAIT VIIR FAMEA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	14	IN OLS
1829 FAMEAS	/	8	7	10	13	13	15	6	3	4	4	1	1	85
1998 FAMEAS	95	80	39	31	7	2	1	/	/	/	/	/	/	255

Pilt 7: Lait vir famea in 1829 unt 1998.

mit a menc, lai ochta mitt zbaa, da mearastn hont ckoot va vinva pis sim lait unt sent goar gabeisn viar fameas mit zeichna, viara mit andlava, ana mit zbelva unt ana mit viarzana. In zeichna sent gabeisn pan Mentil Pietro van Pietro, par Unfer Caterina bipa van Nicolò, pan Matiz Giacomo van Nicolò, pan Muser Giorgio van Steffano var Soga, in andlava pan Matiz Pietro van Giovanni van Beec, pan Mentil Giorgio van Voglon, pan Unfer Giovanni van Antonio, unt pan Muser Mattia van Steffano var Soga, in zbelva senza gabeisn pan Primus Pietro van Giacomo, unt in viarzana pan Unfer Gio Batta van Nicolò.

Mentil	17
Matiz	14
Primus	14
Unfer	11
Plozner	10
Silverio	4
Muser	4
Laikauf	3
Prener	2
Anater	1
Muser var Soga	2
Duzzi var Soga	2

Pilt 8: 1829, zuanamatar

Da famea as mear viich hott ckoot in 1829 is gabeisn da see van Mentil Giorgio van Voglon asa hont ckoot 47 viichar, zeichn chia, zbaa reisar, vinf vrischinga unt draisk gasa. Noor mitt 22 is gabeisn dar Matiz Pietro van Beec, da Unfer Caterina bipa van Nicolò unt dar Plozner Gio Batta. A rous honant ckoot dar Primus Floreano van Pietro, dar Mentil Giacomo van Tomaso, dar Matiz Pietro Schkalabanz, dar Matiz Daniele van Pietro, dar Unfer Giovanni van Antonio unt dar Muser Mattia var Soga as zbaa reisar hott ckoot. Mear chia, 10, unt gasa, 30, hott ckoot dar Mentil Giorgio van Voglon, mear vrischinga, 6, dar Mentil Giacomo van Tomaso. Obla in glai-chn joar mear mandar, 7, sent gabeisn in haus van Muser Gio Batta, van Matiz Pietro van Beec, van Unfer Gio Batta van Nicolò unt van Mentil Giaco-

mo van Tomaso. Siim baibar sent gabeisn in da famea van Muser Mattia var Soga, van Unfer Gio Batta van Nicolò unt van Primus Pietro van Giacomo.

Olabaila in 1829, da fameas van Mentil sent gabeisn 17, Matiz 14, Primus 14, Unfer 11, Piazza (Plozner) 10, Silverio 4, Muser af Tischlbong 4, Laikauf 3, Prener 2, Anater 1, Muser var Soga 2 unt Duzzi var Soga 2 (pilt 8).

Zan darleist homar is pilt 9, doo homar oarcriim berda nouch viich hott af Tischlbong, dei lait sent da seen as nouch in haintigis toog honant da vraidia unt kurascha unt da chroft is viich auf zan zigl. Io, vraidia, unt kurascha bal is var-

LAIT	CHIK	OGIAL	GASA	VRECC	VOCK
	BLAN	BLINGA			
STEFANIA VAN JEMBA	4	2			
MENNO VAN JESSE	1				
ANITA VAN BOCK	1	1			
PIERINO VAN TAR			23	4	
OLIVIO VAN KROTT	4		4		
SILVIA VAN MONDO			10	1	
LAURO VAN BALT			5		
MIDIA VAN LITTE			4		
MASSIMO VAN FOLAK	2	1			
GRAZIELA VAN KROTT	1				
FERRINIX VAN BALT	2	1			
PIA VAN SCHONAI	1				1
ALBANO VAN PUA	7		4		1
ARMANDO VAN RITT			4		1
DINO VAN BALON					1
DOGO VAN BEEC					1
FERNINO VAN FATT					3
FRIE VAN FIEGGIN					2
NIVES VAN GALO					1
IN OLS	23	5	54	5	11

Pilt 9: Berda nouch viich hott af Tischlbong. (Zomaga-chlaup van Bepino van Messio in dicembar 1998).

Hontuns ckolfn: Bepino van Messio, Laura van Ganz, Dino van Jakumut, Diana van Koka.

¹ Noodar Giovanni Poglio 26 fevraar 1450, ² ADS, puach G1 pl. 45, ³ ADS, puach G1 pl. 60, ⁴ Nicolò Grassi, Notizie storiche della Provincia della Carnia, Udine 1782, ⁵ Leisnz darviir in Asou geats... van otobar 1985, ⁶ Dar gonza plaan is in arkivi var gamaan va Palucc. N. 843 Progetto di trasferimento del villaggio di Timau di Sopra e difesa di Timau di Sotto, ⁷ Leisnz darviir da Tischlbongara Piachlan, merz 1997, pl. 20-21

dianst zolt sichar niit oo da schleiparai asa mocht oll-toga unt in da gonza zait van joar ona an toog zan ro-stn. Sent polda da anzign as nouch manant, as nouch saubar choltnt da bisn unt unsara chlana belt, as richtnt da schtala unt da schtaiglan, sustar meachat-mar goar niit schpoziarn gian bal in dein leistn joarn dar bolt is polda oarckeman afta haus tiir. Unt dar donck var oubrickait is beila isten? Mear schtojarn unt bianigar hilf. Houfmar as dein lait meink nouch mitt schtolz baitar gianan mit sojara oarbat, asin da lait van doarf zuahelfnt, as da jungan vraidia hiatn zan dar-bischn unt asi da oubrickait aufbeckn tuat zan mein paholtn deing cichtn, bal memar asou baitar geam in biani zait van unsarn doarf bearnt laai da varbozznana bisn varplaim, da varboltatn baldar, lara schtala unt haisar, cperta tiirn unt polckn zua.